

346.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanza urgente</b>		Chiappori .....	5-04302 16687
<b>(ex articolo 138-bis del regolamento):</b>		Selva .....	5-04303 16688
Cardinale .....	2-01067 16671	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
<b>Interpellanze:</b>		Gramazio .....	4-17033 16689
Giovanardi .....	2-01063 16672	Conti .....	4-17034 16689
Nesi .....	2-01064 16677	Mazzocchi .....	4-17035 16690
Taradash .....	2-01065 16677	Migliori .....	4-17036 16691
Menia .....	2-01066 16679	Del Barone .....	4-17037 16691
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Borghezio .....	4-17038 16692
Taradash .....	3-02258 16681	Costa .....	4-17039 16692
Borghezio.....	3-02259 16682	Menia .....	4-17040 16693
Bressa .....	3-02260 16682	Rossi Oreste .....	4-17041 16694
Danieli.....	3-02261 16683	Galletti .....	4-17042 16695
Danieli.....	3-02262 16683	Widmann .....	4-17043 16695
Taradash.....	3-02263 16684	Menia .....	4-17044 16695
Cento.....	3-02264 16684	Selva .....	4-17045 16696
Gasparri.....	3-02265 16685	Muzio .....	4-17046 16696
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Ciapusci .....	4-17047 16697
Michielon .....	5-04300 16686	Tatarella .....	4-17048 16697
Michelangeli .....	5-04301 16686	Veltri .....	4-17049 16698
		Marras .....	4-17050 16698
		Duca .....	4-17051 16698

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Taborelli .....	4-17052	16699	Chincarini .....	4-13433	X
Martini .....	4-17053	16700	Collavini .....	4-15103	X
Pasetto .....	4-17054	16700	Delmastro delle Vedove .....	4-14763	XII
Albanese .....	4-17055	16701	De Luca .....	4-14489	XIV
Saia .....	4-17056	16701	Fino .....	4-12462	XV
Saia .....	4-17057	16702	Fragalà .....	4-16378	XVI
Raffaelli .....	4-17058	16703	Gramazio .....	4-11843	XVII
Sciacca .....	4-17059	16703	Grillo .....	4-11673	XVIII
Fiori .....	4-17060	16704	Lucchese .....	4-08821	XIX
Grimaldi .....	4-17061	16704	Malavenda .....	4-11729	XX
Alemanno .....	4-17062	16705	Matteoli .....	4-07223	XXII
Crucianelli .....	4-17063	16706	Migliori .....	4-13105	XXIII
Cuccu .....	4-17064	16706	Pecoraro Scanio .....	4-13609	XXIV
Costa .....	4-17065	16706	Pivetti .....	4-13178	XXV
<b>Trasformazione di documenti del sin-</b>			Polizzi .....	4-09560	XXVI
<b>dacato ispettivo .....</b>		16707	Rossi Oreste .....	4-14567	XXVI
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta</b>			Ruffino .....	4-12927	XXVII
<b>risposta scritta alla Presidenza:</b>			Scaltritti .....	4-13200	XXVIII
Abaterusso .....	4-10401	III	Schmid .....	4-10279	XXX
Alemanno .....	4-11411	IV	Siniscalchi .....	4-15462	XXXII
Amoruso .....	4-07130	V	Storace .....	4-08260	XXXIII
Cangemi .....	4-06754	VI	Storace .....	4-12628	XXXIV
Carotti .....	4-14286	VII	Tortoli .....	4-06354	XXXVI
Cento .....	4-13564	VIII	Zacchera .....	4-09647	XXXVII
			Zacchera .....	4-14975	XXXVIII

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze, per sapere — premesso che:

gli interpellanti prendono atto con soddisfazione dell'impegno dello stesso Presidente del Consiglio di creare le condizioni affinché i tassi di interesse relativi ai mutui ipotecari per l'acquisto della prima casa si abbassino fino al 5 per cento, anche se a tale impegno non paiono corrispondere le intenzioni dell'ABI (Associazione Bancaria Italiana);

negli ultimi anni sono stati più che dimezzati o addirittura cancellate le agevolazioni fiscali sulla casa; infatti, a fronte dell'iniziale previsione legislativa di una deduzione dall'imponibile degli interessi in questione, si è passati alla detrazione dall'imposta, che nel tempo è passata dal 27 per cento fino all'attuale, irrisorio, 19 per cento;

la previsione legislativa dell'esenzione venticinquennale dell'ILOR con il passaggio all'ICI ha fatto venire meno tale agevolazione, considerato anche che le rendite catastali sono state rivalutate e che l'ICI ha avuto di fatto, in diverse realtà locali, incrementi rilevanti di aliquote;

come può rilevarsi, il cittadino che con molti sacrifici ha acquistato una casa sopportando interessi passivi rilevanti non si è visto mantenere nel tempo le agevolazioni fiscali su cui aveva fatto affidamento; senza poi considerare che con il calo dell'inflazione e quindi dei tassi di interesse, molti cittadini si vedono costretti a pagare esosi interessi sino al limite dell'usura, senza che il Ministro del tesoro, a cui le associazioni dei consumatori si sono rivolti, abbia avuto la sensibilità di un formale intervento nei confronti dell'ABI in una materia di così rilevante interesse generale —:

quali saranno gli interventi governativi che, concretamente in una materia che interessa milioni di cittadini, consentiranno di realizzare l'auspicio del Presidente del Consiglio.

(2-01067) « Cardinale, Teresio Delfino, Volontè, Manzione ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

con grande enfasi, il Governo ha annunciato un giro di vite nei confronti di episodi di « nonnismo » che possono verificarsi nelle caserme italiane;

a seguito di tale annuncio, sono stati destituiti dal comando, in breve tempo, ufficiali superiori accusati in sostanza di non aver fatto fronte adeguatamente ad episodi di nonnismo, secondo quanto stabilito dal Ministero e dallo stato maggiore dell'esercito;

i modi e i tempi delle destituzioni lasciano invece trasparire la cinica tecnica del capro espiatorio, utile a far vedere che il Governo vuol fare sul serio anche a costo di far saltare teste di ufficiali superiori con il concorso e la complicità dei vertici militari;

tale intenzione appare di particolare evidenza nel caso della S.Mi.Par. della Brigata Folgore;

tale evidenza appare suffragata dalla dinamica dei fatti di seguito esposta, quale risulta all'interrogante;

il 12 marzo 1998, giovedì, nel pomeriggio (18.00-18.30), nel corso di un « gioco di forza » (di lotta, di difesa personale?), il caporale Ruggeri colpisce il paracadutista Bini con un calcio nei testicoli; il Bini è accompagnato in infermeria dove all'ufficiale medico di servizio (sottotenente Guido) dichiara di essersi procurato da solo e accidentalmente la lesione che, sulla « dichiarazione di lesione traumatica » (DLT), viene diagnosticata come « trauma contusivo al testicolo dx ». Il medico non ravvisa la necessità di informare il comandante di corpo *pro tempore* (colonnello Scalera) e dispone il ricovero del Bini in infermeria. Ne dà comunicazione al Co-

mando della compagnia Comando e Servizi, annotando che si tratta di « orchite »; il ricovero del militare è così motivato all'ufficiale di servizio di compagnia, nel corso del contrappello;

il 13 marzo 1998, venerdì, all'alzabandiera (08.00), il comandante della Compagnia Comando e Servizi (capitano Simone) riferisce al comandante della S.Mi.Par. *pro tempore* del ricovero in infermeria e lo attribuisce a un « dolore inguinale ». Il comandante S.Mi.Par. ne prende atto. Nel corso del « giro » mattutino, il direttore dell'infermeria (capitano medico Vergini) visita il paracadutista Bini e ne dispone il ricovero presso l'ospedale militare di Bologna. Ne dà notizia al comando di compagnia e certifica che il paracadutista Bini può raggiungere Bologna a mezzo treno. Alle ore 09.00 circa il capitano Simone, prima che il Bini parta per Bologna, gli richiede una dichiarazione nella quale il Bini conferma quanto dichiarato all'ufficiale medico di servizio sulla DLT e al direttore dell'infermeria nel corso della visita: si sarebbe fatto male accidentalmente schiacciandosi un testicolo su un longherone della branda, mentre vi saliva. Alle 16.15 il paracadutista Bini è ricoverato all'ospedale militare di Bologna;

il 14 marzo 1998, sabato, il paracadutista Bini rilascia al direttore dell'ospedale militare una dichiarazione in cui afferma di essere stato colpito dal caporale Ruggeri. Il paracadutista Bini è sottoposto a intervento chirurgico;

il 15 marzo 1998, domenica, il paracadutista Bini riceve la visita del caporale Ruggeri, al quale riferisce di aver detto la verità al direttore dell'ospedale militare. Al contrappello, il caporale Ruggeri riferisce all'ufficiale di servizio (tenente Morelli) la verità e si incolpa dell'accaduto;

il 16 marzo 1998, lunedì, all'adunata del mattino, il tenente Morelli informa il capitano Simone della nuova versione. Il capitano Simone inizia subito le indagini convocando il Ruggeri e altri possibili testimoni. Alle 11.17 il comandante *pro tempore* della S.Mi.Par. parte per Livorno,

convocato per un rapporto presso il Comando Brigata Paracadutisti « Folgore »; alle 11.19 il direttore dell'ospedale militare di Bologna invia un fax al Comando Rmte (Sanità + Personale) e, a parte, in copia, al comandante S.Mi.Par. nel quale riferisce la nuova versione fornita dal paracadutista Bini (non è dato di sapere se il direttore dell'ospedale militare abbia anche doverosamente informato l'autorità giudiziaria). Il capo ufficio personale S.Mi.Par. (tenente colonnello Danesi) interpella il comandante della Compagnia Comando e Servizi, che gli conferma di essere a conoscenza della nuova versione e che sta, nello stesso momento, interrogando il caporale Ruggeri e altri commilitoni per accertare i fatti. Il capo ufficio personale S.Mi.Par. invia copia del fax ricevuto al Comando Brigata Paracadutisti « Folgore ». Alle 14.30 il tenente colonnello Frosini informa telefonicamente l'Ufficiale di servizio presso il Comando Brigata Paracadutisti (tenente colonnello Scotto). Il tenente colonnello Perani (capo ufficio Addestramento e Lanci, ufficiale più elevato in grado al momento) invia un messaggio con maggiori dettagli al Comando Brigata Paracadutisti. Il comandante S.Mi.Par. *pro tempore* al termine del rapporto presso il Comando Brigata Paracadutisti, circa alle 16.00, viene informato di quanto sopra, unitamente a un altro incidente stradale occorso ad un camion della S.Mi.Par.; dà disposizioni telefoniche al capo ufficio personale per la convocazione del capitano Simone con il personale interessato, per l'approntamento delle segnalazioni di rito e di quant'altro eventualmente necessario; rientra alla S.Mi.Par. alle 17.30; alle 18.00, dopo aver sentito il caporale Ruggeri ed aver accertato la coincidenza della versione della « vittima » data al direttore dell'ospedale militare di Bologna con quella del « reo confesso » fornita al capitano Simone e direttamente a lui, decide di informare il procuratore militare della Repubblica. Ne informa il caporale Ruggeri e gli intima di designare un difensore per il procedimento disciplinare che sarà tenuto il giorno successivo; subito dopo, informa telefonicamente il capo di Stato maggiore della Brigata Paracadutisti

« Folgore »; si occupa momentaneamente dell'incidente automobilistico sino alle 18.40 circa; telefona all'ufficiale di guardia (capitano Pezzi) dell'ospedale militare di Bologna per sincerarsi sulle condizioni del paracadutista Bini e per chiedergli di poter parlare direttamente con il paziente (ricoverato nel reparto di ortopedia); parla al telefono con il paracadutista Bini che conferma la versione dei fatti, lo rassicura sulle sue buone condizioni e gli fornisce il numero telefonico di casa. Dopo numerose chiamate senza risposta, parla al telefono con la sorella del paracadutista Bini che lo informa che i genitori sarebbero rientrati verso le 20.00 da Bologna; telefona, circa alle 20.00, al padre del paracadutista Bini. Riceve conferma della versione fornita dal figlio al direttore ospedale militare e gli dà assicurazione sulla implacabilità dell'azione disciplinare e penale intrapresa; raggiunge telefonicamente il comandante titolare per informarlo dell'accaduto e sullo stato dei fatti. Riceve quindi una telefonata dal comandante della Brigata Paracadutisti « Folgore » e lo ragguaglia su entrambi gli incidenti;

nella stessa giornata di lunedì 16 marzo il tenente colonnello Baramo, comandante del reparto Corsi, è informato in mattinata dall'ufficiale di servizio che il soldato Ivan Capra non era rientrato dalla libera uscita del 15 marzo. Alle 15.00 il tenente colonnello Baramo telefona personalmente alla signora Capra ed è informato che il figlio le aveva telefonato, accennandole in modo vago di essere stato sottoposto a prevaricazioni, nella serata del 13 marzo, all'interno della caserma « Gamerra ». Il tenente colonnello Baramo prega la signora di invitare il figlio a rientrare al reparto — da cui era assente arbitrariamente — e ne riceveva assicurazione. Alle 18.00 la signora Capra telefonava alla 1<sup>a</sup> Compagnia del reparto Corsi per chiedere se il figlio fosse tornato. Parla con il piantone di servizio, soldato Marco Baldin, e, ricevutane risposta negativa, riattacca bruscamente. Alle 20.30 il signor Capra telefona alla 1<sup>a</sup> Compagnia per chiedere notizie del figlio. Parla ancora con il soldato Marco Baldin e lo tratta in malo

modo. Alle 21.00, i signori Capra accompagnano il figlio al Comando stazione carabinieri di Ravenna, dove è presentata una denuncia per i fatti del 13 marzo;

il 17 marzo 1998, martedì, rientra il comandante titolare, colonnello Nardi, che prosegue le indagini su ambedue gli episodi. Il soldato Capra si sottopone a visita medica presso l'ospedale civile di Lugo (Ravenna), ottenendo sette giorni di prognosi. Il comandante del reparto Corsi, informato delle telefonate effettuate alla 1<sup>a</sup> Compagnia dai genitori, li richiama. Il signor Capra riferisce delle presunte prevaricazioni subite dal figlio e della denuncia presentata ai carabinieri di Ravenna. Alle ore 13.00 il tenente colonnello Baramo riesce a parlare telefonicamente con il soldato Capra, che gli riferisce che il 13 marzo alle ore 20.00 circa, nei locali dei servizi igienici, sarebbe stato oggetto di violenze e prevaricazioni da parte di alcuni militari non identificati e costretto a bere dell'urina. Il tenente colonnello Baramo, ritenendo che i locali dei servizi igienici siano quelli del vettovagliamento, informa per iscritto il comandante della S.Mi.Par., che dà mandato al comandante del nucleo carabinieri della S.Mi.Par. di svolgere le indagini opportune. Alle ore 16.35, il colonnello Nardi informa del fatto il Comando brigata paracadutisti « Folgore » a mezzo telefono (capitano Acocha). Alle ore 17.30 è inviata, via fax, la prescritta « comunicazione di episodio » al Comando brigata paracadutisti. Lo stesso giorno, circa alle ore 20.00, il colonnello Nardi invia regolare informativa al procuratore militare della Repubblica di La Spezia;

il 18 marzo 1998, mercoledì, il colonnello Nardi è convocato a Verona dal generale Ardito, insieme al generale Celentano, al sottotenente medico Guido, al caporale Ruggeri (autore del « misfatto »). Il comandante in 2<sup>a</sup> S.Mi.Par. sostituisce il comandante titolare in un rapporto tenuto dal vice comandante di brigata paracadutisti a Pistoia. Alle ore 12.30 il comandante in 2<sup>a</sup> è raggiunto da una telefonata del tenente colonnello Danesi che comunica che il generale Ardito, alle 12.00, ha or-

dinato al comandante di brigata paracadutisti di convocare tutti gli aventi causa a Verona per le 15.00. Dato che: il capitano Simone è al poligono di tiro; il caporale Gelmini è al lancio; il comandante in 2<sup>a</sup> è a Pistoia; si recuperano tutti e alle 16.00 circa si parte da Pistoia. Si arriva a Verona circa alle 20.00. Il generale Ardito riunisce attorno ad un tavolo: il generale Celentano, comandante della brigata paracadutisti « Folgore », il colonnello Nardi, comandante S.Mi.Par., il colonnello Scalera, comandante in 2<sup>a</sup> della S.Mi.Par., il capitano Simone, comandante della Compagnia Comando e Servizi, il tenente Morelli, vice comandante della Compagnia Comando e Servizi, il sottotenente Guido, ufficiale medico di servizio la sera del 12 marzo 1998, il caporale Battaglia, teste, il caporale Gelmini, teste, il caporale Baggio, teste, il caporale Ruggeri, autore del gesto incriminato. La riunione, fra minacce di denuncia, ingiunzioni di provvedimenti disciplinari, valutazione sulla professionalità dei medici, accostamenti a quanto avvenuto in Somalia al c.p. Demonio, prosegue esaminando il comportamento da ciascuno tenuto nella vicenda;

alle 20.30 il colonnello Scalera è scacciato (« Vada via, esca fuori di qui. Avrà mie notizie ») dopo che, avendo appreso di « essere sotto inchiesta » ed avendo il generale Ardito intimato al generale Celentano: « Suspendilo dall'impiego e sollevalo dall'incarico », ha replicato: « Signor generale, se sono sotto inchiesta, gradirei che questa sia condotta secondo il Rdm e/o il Cmp ». La riunione procede senza il colonnello Scalera sino alle ore 21.00 circa. Al termine della riunione, il generale Ardito, riferendosi alla « comunicazione di episodio » succitata, esprime il proprio dubbio sulla veridicità del fatto raccontato dal soldato Capra, nel senso che lo ritiene un alibi per il mancato rientro al Corpo. Il comando S.Mi.Par. appronta il messaggio di comunicazione ai comandi superiori;

il 19 marzo 1998, giovedì, il colonnello Nardi firma e invia il messaggio a:

Sme - I e V Reparto - Roma, Comfoter - Verona, Comfop - Milano, Brigata paracadutisti « Folgore » - Livorno;

il 20 marzo 1998, venerdì, alle ore 10.30 circa il soldato Capra, con i genitori ed un amico (forse il loro legale), si presenta dal tenente colonnello Baramo che, insieme al tenente colonnello Fusco, li accompagna dal colonnello Nardi, comandante della S.Mi.Par. Nel corridoi del comando S.Mi.Par., il soldato Capra, tra alcuni militari, riconosce nel paracadutista Valentino Pietrantonio — già sentito dal comandante il Nucleo carabinieri il 19 marzo — l'autore delle prevaricazioni che avrebbe subito la sera del 13 marzo. Il soldato Capra rilascia una dichiarazione al comandante del Nucleo carabinieri (che la assume a verbale di Sommarie informazioni), da cui si evince che i locali dove sarebbe avvenuto il fatto erano quelli situati tra la 2<sup>a</sup> e la compagnia Corsi speciali e non quelli situati presso la sezione vetovagliamento. Il soldato Capra è inviato in licenza breve. I genitori del parà Bini visitano il comando;

il 21 marzo 1998, sabato, alle ore 9.00 si tiene una riunione alla S.Mi.Par., sul caso Bini, con il comandante della brigata paracadutisti e tutti gli aventi causa perché citati nella relazione; partecipa anche il sottotenente Oggiano, del 185° reggimento artiglieria paracadutisti, quale consulente legale del comandante della brigata paracadutisti. Il colonnello Scalera legge la versione riveduta della relazione tecnico-disciplinare a tutti gli astanti che, a turno, approvano. Non vi è traccia di punizioni disciplinari a carico del colonnello Scalera. Alle 16.00 circa, copia della relazione tecnico-disciplinare è inviata a mezzo corriere al Comando Fop;

il 23 marzo, lunedì, alle ore 16.00 il comandante della S.Mi.Par. è convocato a Verona con il comandante della Brigata paracadutisti; il generale Pansarella, ufficiale inquirente, giunge alla S.Mi.Par. per condurre « l'inchiesta sommaria » su incarico del comandante Fop; il paracadutista Bini (in visita con i genitori) rilascia una dichiarazione;

il 24 marzo, martedì, il generale Forlani giunge in visita alla S.Mi.Par.; il generale Pansarella interrompe l'inchiesta sommaria dopo aver interrogato tutti gli aventi causa, ad eccezione del colonnello Nardi e del colonnello Scalera, ripromettendosi di interrogarli successivamente, prima della conclusione; il paracadutista Bini rilascia una nuova dichiarazione al maresciallo dei carabinieri Cantanna, comandante del nucleo dei carabinieri della S.Mi.Par.; alle 12.45 il colonnello Nardi intima al colonnello Scalera di nominare un difensore, perché incolpato di mancanza disciplinare punibile con la consegna di rigore. Non precisa gli addebiti. Il generale Pansarella rifiuta l'incarico di membro della commissione consultiva per incompatibilità con l'incarico di ufficiale inquirente responsabile della inchiesta sommaria;

nel corso della giornata viene convocata una commissione consultiva per giudicare mancanze eventualmente commesse dal colonnello Scalera in assenza del comandante S.Mi.Par., colonnello Nardi e gli vengono mossi addebiti per non aver indagato in infermeria sulla natura del « dolore inguinale » riferitogli dal capitano Simone all'alzabandiera del giorno 13 marzo, e per il quale il paracadutista Bini vi era stato ricoverato (la stessa mancanza era stata contestata al capitano Simone); per non aver compiuto altre indagini nella serata del giorno 16, dopo aver denunciato all'autorità giudiziaria il paracadutista Bini; per non aver telefonato al Comfoter (Comando forze operative terrestri) a Verona per riferire dell'accaduto, la riunione è aggiornata alle ore 17.00 dell'indomani 25 marzo presso il comando B Par. di Livorno;

il 25 marzo 1998, mercoledì, alle ore 18.00 il colonnello Scalera è fatto entrare nella sala riunioni del comando B Par., alla presenza di una nuova commissione consultiva, composta da: comandante amm. Paolo La Rosa, comandante dell'Accademia navale di Livorno; Brg. generale Tommaso Ferro, comandante della 46<sup>a</sup> Aero-brigata Tm; colonnello paracadutista Giu-

seppe Falconi, del comando B. Par. Il colonnello Nardi muove al colonnello Scalera l'addebito di « non aver continuato le indagini nella serata del 16 marzo, dopo aver deferito il Bini alla procura militare di La Spezia ». Il colonnello Scalera con il suo difensore, tenente colonnello Perani, mantenendo valide e rinnovando le obiezioni procedurali già mosse in precedenza, ne rappresenta di nuove, tra cui: perplessità sulla rispondenza alle norme di legge e del Rdm della convocazione e della composizione della commissione consultiva, che parrebbe dover coinvolgere una decisione a livello interforze (stato maggiore difesa) o ministeriale, esorbitando palesemente dalle competenze e dall'ambito di un procedimento disciplinare di corpo; limitazione all'esercizio della difesa, essendo stato cambiato l'addebito benché sia uno degli addebiti già mossi il giorno precedente; illegittimità della sede di svolgimento del procedimento tenuto a Livorno, anziché a Pisa (sede del corpo), perché « l'ammiraglio risiede a Livorno » secondo quanto asserito dal colonnello Nardi. Tutte le obiezioni sono respinte;

si dà inizio al procedimento. Il colonnello Scalera rigetta l'addebito mossogli, in quanto: dopo la denuncia, aveva continuato l'azione di comando fronteggiando le incombenze del momento (vedasi giorno 16); non ritiene di dover dar conto, se non all'autorità giudiziaria, delle eventuali ulteriori indagini che avrebbe dovuto svolgere per delega del pubblico ministero; erano ore di libera uscita, nelle quali non era stato possibile trovare in caserma personale che fosse interessato al fatto, se non quelli già sentiti; il suo comportamento era già stato approvato la stessa sera del 16 nel corso delle telefonate di ragguaglio avute con il generale Celentano e con il colonnello Nardi stesso. La riunione ha termine alle ore 22.00 circa;

il 26 marzo 1998, giovedì, alle ore 08.00, il colonnello Nardi convoca il colonnello Scalera per comunicargli che nel procedimento disciplinare tenuto a Livorno è risultato non colpevole, con parere unanime della commissione, gli contesta

nuovamente di non essere andato in infermeria il giorno 13 mattina per indagare sulla natura del « dolore inguinale » riferitogli dal capitano Simone, a motivazione del ricovero in infermeria del paracadutista Bini. Gli preannuncia una sanzione disciplinare di « consegna », senza quantificarne la durata, né la decorrenza;

il 27 marzo 1998, venerdì, nel corso dell'esame degli atti relativi, alle ore 16.00 circa, il colonnello Nardi, trovatosi di fronte ad alcune incongruenze, chiama nuovamente il soldato Capra e lo invita a fornire delucidazioni su quegli aspetti dell'intera vicenda che gli erano sembrati meno chiari;

il 28 marzo 1998, sabato, alle ore 08.00 il soldato Capra consegna il nuovo racconto al tenente colonnello Fusco, che lo dà al colonnello Nardi, racconto nel quale di sua iniziativa spontaneamente cambia parte della precedente versione e ritratta l'episodio dell'urina. Il colonnello Nardi gli contesta il ritardo con il quale è stata fornita la nuova versione, che fa sorgere ragionevoli dubbi sulla veridicità della prima. Il soldato Capra è inviato in permesso. Il colonnello Nardi telefona al signor Capra, informandolo della parziale ritrattazione del figlio;

il 1° aprile 1998, mercoledì, alle ore 19.00 il generale Celentano comunica che l'indomani alle ore 08.00 il colonnello Nardi sarebbe stato sostituito dal colonnello Cirenco quale comandante della S.Mi.Par.;

il 2 aprile 1998, giovedì, alle ore 08.00 ha luogo la cerimonia di cambio del comandante S.Mi.Par. Subentra il colonnello Cirenco;

il 4 aprile 1998, sabato, *La Nazione*, in prima pagina, in esclusiva come preciserà successivamente, dà notizia della rimozione del colonnello Nardi e del colonnello Scalera per una presunta copertura di atti di nonnismo; il generale Bortolosso, comandante della Rmte, è intervistato da emittenti private e pubbliche e definisce un « atto dovuto » la rimozione;

il 5 aprile 1998, domenica, esplode il caso sui quotidiani nazionali (*La Nazione*, si precisa: « in esclusiva »); il generale Cellentano rifiuta un colloquio urgente richiesto dal colonnello Scalera tramite il vice comandante della brigata paracadutista, colonnello Torelli;

il 6 aprile 1998, lunedì, la S.Mi.Par. riceve il « documento Pers. 2 - Trattazione degli incidenti » edito nel gennaio 1998 dal comando Fop ed inviato dal comando brigata paracadutisti il 3 aprile 1998 a tutti i corpi dipendenti, quale « valido strumento per la trattazione degli incidenti ed eventi di particolare gravità e rilevanza »;

il 7 aprile 1998, martedì, il generale Ardito tiene rapporto ai quadri B Par. e una conferenza stampa a Livorno;

il 10 aprile 1998, venerdì, il colonnello Scalera è informato che: in data 25 marzo gli erano stati comminati sette giorni di consegna perché: « comandante interinale della Scuola militare di paracadutismo in un periodo in cui la Forza armata è interessata da una recrudescenza del fenomeno di prevaricazione tra militari di leva, venuto a conoscenza del ricovero di un militare presso l'infermeria del Corpo, non provvedeva ad accertarne, con la dovuta tempestività, gli esatti motivi del ricovero. Tale comportamento non permetteva di appurare, in tempi brevi, la reale dinamica dei fatti che, laddove esperita, avrebbe configurato la presenza di un reato »; in data 1° aprile 1998 era stato rimosso dall'incarico di comandante in 2<sup>a</sup> della S.Mi.Par. -:

se, davanti alla accertata veridicità della cronistoria degli avvenimenti, non ritenga assolutamente ingiustificata la rimozione dei comandanti, se non per una questione di responsabilità oggettiva della quale dovrebbero rispondere *in primis* il Capo di stato maggiore dell'esercito generale Cervoni ed il comandante del F.O.Ter. generale Ardito.

(2-01063) « Giovanardi, Selva, Lavagnini, Peretti, Sgarbi, Gasparri, Tortoli, Follini, Gnaga ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri in ordine alla situazione del Gruppo Elsig Bailey, per sapere:

se sia stato informato che i Ministri del tesoro e dell'industria avrebbero dato il loro assenso alla proposta di Iri e di Finmeccanica di cedere a finanziere nord americani, non meglio identificati, le aziende nord americane e tedesche che fanno parte del Gruppo Elsig Bailey;

se sia stato informato che tali aziende costituiscono di fatto le uniche proprietà italiane negli Stati Uniti e in Germania, in questo delicatissimo settore;

se abbia valutato le disastrose conseguenze che una decisione di questo genere avrebbe sul livello tecnologico e scientifico del nostro Paese;

se abbia valutato che una decisione di questo genere si porrebbe in totale contrasto con l'indirizzo che la Camera dei deputati - attraverso la sua Commissione Attività produttive - ha dato al Governo;

per quale motivo i Ministri interessati non abbiano preso in considerazione le proposte fatte da un gruppo di banche italiane coordinate dall'Istituto mobiliare italiano, proposte che, se accettate, consentirebbero al Paese di conservare il controllo del settore;

quale sia il giudizio su due istituti - Iri e Finmeccanica - per i quali la gestione della difficile eredità, che hanno accettato, consentirebbe nel vendere al migliore offerente le proprietà dello Stato, senza alcun disegno di politica industriale.

(2-01064)

« Nesi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha predisposto uno schema di ridefi-

nizione della tariffa elettrica, sottoposto in questi giorni ai soggetti interessati, che cancella il principio della progressività delle tariffe in funzione del livello dei consumi, eliminando così uno strumento in grado di scoraggiare efficacemente gli sprechi e gli usi impropri e inefficienti dell'energia elettrica;

l'amministratore delegato dell'Enel Franco Tatò nel corso di un'intervista rilasciata il 14 marzo 1998 al settimanale *Specchio* ha dichiarato: « L'Italia è il Paese a più bassa penetrazione di elettrodomestici e a più basso consumo di elettricità nelle case. Siamo tutti impregnati della retorica del risparmio energetico. Anche dentro l'Enel. (...) Viviamo con una specie di capestro economico che scoraggia il consumo domestico di energia, un cappio che risale all'invenzione della tariffa sociale, i famigerati 3 kw. Sociale per modo di dire, perché interessa 18 milioni di famiglie: saremmo quindi un Paese di poveri. Se si hanno 3 kw a disposizione non si possono far funzionare contemporaneamente una lavastoviglie e una lavatrice. Un modo incivile di vivere nel 1998. », sottolineando inoltre che a suo parere chi più consuma dovrebbe pagare di meno;

la legge 14 novembre 1995, n. 481, che istituisce l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, stabilisce che detta autorità « nel definire il sistema tariffario deve tenere conto della normativa comunitaria in materia e degli indirizzi di politica generale formulati dal Governo (...) deve altresì armonizzare gli obiettivi economici e finanziari dei soggetti esercenti il servizio con gli obiettivi generali di carattere sociale, di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse »;

in attesa della definitiva privatizzazione, il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, detiene l'intero pacchetto azionario dell'Enel e dunque ha la responsabilità di nomina e revoca dei vertici;

le leggi n. 9/91 e n. 10/91 promuovono l'uso razionale dell'energia e il con-

tenimento dei consumi elettrici sia in fase di produzione sia di utilizzo in tutti i settori;

i seguenti provvedimenti impegnano l'Italia ad intraprendere misure per il contenimento delle emissioni di anidride carbonica imputabili all'impiego dei combustibili fossili: legge 15 gennaio 1994, n. 65 di ratifica della convenzione quadro sui cambiamenti climatici; delibera Cipe del 25 febbraio 1994 di approvazione del programma nazionale per il contenimento delle emissioni di anidride carbonica entro il 2000 ai livelli del 1990; delibera Cipe del 3 dicembre 1997 di approvazione delle linee generali della seconda comunicazione nazionale alla convenzione sui cambiamenti climatici, la quale, considerando che « eventuali riduzioni delle tariffe elettriche in valore assoluto o rimodulazioni che attenuino o eliminino la progressività delle tariffe potrebbero aprire il mercato elettrico al riscaldamento di ambienti con forti aumenti della domanda », prevede tra le misure di riduzione delle emissioni di anidride carbonica il « mantenimento dell'attuale struttura tariffaria per i contratti di fornitura di energia elettrica con costi fortemente progressivi, al fine di incentivare il risparmio energetico senza penalizzare le fasce sociali più povere » ed il « mantenimento dell'incentivo tariffario attuale sul limitatore di prelievo generalizzato a 3 kw per il settore residenziale, viste le enormi potenzialità di questa misura ai fini del *demand side management* per i consumi delle famiglie »; numerose decisioni del Consiglio dell'Unione europea a partire dal 1990 ad oggi, e in particolare la dichiarazione congiunta dei Consigli dei Ministri di energia e ambiente del 1990 adottata sotto la presidenza italiana e la decisione del Consiglio dell'Unione europea del giugno 1993 che istituisce un meccanismo di controllo per gli Stati membri per il raggiungimento dell'obiettivo comunitario di stabilizzazione delle emissioni di anidride carbonica al 2000; il V programma di azione dell'Unione europea in campo ambientale per uno sviluppo durevole e sostenibile;

il Governo italiano in occasione della Conferenza delle Parti di Kyoto si è fortemente mobilitato: sottoscrivendone i risultati; partecipando ai negoziati preparatori in sede internazionale e sostenendo le posizioni dell'Unione europea; organizzando la conferenza nazionale - « Cambiamenti climatici: energia e trasporti » - promossa dal ministero dell'industria, commercio e artigianato, e dal ministero dell'ambiente con il coinvolgimento del ministero dei trasporti e della navigazione, del ministero dei lavori pubblici, del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del ministero degli affari esteri e del ministero dell'università e della ricerca scientifica, alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi e con la partecipazione dei soggetti pubblici e privati maggiormente interessati;

la legge finanziaria 1998 prevede una consistente detrazione d'imposta a favore dei soggetti che eseguono interventi di risparmio energetico negli edifici residenziali;

il Documento di programmazione economica e finanziaria, presentato in questi giorni dal Governo alle Camere, contiene un pacchetto di misure volte ad attuare gli impegni assunti dall'Italia col Protocollo di Kyoto;

la Conferenza nazionale « Energia e Ambiente » promossa dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dal ministero dell'ambiente e dal ministero dell'università e della ricerca scientifica per il prossimo autunno, prevede nei suoi atti preparatori specifici approfondimenti tematici sulle possibilità di riduzione della domanda di energia in tutti i settori e in particolare nel settore residenziale;

le emissioni di anidride carbonica del settore elettrico rappresentano un quarto delle emissioni imputabili al settore energetico -;

quali iniziative intendano adottare perché l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, garantisca il rispetto della normativa

comunitaria, delle leggi e degli indirizzi governativi e degli impegni internazionali sottoscritti dal Governo stesso nonché l'armonizzazione degli obiettivi economici e finanziari dei soggetti esercenti il servizio con gli obiettivi generali di carattere sociale, di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse;

se non ritengano opportuno un intervento nei confronti dell'Amministratore delegato dell'Enel, che ha espresso pubblicamente in modi e toni inopportuni un giudizio sprezzante e offensivo sui comportamenti sobri di milioni di famiglie italiane e che manifesta una volontà esplicitamente contraddittoria rispetto agli stessi indirizzi governativi.

(2-01065)

« Taradash ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e dei beni culturali e ambientali, per sapere - premesso che:

l'agenzia ufficiale di informazione croata HINA ha comunicato che, in occasione della prossima visita in Italia, prevista per l'autunno, del Presidente della Repubblica di Croazia Tudjman, egli « oltre alla capitale italiana visiterà anche Milano dove consegnerà la statua di Ruder Boskovic, opera dello scultore Ivan Mestrovic, alle autorità del capoluogo lombardo, che, per molti anni, ospitò lo scienziato croato »;

in realtà l'astronomo Ruggero Boscovich (al quale è già intitolata una via di Milano), nato a Ragusa di Dalmazia che fu la quinta Repubblica marinara italiana, appartiene alla cultura italiana per la lingua che usò nei suoi scritti, per l'ambiente culturale italiano in cui svolse e maturò la sua opera;

la biografia di Boscovich figura nel « dizionario biografico degli italiani » dell'Enciclopedia Treccani o, se si volesse ricercare una fonte ancor più neutra, nell'Enciclopedia Britannica la quale scrive: « Boscovich Ruggero Giuseppe nato il 18

maggio 1711, Ragusa, Dalmazia, territorio veneziano (ora Dubrovnik, (ex) Jugoslavia) morto 13 febbraio 1787, Milano (Italia), astronomo e matematico che diede la prima procedura geometrica per determinare l'equatore di un pianeta rotante da tre osservazioni di una superficie e per calcolare l'orbita di un pianeta attraverso tre osservazioni della sua posizione. Il padre di Boscovich era serbo (convertito dall'ortodossia orientale al cattolicesimo romano), e sua madre era italiana. Entrò nella Compagnia di Gesù (gesuiti) nel 1726 e studiò matematica e fisica al Collegium Romanum a Roma, dove fu nominato professore di matematica nel 1740. Uno dei primi scienziati dell'Europa continentale ad accettare la teoria gravitazionale di Newton, pubblicò in successione settanta studi sull'ottica, l'astronomia, la gravitazione, la meteorologia e trigonometria. Pioniere nella geodesia, la scienza che concerne la misura e la forma della Terra, misurò l'arco meridiano tra Roma e Rimini, Italia, nel 1750 al fine di verificare la sua teoria sulla forma della Terra. Accettò la cattedra di matematica all'Università di Pavia nel 1764 e inoltre fu direttore dell'osservatorio di Brera in Milano. Nel 1769 guidò una spedizione in California per osservare il transito di Venere. Quando l'ordine dei gesuiti fu soppresso in Italia nel 1773, Boscovich accettò l'invito di Re

Luigi XV di Francia, di rimanere a Parigi come direttore di ottica per la marina. Ritornò in Italia nel 1783 »;

il Boscovich, dunque, poiché l'appartenenza nazionale non è solo un fatto di nascita (che allora in quel caso era comunque veneta) bensì di cultura, di lingua, di costume, di sentimento, è italiano, non certo croato —:

se il Governo intenda o meno elevare formale protesta a seguito di questa ed altre inaccettabili operazioni di « appropriazione indebita » di figure eminenti della cultura italiana da parte delle autorità della Croazia nel nome di una loro presunta « croaticità »; come si intenda inoltre e comunque tutelare la memoria e la storia nazionale italiana da tale « pulizia culturale » che suona anche come offesa tanto nei confronti degli italiani esuli da quelle terre, quanto nei confronti della residua minoranza italiana. A tal proposito e forse è utile ricordare come lo stesso presidente Tudjman ebbe ad affermare durante il suo viaggio in Cina che « il primo croato ad intessere rapporti commerciali con la Cina fu Marco Polo », essendo quest'ultimo nato nell'isola dalmata di Curzola che allora apparteneva alla Repubblica di Venezia.

(2-01066)

« Menia, Armaroli ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

con delibera del 23 settembre 1997, la commissione centrale del Ministero dell'interno ha deciso di concedere lo speciale programma di protezione, ex articolo 10 della legge n. 82 del 1991, in favore di Giuseppe e Domenico Verbaro, titolari di un panificio di Reggio Calabria, in relazione alla collaborazione prestata come testimoni nel processo in Corte d'Assise a carico di affiliati alla cosca dei Labate, una delle più note della 'ndrangheta calabrese, perseguiti per reati di usura ed estorsione;

il processo penale a carico dei Labate, iniziato nel marzo 1997, con notevole eco su tutti gli organi di informazione, oltre che sulle principali reti televisive nazionali, si è concluso nel luglio 1997 con condanne a complessivi 250 anni di reclusione, tra cui sette ergastoli;

la collaborazione dei fratelli Verbaro è stata prestata anche nell'ambito di altro procedimento penale affidato al sostituto procuratore dottor Fulvio Accurso della procura di Reggio Calabria, a carico della stessa « cosca Labate », alla fine del marzo scorso, nel corso del quale sono stati emessi 50 ordini di custodia cautelare, di cui almeno 35 sono stati convalidati in arresti e sono stati richiesti oltre un centinaio di rinvii a giudizio;

il procuratore antimafia di Reggio Calabria, ha dichiarato che, quella dei Verbaro, « è una storia significativa di gente che finalmente, anche nella città di Reggio, si ribella alla mafia, testimonia nei processi, denuncia i fatti facendo nomi e circostanze precise. Gente che è di incoraggiamento ad altri cittadini affinché possano denunciare mafia e usura mafiosa »;

la prefettura di Reggio Calabria, in data 14 marzo 1998, ha comunicato ai Ver-

baro che, in adesione ad analoga richiesta della prefettura di Cosenza, il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di quella provincia ha deciso di attuare in modo sistematico, in occasione della loro presenza nel territorio cosentino, la misura di vigilanza generica radiocollegata ai luoghi di dimora, confermando altresì che a Reggio Calabria erano, a quella data, ancora in corso i servizi disposti in loro favore e consistenti in vigilanza generica radiocollegata all'abitazione, scorta, nonché vigilanza fissa, a cura del personale dei servizi di scorta; ciò nonostante la protezione nei confronti dei fratelli Verbaro risulta molto carente: in particolare spesso è stata loro rifiutata la protezione fuori del territorio cittadino, tanto da costringere gli stessi Verbaro a muoversi, soprattutto negli ultimi sei mesi, senza la scorta che era stata loro assegnata, con gravissimo rischio per la loro vita;

in più circostanze, per ottenere la scorta in viaggi fuori provincia i fratelli Verbaro sono stati costretti a richiedere l'intervento del Presidente dello Snarp, che solo dopo numerose e insistenti richieste ha ottenuto ascolto presso i funzionari della prefettura di Reggio Calabria;

il giorno 21 marzo 1998 il signor Giuseppe Verbaro ha appreso dal capo scorta Neri che, per ordine del tenente Italiano, non aveva più diritto a viaggiare sulla macchina dell'arma dei Carabinieri. Nella stessa giornata i Verbaro, in concomitanza con il viaggio a Reggio Calabria del Ministro dell'interno, onorevole Giorgio Napolitano, del Presidente della Commissione parlamentare anti-mafia, onorevole Ottaviano Del Turco, e del Presidente della Camera dei deputati, onorevole Luciano Violante, si sono incatenati per protesta in Piazza Italia, adiacente la Prefettura. A seguito della protesta il tenente dei Carabinieri Italiano che nella mattinata aveva impartito le nuove disposizioni alla scorta, ha avvicinato i fratelli Verbaro in presenza di molti testimoni per scusarsi di un ipotetico equivoco che si era venuto a creare,

confermando che si era trattato di un errore e che in realtà la scorta non era stata mai modificata;

Giuseppe Verbaro, infine, aveva informato la prefettura che alle ore 13 del 17 marzo 1998 sarebbe dovuto partire dall'aeroporto di Reggio Calabria, diretto a Roma, dove tuttavia verificava che nessuno era a conoscenza del suo arrivo. Ancora una volta soltanto grazie all'intervento del presidente dello Snarp, Francesco Petrino, è stato possibile per il Verbaro ottenere la protezione cui ha diritto —:

quali siano i motivi per cui, nonostante sia stato formalmente riconosciuto ai fratelli Verbaro il diritto alla protezione dal Comitato per la sicurezza di Reggio, il prefetto, i Carabinieri e la Polizia, non abbiano adeguatamente e costantemente ottemperato al deliberato del suddetto comitato;

perché ai Verbaro non sia stato mai consegnato alcun documento ufficiale per renderli edotti sulle norme che regolamentano il programma di sicurezza loro riservato;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di predisporre misure effettivamente idonee a tutela della incolumità dei signori Verbaro e che cosa si intenda fare per non scoraggiare i cittadini dai loro propositi di cooperare con la giustizia in zone ad alto rischio criminale. (3-02258)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'ostensione della S. Sindone sta facendo confluire a Torino centinaia di migliaia di visitatori, che, provenienti da tutte le parti del mondo, giungono nella storica capitale subalpina per ragioni di fede, ma anche per ammirare, insieme all'icona, lo splendido tesoro di ricchezze architettoniche, artistiche, e storico-culturali di Torino e del Piemonte;

a questi visitatori — a parte la visione dei lavori effettuati ed attualmente in

corso, in Duomo e nella Cappella del Guarini — il ministero dei beni culturali e ambientali non ha saputo offrire alcuna altra occasione di incontro, mostra o percorso culturale all'altezza della splendida occasione determinata dalla ostensione della S. Sindone, che avrebbe potuto costituire ulteriore contributo alla conoscenza dell'immenso patrimonio culturale di Torino e del Piemonte, da sempre insufficientemente valorizzato dagli organismi centrali dello Stato —:

per quale motivo il ministero dei beni culturali abbia scelto di ignorare questo grande appuntamento di Torino con il mondo, offendendo ed umiliando ancora una volta la prestigiosa e trascurata storica capitale subalpina. (3-02259)

**BRESSA, GUARINO, LOMBARDI, PASETTO, JERVOLINO RUSSO, MOLINARI, SERVODIO, NIEDDA, GIACALONE, DUILIO, VALETTO BITELLI, DEL BONO, MORGANDO, RUGGERI, PISTELLI, MAGGI, SCANTAMBURLO, CANANZI, GIOVANNI BIANCHI, TUCCILLO e FRIGATO.** — *Ai Ministri delle comunicazioni e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

un apparecchio D.t.s. (Dispositivo telefonico per sordi) è un telefono munito di tastiera e *display* che consente ai non udenti di comunicare con altre persone, munite però dello stesso dispositivo, attraverso la normale linea telefonica;

questo sistema, a fronte di alcuni vantaggi come la semplicità d'uso e l'immediata connessione alle linee telefoniche, presenta alcuni limiti: il Dts non è compatibile con gli altri comuni apparecchi telefonici, né con i modem, né con i fax;

il Dts è fornito gratuitamente ai non udenti — ma non ai loro parenti — e soltanto dopo una lunga trafila burocratica;

non esistono « servizi ponte » realizzati dalla Telecom o dalla Omnitel che

permettano ai non udenti di mettersi in comunicazione con chi non è provvisto di apparecchi Dts;

il prossimo 4 maggio grazie all'iniziativa dei volontari dell'associazione C.E.S.B., Centro Educazione Sordità e Bilinguismo di Firenze, sarà attivato il primo « servizio ponte » che attraverso un apposito centralino permetterà di trasferire nella linea vocale utilizzata dagli udenti i messaggi telefonici scritti dai sordi e viceversa —:

quanti apparecchi Dts sono in funzione in Italia e quanti di questi sistemi sono disponibili presso le strutture pubbliche (ospedali, circoscrizioni, ecc.);

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche nei confronti dei gestori di servizi di telefonia fissa e mobile, affinché vengano realizzati speciali « Servizi ponte » ed altri servizi come la duplicazione in formato Dts dei messaggi vocali della Telecom e degli altri gestori;

quali iniziative si intenda infine adottare per rendere pienamente compatibile gli apparecchi Dts con gli altri sistemi di comunicazione. (3-02260)

DANIELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 agosto 1997, presumibilmente alle ore 11, precipitava, sui Monti Lepini, un aereo *Siai 208* dell'aeronautica militare, partito da Pratica di Mare;

nel disastro, rimaneva ucciso il navigatore capitano Maurizio Poggiali, addestrato e specializzato nel volo sui *Tornado*, con grande soddisfazione, per le sue notevoli capacità, dell'aeronautica militare medesima e del nostro Paese;

le ricerche, attivate alcune ore dopo l'incidente, soltanto con l'uso di elicotteri, venivano, scandalosamente, sospese all'imbrunire per riprendere la mattina dopo;

l'aereo è stato trovato, da alcuni giganti, dopo ventidue ore dal momento dell'incidente medesimo e fino ad allora non

c'era stata alcuna altra attivazione delle forze preposte alla ricerca né attuata alcuna forma di collaborazione tra le diverse forze armate per l'individuazione ed il ritrovamento del velivolo militare;

la prefettura di Latina è sembrata incapace di promuovere ed attuare alcuna iniziativa idonea alla individuazione del relitto ed al recupero del suo equipaggio —:

quali iniziative intenda promuovere per verificare tutti gli eventuali disguidi, ritardi ed omissioni dovuti nell'accaduto e per colpire le responsabilità che dovessero emergere. (3-02261)

DANIELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 agosto 1997, presumibilmente alle ore 11, precipitava, sui Monti Lepini, un aereo *Siai 208* dell'aeronautica militare, partito da Pratica di Mare;

nel disastro, rimaneva ucciso il navigatore capitano Maurizio Poggiali, addestrato e specializzato nel volo sui *Tornado*, con grande soddisfazione, per le sue notevoli capacità, dell'aeronautica militare medesima e del nostro Paese;

l'aereo in oggetto, per le sue caratteristiche tecniche, non doveva trovarsi a sorvolare una zona così montagnosa;

l'equipaggio comprendeva, insolitamente, un « motorista »;

alcuni organi di stampa hanno riportato che il relitto è stato oggetto di un sopralluogo effettuato da alcuni addetti militari appartenenti al Sismi;

quale fosse la rotta e la motivazione del volo nonché quale « ordine di servizio » avesse previsto la presenza del sottufficiale « motorista » nell'aereo finito così tragicamente. (3-02262)

TARADASH. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del Tar dell'Umbria n. 156 dell'11 febbraio 1998, è stato rigettato il ricorso presentato dall'emittente televisiva Umbria TV avverso il decreto ministeriale 25 febbraio 1994 che aveva respinto la domanda di concessione per la radiodiffusione televisiva privata ad ambito locale;

la decisione del Tar dell'Umbria ha riconosciuto la legittimità del decreto ministeriale di diniego della concessione adottato sulla base dell'articolo 16, comma 13, della legge 6 agosto 1990, n. 223, che dispone che la concessione non può essere rilasciata a coloro che abbiano riportato condanne a pena detentiva per delitti non colposi, come era avvenuto per il signor Papalini che, all'epoca legale rappresentante, aveva riportato il 16 aprile 1947, una condanna per « malversazione a danno di privati » e che, quindi, non aveva titolo a trasferire la concessione agli imprenditori che, succedutigli, avevano presentato la domanda;

il 26 febbraio 1998 viene presentato ricorso in appello contro la sentenza del Tar, sulla base del rilievo che, alla data del provvedimento ministeriale, il soggetto richiedente la concessione non era più il Papalini, bensì la società che gli era succeduta;

in data 20 marzo 1998, l'ispettorato territoriale Marche-Umbria di Ancona, ha notificato ad Umbria TV diffida dall'esercitare gli impianti radioelettrici, assegnando sette giorni per la relativa disattivazione, pena l'applicazione delle previste sanzioni penali;

con istanza del 26 marzo 1998, Umbria TV ha chiesto la sospensione del provvedimento esecutivo di diffida adottato dall'ispettorato territoriale a seguito della sentenza del Tar, nelle more della decisione del Consiglio di Stato in sede di appello, anche in considerazione del fatto che il Governo ha presentato un emendamento contenente una vasta sanatoria a

favore delle emittenti locali presso l'VIII Commissione del Senato della Repubblica, sia in riferimento all'A.S. 1158, che all'A.S. 3208;

il 30 marzo 1998 l'ispettorato del ministero di Ancona ha comunicato, in merito alla richiesta di sospensione della diffida, che avrebbe chiesto « parere agli organi centrali di questo ministero delle comunicazioni »;

il Consiglio di Stato, in sede di esame dell'istanza di sospensione della sentenza del Tar, ha adottato, in data 7 aprile 1998, un'ordinanza di diniego della medesima, non ritenendo ricorressero le condizioni prescritte del *periculo boni iuris* e della ricorrenza di un pericolo di danno grave ed irreparabile;

con raccomandata del 20 aprile 1998, il Ministero delle comunicazioni, ispettorato territoriale Marche-Umbria, ha confermato l'ordine immediato di spegnimento degli impianti di diffusione e di collegamento dell'emittente televisiva Umbria TV, che verrà reso esecutivo il 27 aprile 1998 con apposizione dei sigilli alle apparecchiature ubicate presso la sede dell'emittente —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di scongiurare l'effettiva esecuzione del provvedimento di oscuramento, considerato che esso, oltre a determinare una grave violazione dei principi costituzionali per effetto di un'interpretazione formale, irragionevole, ed incongrua delle disposizioni legislative, determinerà concretamente il licenziamento dei dipendenti dell'emittente, che, tra gli altri, consta di una redazione formata di sei giornalisti e priverà la comunità locale di un importante riferimento informativo.

(3-02263)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 14 aprile 1998, alle ore 16,30, la signora Scinica Carmela, di anni 35, viene

ricoverata presso l'azienda ospedaliera OIRM Sant'Anna di Torino, su disposizione dei medici del pronto soccorso, considerati i segni prodromici al parto;

sino a quella data i medici ginecologici che avevano assistito la signora, non avevano riscontrato nulla di anormale o di preoccupante;

gli stessi medici dell'ospedale le avevano testé comunicato che non esistevano particolari problemi;

di fatto, durante il successivo parto cesareo fatto poi d'urgenza, il nascituro, che avrebbe dovuto chiamarsi Valentina, nasce morta;

alle richieste del padre tese a conoscere le cause, il direttore amministrativo e il direttore sanitario congiuntamente hanno preso tempo non fornendo risposte per « discrezionalità amministrativa »;

il padre della nascita, signor Mingrone Marco, ha subito inoltrato un esposto alla procura della Repubblica. Del tragico fatto grande risalto è stato giustamente fornito dai media ed in particolare dal giornale « La Repubblica » del 21 aprile 1998, con un ampio articolo a firma di Alberto Custodero;

un'interrogazione rivolta al consiglio regionale è già stata sollecitata dal gruppo di rifondazione comunista al fine di verificare i fatti;

appare ingiustificabile l'abnorme ricorso ai parti cesarei che di fatto si riscontrano presso il Sant'Anna di Torino e che una partoriente che presenta una dilatazione di 5 cm, debba attendere ore ed ore prima che qualcuno della struttura sanitaria si occupi del suo caso —;

se il Ministro della sanità non intenda sollecitare la regione ad accertare quanto

accaduto, verificando in particolare se l'azienda ospedaliera abbia segnalato un qualche disagio provocato da presenti guasti delle apparecchiature e se esistano presso l'azienda in oggetto misure atte a rendere qualitativamente accettabile il rapporto struttura-cittadino, personale sanitario-utente/cliente e perché tali misure non siano state rispettate nel caso descritto. (3-02264)

**GASPARRI.**— *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha annunciato l'avvio di una campagna di prevenzione in materia di tossicodipendenza, basata sullo *slogan* « fatti furbo, non farti male » e comprendente un invito a non compiere eccessi —:

se non appaia ambiguo o se non sia volutamente ambiguo il testo del messaggio, poiché, anche alla luce degli orientamenti del Governo che si dice pronto a depenalizzare la cessione gratuita di droga, il messaggio potrebbe essere così interpretato: fatti, nel senso di farsi una dose di sostanze stupefacenti, cioè di assumerla, in maniera furba, e poi non farti male, nel senso di non assumere droghe con modalità non corrette, perché questa interpretazione più che plausibile, trasforma la campagna anti-droga in una campagna per un uso politicamente corretto della droga stessa, come si evince dalla frase della campagna, che si limita a biasimare gli eccessi e non lo stesso uso della droga —:

se le considerazioni di cui in premessa non debbano indurre il Governo a sospendere l'ambigua campagna annunciata e a diffondere chiari messaggi contro ogni modalità di uso della droga, senza giocare con le parole, visto che non si può giocare con le vite dei tossicodipendenti e dei giovani. (3-02265)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MICHIELON.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *la Repubblica* dell'11 aprile 1998, a pagina 25, veniva pubblicata la notizia che 180 miliardi derivanti dalle vincite non riscosse delle lotterie nazionali fino al 1996 sarebbero stati distribuiti tra 7.000 dipendenti del ministero del tesoro;

la questione trova la sua legittimazione normativa nel decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1948, n. 1677, laddove si legge, all'articolo 21, comma 2, che « i vincitori ed i venditori i quali non abbiano presentato o fatto pervenire il biglietto o la sua matrice entro il termine previsto (...) decadono dal diritto al pagamento del premio » ed al successivo comma 3 che « l'importo dei premi è devoluto alla Cassa sovvenzioni per il personale dell'amministrazione finanziaria, eretta in ente morale (...), ad eccezione del primo premio che dovrà affluire al fondo di riserva »;

l'articolo 29-ter, comma 3, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito nella legge 28 febbraio 1997, n. 30, ha finalmente cancellato questa vergognosa disposizione, stabilendo che tutte « le somme non riscosse dai vincitori delle Lotterie Nazionali sono attribuite all'erario », con effetto dal 1° gennaio 1997. Il che vuol dire spartizione del bottino accumulato fino al 1996;

secondo il citato articolo, ciascun dipendente ministeriale avrà 25 milioni in media, con punte di 54 milioni a seconda dell'anzianità, ma soltanto quelli di Roma, in quanto la legge prevedeva che l'iscrizione alla cassa fosse riservata soltanto al

personale delle sedi centrali di Roma, per via di un presunto ruolo di responsabilità —:

se presso il ministero del tesoro e delle finanze vi siano dipendenti di serie A e di serie B, considerato il trattamento di favore riservato a quelli della capitale;

quali siano i motivi per cui il Governo, data la necessità di risorse finanziarie per l'ingresso in Europa, non sia ricorso all'utilizzo di tale somma piuttosto che gravare i contribuenti di ulteriori balzelli;

se il Governo non convenga sull'opportunità di devolvere tali somme alle popolazioni delle Marche e dell'Umbria, colpite dal recente terremoto;

se, qualora non si volesse perseguire la strada della solidarietà, non ritenga comunque doveroso utilizzare i 180 miliardi a sostegno di iniziative sociali che abbiano valenza in tutto il territorio nazionale. (5-04300)

**MICHELANGELI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1980 l'assetto del comparto distribuzione Enel, nella regione Lazio subiva profonde modificazioni con la creazione delle « zone » di Civitavecchia, Tivoli ed Albano ed il superamento della vecchia « zona circondariale » che fino ad allora presiedeva ai territori della provincia che non fossero comune di Roma. Vennero anche previste allora, oltre alla sede di zona di Civitavecchia, altre quattro agenzie tecniche atte a servire un bacino di circa 150.000 utenze, Civitavecchia, Ladispoli, Bracciano e Morlupo;

nel 1990 furono tolte alle zone (nove nel Lazio) le attività riguardanti l'alta tensione e le cabine primarie trasferendole

presso i « Poli » di Roma, Viterbo e Latina, con la prima conseguenza per Civitavecchia della perdita di 15 posti di lavoro;

nel 1994 l'Enel, ha proceduto ad una nuova ristrutturazione, stravolgendo l'assetto della zona di Civitavecchia: furono cancellate le agenzie di Morlupo, il cui territorio fu suddiviso in due parti e soltanto una rimase alla zona di Civitavecchia accorpata all'agenzia di Bracciano, e quella di Ladispoli, suddivisa tra le agenzie di Bracciano e Fiumicino, accorpata quest'ultima in *extremis* alla zona di Civitavecchia. Con questa nuova ristrutturazione la zona di Civitavecchia è rimasta articolata su tre agenzie tecniche (Civitavecchia, Bracciano e Fiumicino) con la conseguenza di una perdita ulteriore di circa 50 posti di lavoro. Questa ristrutturazione interessò tutto il territorio nazionale ed in ogni realtà venne eliminata una sola agenzia tecnica: fu solo la zona di Civitavecchia ad avere soppresse due agenzie, mentre la zona di Viterbo (unica in tutta Italia) non venne toccata;

nel 1998 l'Enel propone alle organizzazioni sindacali nazionali una nuova ristrutturazione che prevede l'azzeramento dell'attuale organizzazione periferica articolata in zone ed agenzie. Le agenzie vengono ribattezzate « zone » mantenendo le vecchie competenze, operando però su di un'area di 70.000-150.000 utenze (contro le attuali 40.000-60.000). Le competenze delle vecchie zone vengono assorbite da « Esercizi Rete » istituiti per comprensori di 350.000-450.000 utenti. Per Civitavecchia si prospetta la creazione di 2 nuove zone (ex agenzie) dislocate a Civitavecchia e Bracciano sotto la dipendenza di un « Esercizio Rete » dislocato a Viterbo, con la conseguenza di una nuova perdita secca di almeno 150 posti di lavoro;

lo scenario prefigurato si presenta ben più grave, per la perdita di fatto di un controllo su un numero di posti di lavoro almeno doppia alle unità lavorative sopra dette, che verrebbero dislocate a Viterbo e solo in parte a Bracciano, danno che andrebbe a sommarsi alla più grave crisi occupazionale che affligge questo territorio

anche e proprio in relazione alle riduzioni, specie nell'indotto, che l'Enel sta già operando all'interno delle centrali;

seppure derivanti queste scelte da un disegno di portata nazionale, Civitavecchia merita una specifica considerazione in ragione dell'inquinamento che l'ente elettrico da decenni produce, non gravi conseguenze sia di natura ambientale che di vera e propria minaccia per la salvaguardia della salute pubblica. Tutto ciò va poi sommato allo stravolgimento che l'economia locale ha subito per la sottrazione di quelle che erano le naturali ricchezze e vocazioni di tipo turistico, senza che mai alcuna valida contropartita venisse offerta alla cittadinanza, ma anzi aggiungendo ora il disagio del trasferimento di servizi e dello spostamento di risorse verso altre realtà territoriali;

mentre ci si appresta alla istituzione dell'area metropolitana di Roma, in cui il comprensorio di Civitavecchia sembra dover trovare naturale collocazione, suscita forti perplessità che l'ente elettrico, con indifferenza, prospetti uno sconfinamento degli assetti, ridisegnando e modificando a suo piacere il territorio e le realtà economiche e sociali ad esso collegate —:

se non ritenga necessario, in questo caso, trovare una soluzione affinché vengano mantenuti i livelli occupazionali della zona di Servizio Enel di Civitavecchia;

se non ritenga utile il riconoscimento al territorio di Civitavecchia della sua specificità in ragione dei danni ambientali, prodotti dalla massiccia presenza di centrali Enel. (5-04301)

CHIAPPORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 1997 i vertici Fincantieri di Riva Trigoso avevano affermato che i lavori sarebbero proseguiti fino al 2004;

lo scorso mese si è tenuta una riunione delle Rsu dei cantieri dalla quale è emersa la notizia allarmante che i lavori termineranno entro agosto 1998, con conseguente messa in mobilità dei dipendenti;

risulta all'interrogante che nello stesso mese, e precisamente in data 12 marzo 1998, circolava una lettera a firma Lorenzo Forcieri, indirizzata ai sindaci di La Spezia e Sestri Levante ed ai rappresentanti sindacali di Riva Trigoso e di Muggiano, con la quale si informava che il presidente della Fincantieri, dottor Corrado Antonini, aveva assicurato la continuità dei lavori dal 2000 al 2005 ai suddetti cantieri per la costruzione della seconda maggiore unità della Marina militare —:

quale delle sopraddette notizie, palesemente contrastanti tra loro, corrisponda al vero, se intendano, quindi, proseguire i lavori negli anni successivi oppure arrestarli quanto prima. (5-04302)

**SELVA.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nella Asl di Mestre risultano impiegati diversi giovani soci di cooperative a fianco o in sostituzione del personale dipendente di quella stessa azienda;

nelle scuole materne della città di Mestre, accanto al personale ausiliario, vi è stato l'inserimento di personale socio di cooperative bolognesi che svolge il lavoro dei dipendenti comunali —:

se — al fine di accertare la regolarità di quanto esposto — risulti quali siano i compiti assegnati a tali cooperative, costi sostenuti dalla pubblica amministrazione e quali i criteri di selezione per le cooperative stesse allo scopo di ottenere l'assegnazione del servizio. (5-04303)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 1° maggio di ogni anno si svolge in Piazza S. Giovanni a Roma una *kermesse* musicale patrocinata dai sindacati confederati;

tale manifestazione, per il considerevole numero dei partecipanti, coinvolge i territori di almeno due circoscrizioni del comune di Roma, la I e la IX;

gli abitanti di queste circoscrizioni hanno più volte espresso il loro dissenso sull'opportunità che tale *kermesse* venga allestita in un quartiere che non è stato concepito per accogliere tutto il pubblico previsto e che gli stessi lamentano il fatto di dover avere a che fare, ogni anno, con traffico assordante e *smog* fino a notte inoltrata, con tonnellate di rifiuti solo in parte rimossi a costi elevati dal comune di Roma e con il comportamento incivile di una considerevole percentuale dei partecipanti;

a giudizio dell'interrogante sarebbe opportuno organizzare la suddetta *kermesse* musicale in area esterna ai centri abitati al fine di salvaguardare la tranquillità dei cittadini abitanti i quartieri interessati ed evitare possibili problemi di ordine pubblico —:

quali iniziative i Ministri interessati intendano prendere in proposito. (4-17033)

**CONTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alfredo Curzi, titolare di rivendita generi monopolio, in data 9 ottobre 1995 chiese la concessione per l'apertura di una ricevitoria Totocalcio,

Enalotto e Totip nel proprio stesso esercizio sito in via della Piazzarola 2, ad Ascoli Piceno;

il Coni in data 7 dicembre 1995 rispose all'interessato dichiarando come la sua domanda fosse agli atti con il protocollo interno n. 390/95;

il locale del signor Curzi fu visitato da un funzionario del Coni di Pescara che espresse giudizio di inidoneità dello stabile;

il Curzi, a seguito del giudizio di inidoneità, provide ad affittare un locale apposito in via B. Barro, e fece eseguire lavori di sistemazione del medesimo in base ad un preciso progetto concordato con il Coni di Pescara. Tali variazioni furono attestate da una perizia tecnica del geometra Emidio Piccioni (studio tecnico in via Marconi 13, Ascoli Piceno) trasmessa al Coni di Pescara;

poiché la domanda del 9 ottobre 1995 non ebbe esito positivo entro il 30 novembre 1996, come previsto dalla normativa, il Curzi presentò una nuova istanza in data 15 gennaio 1997;

la commissione di zona del Coni, in data 17 febbraio 1997 (verbale n. 174) respinse la richiesta del Curzi perché « trattasi di esercizio commerciale ubicato in zona poco movimentata e non commerciale. Scarso il prelievo di tabacchi » ed aggiunse tale annotazione: « si preferisce l'esercizio relativo al verbale n. 168 (bar in via Luzi 43, Poggio di Bretta) e l'esercizio relativo al verbale n. 169 (bar tabaccheria sulla via Piceno-Aprutina 14, Ascoli Piceno) »;

il 10 marzo 1997 il Curzi ha ripresentato richiesta di concessione Totocalcio relativa alla stagione 1998/99, protocollata dal Coni con il n. 97/156 e tale domanda dovrebbe necessariamente essere accolta entro il 30 novembre 1998;

il Curzi, con raccomandata A.R., ha evidenziato formalmente al Coni che il suo locale gode delle seguenti caratteristiche che lo rendono atto ad ospitare il servizio di ricevitoria Totocalcio: il locale è ampio

e ben arredato, con abbondante spazio per la collocazione del banconcino da gioco; l'esercizio attualmente adibito a tabaccheria, pratica un orario prolungato ed è molto frequentato sia da clientela locale che da automobilisti di passaggio; la ricevitoria più vicina dista 600 metri ed occorre superare una differenza di quota di oltre 40 metri; nelle immediate vicinanze hanno sede la facoltà di Architettura, una scuola media superiore ed altri due istituti d'istruzione, nonché uffici amministrativi ed un Poliambulatorio-Usl; il locale è inoltre vicino alla sede del Sestiere della Piazzarola, importante riferimento per il quartiere, che partecipa alla rinomata Giostra della Quintana —:

quali siano i criteri previsti per l'autorizzazione all'apertura di ricevitorie e per quali motivi al signor Alfredo Curzi non viene concessa l'autorizzazione alla apertura della ricevitoria Totocalcio e giochi affini, vista l'ottima collocazione del locale già adibito a tabaccheria;

se risultino i motivi per i quali il Coni di Pescara indicò al signor Curzi di affittare un locale idoneo alla ricevitoria, quale condizione preliminare per la concessione del servizio di ricevitoria di fatto mai accordato;

se non si ritenga opportuno intervenire perché sia risolta la questione dei metodi adottati per la concessione dei servizi di ricevitoria Totocalcio e giochi affini, che attualmente lascia quantomeno perplessi e dubbiosi. (4-17034)

**MAZZOCCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il policlinico Umberto I di Roma è quotidianamente oggetto di interesse da parte delle autorità competenti per il riscontro di deficienze strutturali e gestionali che fanno riflettere sul modo in cui è amministrata la sanità, con costi per altro al di sopra di ogni logica economica;

l'interrogante ha più volte denunciato a codesto Governo fatti di mala gestione che, se corretti già da allora, avrebbero certamente prodotto risultati notevoli, impedendo finanche quanto si è invece verificato al policlinico Umberto I di Roma;

in data 26 marzo 1998, su svariati quotidiani, è apparsa la notizia dell'aggiudicazione dell'appalto del servizio di smaltimento dei rifiuti speciali ospedalieri prodotti appunto nella sopracitata struttura e su sedi distaccate, appalto ammontante a ben 2 miliardi di lire annui per 3 anni consecutivi contrattuali, affidato peraltro alla Sigest-Aster che, stranamente, ma non troppo, si aggiudica costantemente gli appalti di riscaldamento delle strutture ospedaliere e ora anche quelli dello smaltimento dei rifiuti, ottenendo aggiudicazioni con sconti irrisori rispetto a quelli praticati da altre ditte partecipanti alle stesse gare e dopo aver ottenuto proroghe del servizio a contratti scaduti per periodi che superano la durata del contratto stesso;

l'interrogante già accennò al sospetto che tali aggiudicazioni fossero anomale, sia per la irrisorietà degli sconti sia per la stranezza legata all'aggiudicazione di una gara d'appalto miliardaria ben tre anni dopo la sua indizione, nonostante nel bando iniziale fosse prevista una validità di 180 giorni;

non è stata effettuata in ordine alla predetta gara d'appalto nessuna prequalifica pubblica delle aziende partecipanti, che peraltro, non essendo state invitate al controllo delle documentazioni di partecipazione, non possono essere sicure della giusta attribuzione dei punteggi, così come avvenne in passato sempre a favore della stessa ditta appaltatrice la Sigest nella gara esperita presso l'Azienda sanitaria Roma C, come da interrogazione dell'interrogante — Allegato B ai Resoconti — pagina 13674 del 9 dicembre 1997;

non si capisce come si possano aggiudicare gare di appalto di qualsivoglia importo, in modo anomalo e senza darne ampia notizia specie alle aziende parteci-

panti, a sconti per altro ridicoli e sempre ad aziende costantemente legate a tali anomalie di aggiudicazione —:

se non ritengano opportuno che sia verificata la legittimità di tale gara sia nel corso della sua gestione, che nella validità di attribuzione alla sopracitata Sigest;

se non ritengano necessario che sia istituita una anagrafe degli appalti, con particolare attenzione a quelli aggiudicati alla Sigest, alla loro durata, la congruità specie nei casi ove ricorrano sconti modesti rispetto al mercato corrente e del perché tale azienda ottiene proroghe e contratti che le permettono la presenza in strutture ospedaliere da decenni, senza alcuna possibilità di confronto rispetto ad altre aziende presenti sul mercato che gestiscono servizi similari a condizioni più favorevoli e che se potessero concorrere in gare di appalto chiare e trasparenti, potrebbero far risparmiare miliardi alla sanità con servizi certamente migliori.

(4-17035)

MIGLIORI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Scandicci (Firenze) sta impedendo l'accesso alla sala riservata alle rappresentanze sindacali al sindacato Sulpm nonostante lo statuto dei lavoratori e qualsivoglia legge di tutela di ogni attività sindacale;

a tutt'oggi non risultano motivazioni dell'amministrazione comunale di Scandicci tali da giustificare tale atteggiamento antisindacale;

risulta inammissibile ogni lesione alle libertà sindacali di cui alla legge n. 300 del 1970 e comunque ogni elemento di polemica contrattuale non può permettere ad alcuna amministrazione siffatti atteggiamenti ritorsivi —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere affinché siano rispettati integral-

mente lo spirito e la lettera della legge sullo statuto dei lavoratori anche nel e dal comune di Scandicci;

se non ritengano doversi accertare quanto esposto in premessa che appare lesivo dello spirito e della lettera dello statuto dei lavoratori, anche al fine dell'eventuale adozione d'iniziative di competenza.

(4-17036)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a Napoli l'amministrazione comunale ha disposto che per undici domeniche consecutive nella mattinata e sino alle 13 non possano circolare auto di nessun tipo motivando il provvedimento, già in atto, ma meno drasticamente, in altri giorni della settimana, come unica possibilità di lotta all'inquinamento atmosferico;

lo smog persiste e quindi deve ricercarsi in altre cause non di genesi automobilistica e rimane il fatto che la componente commerciale di Napoli sta soffrendo cali indicibili del lavoro, da sempre in aumento nei giorni festivi;

i quartieri periferici stanno diventando ostaggio di bus ridottissimi, di corse fantasma che si aggiungono a deficienze ataviche di quartieri tipo Scampia, Ponticelli, Secondigliano (solo per citarne alcuni), quartieri ai cui abitanti si nega ora persino la possibilità di raggiungere luoghi più salubri perché vicinissimi al mare;

i mezzi pubblici carenti ed alcune funicolari chiuse rendono due quartieri primari nella vita della città, il Vomero e l'Arenella, isolati nel nome di domeniche chiamate « ecologiche » ma di fatto idonee a dare alla città un destino che rende pessime le già precarie condizioni di Napoli;

le statistiche rapidamente attuate parlano di ristoranti con calo di presenze pari al 50 per cento e con cifre che superano il 75 per cento nelle zone collinari;

lo stesso calo si verifica nelle vendite di fiori, nelle pasticcerie, nei posti ove vengono trattati prodotti ortofrutticoli ed ittici, senza considerare che un trasporto pubblico inadeguato impedisce trasferimenti fisiologici, turbando anche manifestazioni di gioia legate ad un matrimonio od a una comunione o manifestazioni tristi legate ad un funerale;

si incomincia, da parte delle tante categorie interessate, a parlare persino di disobbedienza civile -:

se, considerata la situazione di una città - Napoli - che non può vedersi privata di diritti unanimemente riconosciuti, non intenda adoperarsi presso l'amministrazione comunale perché si giunga ad una revoca o sensibilissima riduzione di un provvedimento punitivo, evitando così licenziamenti da parte di esercizi penalizzati al massimo (licenziamenti che si aggiungerebbero alla già notevolissima disoccupazione), ridando tono ad una città che si sente « chiusa » in un giorno di festa ed evitando reazioni che potrebbero provocare persino turbative dell'ordine pubblico.  
(4-17037)

**BORGHEZIO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 22 aprile 1998 l'interrogante, quale presidente del Comitato per la difesa dei perseguitati politici padani, chiedeva l'autorizzazione per una civile e democratica manifestazione di solidarietà in favore dei « patrioti Serenissimi », in occasione del processo d'appello, che si terrà in Mestre lunedì 27 aprile 1998 dalle ore 8 davanti all'aula *bunker* in via delle Messi;

in data 23 aprile 1998 il questore di Venezia ha notificato all'interrogante un provvedimento con cui lo stesso « vieta che la manifestazione preavvisata dall'onorevole avvocato Mario Borghezio, presidente del Comitato per la difesa dei perseguitati politici padani, per ragioni di ordine pubblico, abbia svolgimento in via delle Messi di Mestre e nelle arterie poste nelle sue adiacenze »;

a motivazione di detto provvedimento viene rilevato « che assembramenti di persone di fronte all'aula *bunker* possano costituire pericolo per la pubblica e privata incolumità, nonché condizionare il sereno accesso all'interno dell'aula giudiziaria da parte di giudici, imputati, giornalisti e pubblico »;

lo stesso Comitato per la difesa dei perseguitati politici padani ha già organizzato in precedenza a Modena il 18 aprile 1998 un'altra pacifica e democratica manifestazione di solidarietà in favore dei « patrioti Serenissimi », terminata con una fiaccolata svoltasi nel più perfetto ordine fino al carcere in cui si trovano rinchiusi due di essi -:

se non ritenga che la decisione, di esclusiva natura politica, assunta dal questore di Venezia di vietare una civile e pacifica manifestazione di solidarietà davanti all'aula *bunker* di Mestre, dove verrà celebrato il processo d'appello ai « Serenissimi », costituisca una aperta ed inammissibile violazione dei diritti costituzionali di libertà che, in uno Stato di diritto, non è lecito all'esecutivo calpestare impunemente.  
(4-17038)

**COSTA.** - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

i cittadini di Benevagienna (Cuneo) hanno dato vita ad una manifestazione di protesta contro l'ipotesi, contenuta nel piano per lo smaltimento dei rifiuti presentato dalla provincia di Cuneo, dell'insediamento di un inceneritore in frazione Burette;

i manifestanti hanno contestato soprattutto i criteri di individuazione dei siti per le discariche e per l'inceneritore, facendo presente come la zona sia già stata deturpata dalla presenza di cave e discariche -:

se risulti che nella redazione del piano per lo smaltimento dei rifiuti redatto dalla provincia di Cuneo, si sia tenuto conto dell'impatto ambientale, della tutela

paesaggistica e della protezione delle bellezze naturali, così come denunciato dai cittadini di Benevagienna e quali iniziative di sua competenza intenda eventualmente porre in essere. (4-17039)

**MENIA.** - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la Consap spa (Consorzio servizi assicurativi pubblici S.p.A.) con sede in Roma, in Largo Tartini, 3 - iscritta presso la Camera di commercio di Roma al n. 779760 del registro ditte in data 14 ottobre 1993 - è di proprietà del Ministero del tesoro in quanto azionista della spa medesima;

l'oggetto sociale della predetta spa è « l'esercizio in regime di concessione delle attività, a norma dell'articolo 14 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, già esercitate dalla scissa Ina spa a seguito della trasformazione dell'ente pubblico "Istituto nazionale delle assicurazioni" in società per azioni »;

con atto di vendita dottor Matilde Atlante - notaio in Roma - del luglio 1993 veniva trasferita una rilevantissima quota d'immobili - di proprietà INA - in capo alla Consap - ed iscritta la proprietà presso gli uffici tavolari di numerose città d'Italia, tra cui Trieste;

scopo della costituzione della Consap spa è la dismissione di parte del patrimonio immobiliare del predetto Istituto nazionale assicurazioni - costituito nel corso di quasi un secolo - a garanzia delle polizze assicurative emesse;

il ricavato dalla vendita degli immobili - a stima approssimata 6400 miliardi - ora attribuiti alla Consap deve andare a coprire il debito contratto dall'Ina in quanto « cessioni legali » nei confronti delle compagnie assicurative italiane ed estere;

il debito dell'Ina nei confronti delle altre compagnie assicurative al capitolo « cessioni legali » ammonta a 6400 miliardi;

il termine ultimo concesso per il pagamento dei 6400 miliardi di debito scade il 31 dicembre 1998;

la Consap - a partire dall'anno 1994 - incaricava alcuni istituti immobiliari privati di procedere alla vendita del patrimonio immobiliare attribuitole dall'Ina;

i prezzi di vendita proposti furono elevatissimi, tali da sollevare vibrante proteste da parte degli occupanti, stante lo stato di estremo degrado degli immobili stessi;

fu costituito un comitato inquilini Ina-Consap, con sede in Roma e delegazioni in tutte le città d'Italia, dalla Sicilia al Piemonte al Friuli-Venezia Giulia ed in particolare a Trieste;

numerose furono le proteste anche a livello parlamentare, delle quali anche l'interrogante se ne fece più volte portavoce;

le società immobiliari giustificarono la congruità dei prezzi con una stima fatta dalla Nomisma;

a seguito di tali proteste - di cui anche la Rai-Tv si occupò - nella legge finanziaria 1996 n. 622 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 28 dicembre 1996 - un capitolo riguardava gli immobili Consap cui si consentiva un abbattimento del prezzo pari al trenta per cento ribadendo agli inquilini il diritto di prelazione all'acquisto;

in caso di difformità di valutazione era garantito il ricorso all'Ute (ufficio tecnico erariale);

in forza del predetto dispositivo di legge, gli Ute nazionali sono stati ingolfati da una valanga di ricorsi stante il fatto - più volte evidenziato dall'interrogante - che gli stabili in vendita - datati anche cent'anni - sono in stato di estremo degrado ed in carenza di qualsiasi manutenzione;

nella fattispecie a Trieste, gli inquilini di uno stabile *ex Ina* - per primo posto in vendita - ricevuta, nel luglio 1997, la rituale comunicazione giudiziaria quale atto

di prelazione di cui più sopra, ritenendo il nuovo prezzo decantato - con il beneficio della legge citata - esagerato, avverso una relazione di stima redatta da proprio tecnico di fiducia - presentavano immediato ricorso all'Ute (ufficio tecnico erariale) di Trieste;

nel febbraio del 1998 l'ufficio tecnico erariale di Trieste ha risposto positivamente agli inquilini proponenti ritenendo congrue le valutazioni del tecnico di fiducia dei ricorrenti;

a quanto risulta, si tratta in assoluto del primo responso dell'Ute (ufficio tecnico erariale) ai ricorsi presentati di cui più sopra;

i ricorrenti a Trieste, a mezzo del proprio legale, hanno immediatamente (febbraio 1998) comunicato alla Consap di Roma la propria disponibilità dell'acquisto;

la Consap di Roma, nonostante le sollecitazioni non ha ancora provveduto alla formalizzazione degli atti non essendo volutamente il suo consiglio di amministrazione al corrente di quanto accaduto a Trieste;

taluni acquirenti hanno contratto di locazione con i cosiddetti « patti in deroga » per cui l'elevata pigione pagata attualmente andrebbe agevolmente a coprire la rata di un mutuo -:

se non ritenga:

d'intervenire presso la Consap per accelerare la procedura di vendita dell'immobile in Trieste, posto che la situazione corrente si risolve con l'emergere di un danno a carico degli inquilini con l'esborso di una pigione in luogo della rata di mutuo;

che a fronte del rilevante abbattimento del valore del predetto immobile Consap in Trieste - cui l'Ute ha attribuito un valore inferiore del trenta per cento alle stime fatte da Nomisma - si profila una analoga situazione per il restante patrimonio immobiliare ex Ina messo in vendita;

che l'entità della svalutazione degli immobili ascenderebbe a stima a quasi 2000 miliardi non ponga in essere un ulteriore debito dello Stato nei confronti delle altre compagnie assicurative, che con ogni probabilità sarà coperto dalla istituzione di nuove imposte. (4-17040)

ORESTE ROSSI. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

è stata stipulata una convenzione tra un ente locale ed il ministero della difesa per l'utilizzo da parte dell'amministrazione comunale della figura degli obiettori di coscienza in servizio sostitutivo, in qualità di operatori delle attività organizzative dei servizi nell'ambito dei programmi disposti dall'ente;

è stata inoltrata regolare domanda di ammissione al servizio civile sostitutivo da parte di un soggetto residente nel comune che ha stipulato la convenzione;

il Ministero della difesa ha assegnato il soggetto richiedente il servizio civile sostitutivo al Comune di residenza;

il soggetto che precedentemente ha chiesto di poter effettuare il servizio civile sostitutivo risulta essere stato successivamente eletto consigliere comunale nel comune che ha stipulato la convenzione -:

se ritenga che nel caso esposto in precedenza vi sia l'incompatibilità sollevata dal sindaco, che peraltro il ministro della difesa avrebbe dovuto rilevare nella procedura di assegnazione;

qualora non si ritenga sussistente tale incompatibilità tra carica istituzionale e servizio civile, e qualora il sindaco abbia reiterato il proprio invito ad operare una scelta al soggetto tra la carica di consigliere e l'assegnazione al servizio civile, se non ritenga il ministro dell'interno di accertare che il comportamento del sindaco non costituisca un grave abuso di potere e adottare i provvedimenti di competenza.

(4-17041)

GALLETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

fin dal novembre 1997 il servizio di recapito postale di riviste italiane e straniere ricevute su abbonamento in provincia di Bologna è avvenuto con grave ritardo e che nello scorso mese di marzo tale ritardo è stato anche di un mese per arrivi da Milano, dalla Francia e dalla Gran Bretagna —:

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dell'ente Poste per eliminare tale disservizio che, nonostante le denunce fatte dagli abbonati, si dimostra al di sotto della media degli *standard* europei. (4-17042)

WIDMANN, BRUGGER, ZELLER, CAVERI e DETOMAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra gli interessi nazionali la legislazione della Repubblica italiana annovera anche la tutela delle minoranze linguistiche;

in oltre mezzo secolo non sono state ancora emanate le apposite norme prescritte dall'articolo 6 della Costituzione che avrebbero dovuto garantire alla minoranza linguistica slovena almeno la « tutela minima » che secondo la Corte costituzionale consiste nel diritto degli appartenenti ad una minoranza linguistica riconosciuta di usare nei rapporti con le autorità amministrative e giudiziarie la propria lingua materna (sentenza n. 28 del 1982);

attualmente tale tutela minima è garantita soltanto dallo Statuto speciale firmato a Londra il 5 ottobre 1954 recepito nell'ordinamento giuridico dello Stato italiano con l'articolo 8 del Trattato di Osimo e rispettiva legge di ratifica 14 marzo 1977, n. 73, Statuto al cui testo si richiama indirettamente o direttamente la Corte costituzionale nelle sentenze n. 28 del 1982 e n. 15 del 1996;

la Corte suprema di cassazione con sentenza n. 6301 del 2 ottobre 1996 ha

dato ragione ad un cittadino di madrelingua tedesca, basandosi sulle sentenze della Corte costituzionale n. 28 del 1982, n. 62 del 1992 e n. 15 del 1996, mancando all'epoca del fatto delle norme di attuazione del dettato costituzionale, in un caso di violazione del Codice della strada;

il prefetto della provincia di Trieste in data 11 marzo 1998 ha impugnato, con il CT 911/97 dell'Avvocatura generale dello Stato, la sentenza del pretore di Trieste n. 150/97 del 14 marzo-2 aprile 1997 che accertò l'inefficacia dell'ordinanza-ingiunzione del Prefetto della provincia di Trieste del 12 novembre 1996, n. 2897/96, perché discendente da atti privi di traduzione in lingua slovena —:

se ritengano compito degli organi dello Stato, che devono fedelmente osservare la Costituzione come legge fondamentale della Repubblica, impugnare i provvedimenti dell'autorità giudiziaria che riconoscono il diritto inderogabile civile e politico all'uso della propria lingua materna nei rapporti con le autorità amministrative;

cosa intendano fare per impedire che funzionari così rappresentativi attentino, in violazione di un interesse nazionale, al prestigio della Repubblica italiana, in un momento in cui i diritti delle minoranze linguistiche e nazionali ricevono grande rilievo nell'Unione europea. (4-17043)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 10 marzo 1987, n. 100, prevede che al personale delle Forze di Polizia trasferite d'ufficio venga corrisposta una indennità c.d. « di trasferimento ». A seguito dell'entrata in vigore della legge 23 dicembre 1994, n. 724, il comma 35 dell'articolo 22 prevedeva l'emanazione di un apposito regolamento con decreto del Presidente della Repubblica; poi, per effetto della legge n. 549 del 1995, il periodo per il quale bisogna corrispondere tale indennità veniva sospeso, ed in alcuni casi interrotto o ridotto, in attesa di detto rego-

lamento il quale avrebbe dovuto essere emanato entro sei mesi dall'entrata in vigore della citata legge n. 724 del 1994 come previsto dall'articolo 22, comma 36;

in questo marasma legislativo, ad oggi, neppure gli uffici interessati alla trattazione di tali pratiche sanno come regolarsi in assenza di detto regolamento. Da un esame della situazione è emerso che ogni prefettura si regola come meglio crede: in alcuni casi viene richiesto agli interessati di sottoscrivere una dichiarazione con la quale si impegnano a restituire quanto loro corrisposto se, a seguito dell'emanazione del regolamento, risultasse che essi non avrebbero avuto titolo alla corresponsione di detta attività -:

se ritenga ammissibile che lo Stato disattenda a quanto esso stesso dispone per legge;

se e quando si intenda emanare il regolamento di cui sopra, anche per mettere finalmente il personale di Polizia nelle condizioni di conoscere le modalità per l'esercizio effettivo del diritto all'indennità di trasferimento. (4-17044)

SELVA. - *Al Ministro degli affari esteri.*  
- Per sapere - premesso che:

l'Assemblea della WHO (World health organization) avrà luogo a Ginevra dall'11 al 15 maggio 1998;

a partire dal 1948 la Repubblica di Cina in Taiwan partecipò attivamente per oltre 24 anni in varie attività e programmi dell'Organizzazione mondiale della sanità;

nel 1972 fu obbligata a lasciare l'OMS, da quel momento Taiwan è stato privato del diritto di far parte di una organizzazione globale nella quale lo statuto sancisce il diritto universale di accesso ai migliori *standard* di cure mediche per tutte le nazioni;

Taiwan in molte occasioni ha preso l'iniziativa di offrire capitali, tecnologie,

attrezzature e risorse umane ai progetti speciali e ai programmi di emergenza sostenuti dall'OMS -:

quali iniziative si intendano adottare per appoggiare la richiesta della Repubblica di Cina in Taiwan di partecipare come osservatore alla prossima riunione dell'OMS di Ginevra, perché anche in questo modo possano essere raggiunti quegli obiettivi dell'Organizzazione di assicurare le principali cure sanitarie e promuovere il miglioramento della salute di ogni cittadino del mondo. (4-17045)

MUZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

la Commissione europea sta predisponendo una riforma dei fondi strutturali, prevista dalla Agenda 2000, che determinerebbe l'esclusione di parecchie province del centro-nord attualmente inserite negli obiettivi 2 e 5b, provocando un taglio di circa il 10 per cento rispetto ai 44 mila miliardi erogati dall'Unione europea nel periodo 1994-1999 e restringendo la popolazione coinvolta nel nostro Paese dall'attuale 19,3 per cento al 9,3 per cento;

tra le aree interessate ai tagli ci sarebbero le zone obiettivo 2 (Valle Scrivia) e obiettivo 5b (aree rurali) della provincia di Alessandria che hanno potuto beneficiare dei contributi 1994-1999 ai sensi del Regolamento Unione europea n. 2081 del 1993 -:

se non si ritenga opportuno, prima della decisione definitiva della Commissione europea, che vengano resi noti alle istituzioni interessate e discussi i criteri per la definizione e la perimetrazione delle zone del nuovo obiettivo 2, al fine di consentire alle regioni e agli enti locali di esprimere proposte puntuali e fondate;

se non ritengano di farsi interpreti delle esigenze espresse dalle comunità piemontesi, per le quali la disponibilità dei

fondi europei dell'obiettivo 2 rappresenta un'opportunità importante di rilancio e sviluppo delle aree interessate. (4-17046)

CIAPUSCI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al decreto-legge n. 411 del 1° dicembre 1997 articolo 2 e comma 10, il ministero delle politiche agricole ha emanato successivamente norme concernenti le modalità per lo svolgimento degli accertamenti in materia di produzione lattiera pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio 1998, n. 16;

a seguito di questi accertamenti l'Aima ha fornito alla regione Lombardia il quadro riassuntivo delle posizioni anomale delle aziende zootecniche residenti nel proprio territorio;

in base a questi accertamenti la provincia di Sondrio, provincia completamente montana, presenta su 1710 aziende titolari di quote ben 1281 casi di anomalie, pari quindi a circa il 75 per cento del totale;

di queste 1281 aziende, 794 si riferiscono alla presenza in azienda di vacche nutrici, 450 casi perché risultanti al controllo Asl senza capi e 95 per altri casi particolari;

parrebbe che l'Aima abbia proceduto in maniera impropria alla riduzione delle quote in misura pari al numero delle vacche nutrici, anche per tutte le aziende titolari di sole vendite dirette effettuate al consumatore finale nella propria azienda;

per quanto poi alle 450 aziende risultanti senza capi, l'anomalia è da ascrivere al censimento effettuato dal servizio veterinario nel periodo estivo, allorché il bestiame, come avviene di norma in territorio montano, risultava monticato negli alpeggi;

tutto quanto esposto produrrà, oltre al sicuro malcontento tra gli agricoltori ed allevatori della provincia di Sondrio, anche un'incredibile mole di ricorsi contro

un'anomalia inesistente che tra l'altro creerebbe enorme difficoltà di ordine logistico negli uffici regionali competenti —:

se non si ritenga di intervenire perché sia rideterminata in via amministrativa la situazione esposta in premessa in modo da limitare a pochi casi le procedure di ricorso e affinché siano individuati effettivi illeciti e non siano creati inutili disagi burocratici al cittadino contribuente.

(4-17047)

TATARELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

grave è la carenza di personale presso gli uffici della circoscrizione doganale di Bari;

la deficienza, rispetto all'organico previsto, di personale di sesta e settima qualifica funzionale è, rispettivamente, del 71,43 per cento e dell'80,95 per cento. Se si prendono altresì in considerazione i soli uffici doganali di Bari, la mancanza di assistenti e collaboratori amministrativi è pari, rispettivamente, al 70,59 per cento e all'84,62 per cento della pianta organica;

tale carenza di personale si ripercuote negativamente sull'efficacia dell'azione di contrasto alle frodi e ai traffici illeciti ed, in genere, sulla migliore qualità del servizio;

drammatica è anche la deficienza di organico relativa alle qualifiche dei coadiutori ed operatori tributari, utilizzati prevalentemente presso le apparecchiature informatiche e meccanografiche;

la situazione dei meccanografi si è aggravata a partire dal giugno 1997 quando è entrato in funzione, presso la sezione viaggiatori, il sistema Pais. Questo servizio comporta l'acquisizione e trasmissione, via satellite, di alcuni dati relativi alle bollette di esportazione di merci che si imbarcano per l'Albania ed impegna gli operatori in turni di servizio per almeno quattro giorni alla settimana. Finora si è

sopperito parzialmente alla deficienza distaccando, per periodi limitati, personale delle dogane dipendenti;

addirittura critica è la situazione in cui versa la dogana di Monopoli. Nel corso del 1997 sono stati collocati a riposo un direttore tributario e un funzionario tributario, senza che sia stato possibile procedere alla loro sostituzione con personale disponibile *in loco*;

inoltre, più volte la direzione compartimentale delle dogane di Bari ha sollecitato il Ministro in indirizzo per ottenere l'assegnazione, presso le dogane di frontiera marittima (Bari, Brindisi, Otranto), di nuovo personale da adibire alle azioni di contrasto;

a tale disastrosa situazione si è riusciti finora a far fronte solo grazie all'encomegniabile impegno ed abnegazione del personale in servizio —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per dotare la circoscrizione doganale di Bari del personale necessario al normale espletamento delle attività di servizio. (4-17048)

VELTRI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è opportuno che le alienazioni di aziende e di proprietà dello Stato, o comunque conducibili ad esso, avvengano nella più assoluta trasparenza e con operazioni che meritino la completa fiducia dei cittadini e dei risparmiatori e non costituiscano l'occasione per facili o illeciti guadagni per pochi privilegiati —:

quali siano i nomi di privati ed aziende che nelle recenti dimissioni abbiano riscosso commissioni a seguito di collocamenti al pubblico o cessioni o di aziende di credito;

in particolare, a proposito della cessione di Inabanca alla Banca Popolare di Milano, se siano stata pagate consulenze o

commissioni di intermediazione a persone o ad enti riconducibili direttamente o indirettamente ad amministratori della Banca Popolare di Milano. (4-17049)

MARRAS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Sardegna ha pagato e paga un alto prezzo economico e sociale per la sua insularità;

il nodo dei trasporti e del loro costo è uno degli ostacoli principali per lo sviluppo dell'economia sarda;

il recente aumento tariffario delle società Alitalia e Meridiana, oligopolisti di fatto nel settore aereo delle tratte da e per la Sardegna, penalizza ulteriormente la comunità regionale sarda, già alle prese con una grave crisi occupazionale;

vi è l'esigenza di affermare concretamente anche per la Sardegna il principio della continuità territoriale —:

quali provvedimenti normativi urgenti intenda porre in essere per risolvere tempestivamente il problema del costo dei trasporti da e per la Sardegna, di modo da garantire alla comunità sarda il diritto alla mobilità e il principio della continuità territoriale, nonché per eliminare una pesante remora allo sviluppo. (4-17050)

DUCA, BUGLIO, GASPERONI, MARCO FUMAGALLI, CESETTI, BRUNALE, BOVA, SCHMID, GIARDIELLO e SCRIVANI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *l'Unità* del 23 aprile 1998, dà notizia della denuncia, da parte della Fiom piemontese, di ripetuti atti di spionaggio della vita privata di lavoratori dipendenti della Fiat Auto;

i gravissimi atti illegali e illegittimi sarebbero stati compiuti da una struttura organizzata per l'indagine e lo spionaggio

nei confronti dei dipendenti, con tanto di perquisizioni dei cassetti e rapporti sulle inclinazioni e abitudini individuali strettamente personali;

attività di spionaggio svolta in maniera indifferenziata nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori, di rappresentanti sindacali e politici, tanto da ledere la personalità e i diritti in quanto lavoratori sul luogo del lavoro, e la dignità in quanto cittadini;

i fatti suesposti, sono di inaudita nefandezza, né pare plausibile la giustificazione fornita dall'azienda secondo la quale « mai nessuno ha ordinato agli addetti del servizio di sorveglianza di effettuare controlli di questo tipo sui dipendenti » dal momento che i rapporti dei « sorveglianti », venivano inviati ai superiori oltreché essere riportati in schede individuali. Schedature che contenevano ad esempio le informazioni seguenti:

1) « La informiamo di aver rinvenuto nella scrivania del sopra citato dipendente circa trenta volantini come in allegato »;

2) « Nel cassetto del dipendente sopra citato è stata rinvenuta una scatola di profilattici marca "Settebello Hatù" con all'interno tre confezioni da tre pezzi ciascuna. La scatola ne conteneva quindici, per cui sei sono già stati usati »;

tale prassi, ove confermata, costituirebbe reato penale sia per la violazione dello Statuto dei lavoratori, sia alla recente legge sul rispetto del « privato » cittadino, rispetto che non può essere calpestato all'interno dei posti di lavoro —:

se e quali iniziative intendano esercitare perché tale prassi cessi e perché siano individuati e puniti severamente i responsabili. (4-17051)

TABORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda IGM che si occupa dello smaltimento rifiuti in 200 comuni della

Lombardia ha annunciato il licenziamento di 53 lavoratori, di cui 40 nella sede di Guanzate, in provincia di Como, rispettivamente 33 operai e 7 impiegati e i restanti 13 operanti nelle altre sedi lombarde;

l'azienda IGM, che fattura circa 250 miliardi, e occupa circa 1400 addetti, di cui 420 nella provincia di Como, fu acquisita nel 1989 dal gruppo statunitense della Waste Management Italia, società che in Italia ha chiuso il 1997 con una perdita operativa di 7 miliardi a fronte di un fatturato di oltre 750 miliardi; ragione per la quale è probabilmente scaturita la decisione di ridurre il personale;

il settore in cui opera l'azienda, come disposto dalla legge n. 662 del 1996 collegata alla finanziaria 1997, è stato trasferito per quanto concerne l'inquadramento previdenziale dal settore industria al settore terziario (commercio in senso generale), facendo perdere alle aziende operanti nel settore dei servizi la possibilità di ricorrere agli ammortizzatori sociali (cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, mobilità eccetera) in atto per le aziende industriali;

se tale situazione dovesse corrispondere a realtà i 53 lavoratori della IGM non solo si ritroverebbero disoccupati, ma non potrebbero neppure contare sul sussidio statale, spesso unica fonte di reddito, durante la ricerca di una nuova occupazione; si creerebbero per alcune famiglie situazioni drammatiche e i lavoratori si troverebbero a pagare la totalità di errori che di certo non sono di loro competenza, oltretutto con un preavviso brevissimo che non ha certo lasciato loro il tempo di organizzarsi per la ricerca di una occupazione alternativa —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per trovare una valida soluzione in tutela del diritto al lavoro e per scongiurare la precaria condizione in cui verrebbero a trovarsi le famiglie dei dipendenti licenziati;

se non ritenga di dover convocare urgentemente la Direzione della multina-

zionale Waste Management anche in considerazione di annunciati ulteriori riduzioni di personale sul territorio nazionale;

se non ritenga di dover riconsiderare l'inquadramento previdenziale nel quale risultano inseriti i dipendenti della IGM e delle altre aziende del gruppo Waste Management Italia, e quali siano di conseguenza gli ammortizzatori sociali a cui l'azienda in oggetto potrebbe far ricorso;

se non ritenga, fra gli annunciati provvedimenti a favore dell'occupazione, in considerazione della pesante situazione del mondo del lavoro che si sta creando al nord ed in particolare nel comasco, a causa di frequenti delocalizzazioni in altre regioni di attività produttive, ristrutturazioni con perdita di occupazione e ritorno sul mercato del lavoro comasco di frontaliere a causa di cessazioni di imprese nel vicino Canton Ticino, di dover intervenire con provvedimenti sul fronte contributivo e fiscale che permettano alle imprese di frenare l'emorragia di personale e di realizzare piani di sviluppo che portino ad un reale incremento dell'occupazione.

(4-17052)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in Arezzo operano numerose e variegate realtà imprenditoriali nel settore orafa e che il tessuto di piccole, medie e grandi imprese aretine operante nell'attività di trasformazione dei metalli preziosi risulta essere al terzo posto nella graduatoria nazionale delle esportazioni, con conseguenti positive ripercussioni sulla nostra bilancia dei pagamenti;

più in particolare risultano lavorate ben 112,5 tonnellate di metallo grezzo annue con un fatturato totale pari a 4.000 miliardi e con evidenti risvolti in sede di sviluppo, di occupazione e di attivazione di sinergie con l'intero settore industriale e commerciale locale;

la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, proprio in virtù dei positivi effetti del radicamento in Arezzo del comparto orafa è al primo posto in ambito nazionale nel volume di negoziazione dell'oro;

l'imminente approvazione della legge di liberalizzazione del settore orafa, necessita la salvaguardia ed il rilancio di tale attività che è primaria per l'intera economia locale aretina e dell'intera regione toscana —:

come il Governo nel suo complesso secondo le specifiche competenze intendano concretamente risolvere tale situazione e, più in particolare, come intendano salvaguardare i tessuti economici e produttivi di Arezzo dalle conseguenze della crescente globalizzazione dei mercati e dalla derivante necessità di incrementare il grado di concorrenza della zona aretina, in termini di infrastrutture e di qualificazione del personale, nonché in termini di personalizzazione e qualità delle produzioni;

quale siano le ragioni del mancato riconoscimento dello *status* di distretto industriale orafa per Arezzo, nonostante il livello qualitativo e quantitativo di tale comparto;

se intendano procedere al riconoscimento dello *status* di distretto industriale orafa per Arezzo. (4-17053)

PASETTO, NIEDDA, BORROMETI, CASINELLI, BOCCIA, CANANZI e ALBANESE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione dell'Euro come moneta effettivamente circolante dal 1° gennaio 2002 tra tutti i Paesi aderenti all'Unione europea in linea con i parametri fissati dal Trattato di Maastricht, comporterà la completa sostituzione, entro il 30 giugno 2002, di tutte le monete italiane in circolazione;

il quantitativo di monete metalliche attualmente in circolazione, nei vari tagli da lire 1 a lire 100, ammonta ad oltre 15 miliardi di pezzi;

dal 1° gennaio 2002 dovranno entrare in circolazione, su tutto il territorio nazionale, le nuove monete in Euro per cui nel quadriennio 1998-2001, la Zecca di Stato dovrà necessariamente effettuare una straordinaria produzione di monete stimata in circa 8 miliardi di pezzi, suddivisi in 8 tagli (1 cent, 2 cent, 5 cent, 10 cent, 20 cent e 50 cent di Euro, 1 Euro e 2 Euro);

se siano state studiate le procedure relative al ritiro ed alla demonetizzazione di oltre 15 miliardi di monete metalliche, nonché se siano valutati i costi e stanziati i fondi per questa operazione;

se siano state studiate le procedure relative ad una coniazione anticipata di un contingente di 8 miliardi di monete e se siano stati valutati i costi e stanziati i fondi per questa coniazione;

se sia stata già trasmessa all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato la stima dei quantitativi di monete metalliche che saranno presumibilmente richieste nel quadriennio 1998-2001, affinché l'Istituto possa programmare la propria attività, come fissato dall'articolo 7 della legge 20 aprile 1978, n. 154. (4-17054)

**ALBANESE.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Fincantieri spa di Castellammare di Stabia (NA), cantiere per la costruzione di navi mercantili e passeggeri, da sempre ha utilizzato amianto quale materiale coibente, fonoassorbente ed antincendio nella costruzione;

è noto che l'amianto siaq è dotato di notevole patogenicità nel determinare varie patologie a carico del sistema respiratorio che vanno dalle così dette pleuropatie benigne fino al mesotelioma maligno e il tempo di latenza perché si sviluppi una lesione raggiunge i 25-30 anni;

risulta all'interrogante che dal 1980, epoca in cui i mezzi di informazione hanno pubblicizzato la pericolosità dell'amianto,

la Fincantieri ha diminuito l'uso del suddetto e quello già commissionato per svariate tonnellate è stato depositato in alcuni capannoni e nello stesso cortile dell'azienda, ove operai ignari nell'ora di refezione si riposavano; dopo il 1980, inoltre, la Fincantieri ha continuato a far lavorare alcuni operai, addetti a particolari mansioni e a contatto con l'amianto, senza specifiche protezioni come mascherine o indumenti particolari;

ad oggi sono stati accertati più di venti decessi di lavoratori del suddetto cantiere, la cui causa è ricollegabile all'esposizione degli stessi all'azione dell'amianto;

nel 1995 i lavoratori sono venuti a conoscenza della pericolosità della loro situazione lavorativa e hanno fatto presente alla direzione della Fincantieri che nel cortile dell'azienda giacevano quantità considerevoli di amianto;

il 13 febbraio 1995 la Asl Napoli 5 ha prelevato campioni di materiale dai magazzini e dal cortile del cantiere e, analizzandoli, ha individuato la presenza dell'amianto;

diverse denunce sono state depositate a tal proposito presso la procura della Repubblica di Torre Annunziata (Napoli) da parte dei sindacati ed in particolare dalla Cisal-Failm —

se siano state svolte indagini in tal senso da parte della magistratura territorialmente competente ed a quale punto siano attualmente;

sino a che data sia stato fatto uso reale di sostanze derivanti dall'amianto nei processi produttivi della Fincantieri di Castellammare di Stabia;

se la Fincantieri spa di Castellammare di Stabia abbia corrisposto all'Inail il premio supplementare per l'asbestosi (malattia dovuta all'amianto). (4-17055)

**SAIA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione n. 4-14190 del 26 novembre 1997, l'interrogante

provvedeva a denunciare la condizione di pericolo e di degrado in cui versa la casa del poeta Gabriele D'Annunzio nella sua città natale (Pescara), che ha costretto la Sovrintendenza regionale a chiudere il monumento che, pertanto, non può essere visitato dai numerosi turisti che visitano la città;

la cosa è molto grave anche perché, con la chiusura della casa di Pescara, si continua ad identificare la casa del poeta esclusivamente nel Vittoriale di Gardone Riviera ove egli ebbe a risiedere in un arco importante ma limitato della propria vita;

tutto ciò suona di offesa alla cultura abruzzese ed anche alla verità in quanto, giova ricordarlo, Pescara oltre ad essere stata la città natale del Poeta, è stata la sua residenza per molti anni e soprattutto in periodi fecondi della produzione letteraria di D'Annunzio;

in risposta alla suddetta interrogazione il Ministero in data 30 gennaio 1998 ha comunicato che la chiusura si era resa necessaria in quanto, nell'esecuzione di normali lavori di manutenzione ordinaria della casa-monumento, erano state trovate importanti lesioni strutturali che ne compromettevano la stabilità. Per tale motivo è stata da tempo commissionata alla Labortec di Pescara un'indagine tecnica volta a conoscere l'entità delle lesioni, la natura dei lavori di consolidamento necessari ed i relativi costi, nonché i tempi necessari per l'esecuzione degli stessi;

a tutt'oggi nulla apparentemente si è mosso in proposito, tanto che vi è stata la vibrata protesta da parte di associazioni culturali di Pescara che contestano la prolungata chiusura del monumento e l'assenza di informazioni circa i tempi ed i modi in cui si potrà pervenire ad una sua ristrutturazione e conseguente riapertura —:

per quale motivo si stiano verificando tali ritardi nella ristrutturazione della casa di D'Annunzio a Pescara;

se il Governo abbia notizie circa gli eventuali accertamenti effettuati dalla La-

bortec e, conseguentemente, quali siano i costi ed i tempi previsti per l'opera di ristrutturazione della casa-monumento;

se si sia provveduto ad accantonare e destinare al suddetto monumento i fondi necessari alla ristrutturazione;

quali altri atti formali siano necessari perché i lavori possano essere iniziati;

quali iniziative urgenti intenda assumere nel merito il Governo per far sì che vengano adottati subito i provvedimenti necessari ad evitare ulteriori danni al monumento e per ristrutturare le parti fatiscenti onde poterlo riaprire al più presto ai visitatori interessati. (4-17056)

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo i circa 250 dipendenti della fabbrica « Tecnoelettronica » dell'Aquila sono in agitazione a seguito dello stato di incertezza circa il futuro dell'azienda, determinatasi a seguito della vendita della stessa alla Cts Bristol, vicenda su cui non è mai stata fatta piena chiarezza;

giova ricordare che la Tecnoelettronica ebbe un finanziamento di circa 60 miliardi pubblici con cui avviò la produzione concentrata nella città dell'Aquila per compensare le perdite occupazionali dovute alla chiusura dell'Alenia Industria e il ridimensionamento della Italtel;

le preoccupazioni dei lavoratori sono giustificate in quanto nella medesima area industriale si sono già consumate vicende gravissime che hanno portato alla chiusura di altre fabbriche come l'Alenia Industria e il Calzaturificio Aquilano che erano nate con le medesime premesse di Tecnoelettronica e che pertanto avevano goduto di finanziamenti pubblici erogati sulla base di accordi poi completamente traditi —:

se il Governo non intenda avviare subito iniziative per fare piena luce sulla vicenda della vendita di Tecnoelettronica alla Cts Bristol;

se, in tale vendita, sia prevista la piena garanzia del mantenimento dei posti di lavoro;

cosa intenda fare il Governo per esigere che vengano mantenuti gli impegni a suo tempo assunti dall'azienda per evitare che vengano messi a rischio altri posti di lavoro in un'area che nel recente passato è stata colpita dalla perdita di numerosi posti di lavoro a seguito della chiusura di altre fabbriche, come quelle su menzionate e per le quali ancora oggi non sono stati presi seri provvedimenti da parte del Governo. (4-17057)

**RAFFAELLI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha predisposto la realizzazione di un elettrodotto da 380.000 volt a due torce per il collegamento diretto tra la centrale di Villa Valle (Terni) e quella di Montalto di Castro;

tale infrastruttura interessa per circa 5 chilometri il territorio del comune di Terni in prossimità del Parco naturale della Valle del Nera;

tutte le autorizzazioni di competenza delle istituzioni locali ternane e umbre sono già state rilasciate sulla base della vecchia normativa sull'impatto ambientale e i campi elettromagnetici;

l'elettrodotto è infrastruttura di rilevante importanza in quanto mette in condizione il sistema idroelettrico di Villa Valle di fungere da capofila di una organizzazione dell'Enel che fa di Terni il punto di coordinamento di una macrostruttura interregionale che comprende Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo e Molise —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per conciliare la valenza industriale del progetto con la tutela dell'ambiente e la salute e la sicurezza dei cittadini interessati;

in particolare, se non intenda il Governo attivarsi nei confronti dell'Enel, di concerto con le istituzioni locali interes-

sate, al fine di assicurare che la realizzazione dell'elettrodotto, progettata secondo i vecchi criteri, tenga conto degli ulteriori e più avanzati vincoli di sicurezza posti dalle direttive comunitarie in materia e, in modo particolare, del nuovo quadro normativo in materia di elettrodotti e di controllo dell'inquinamento elettromagnetico in via di definizione da parte del Governo medesimo. (4-17058)

**SCIACCA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 ottobre 1996 veniva presentata un'interrogazione parlamentare (n. 5-00782) indirizzata al Ministro degli affari esteri, primo firmatario l'onorevole Dameri e cofirmatari gli onorevoli Leoni e Sciacca, con la quale si richiedeva di intervenire nei confronti dell'Inps per far recedere tale istituto dalla volontà di sopprimere la direzione centrale rapporti e convenzioni internazionali; ad oggi a suddetta interrogazione ancora non è pervenuta risposta;

la direzione centrale dell'Inps ha ribadito la volontà di sopprimere tale ufficio, come si evince dal testo di una videoconferenza concernente la complessiva ristrutturazione dell'istituto (n. 13410 del 27 marzo 1998);

la direzione centrale rapporti e convenzioni internazionali svolge una funzione del tutto particolare, in questi anni ha acquisito una professionalità specifica rivolta ai bisogni del « cliente estero »;

tali competenze si concretizzano su piani diversificati che vanno da quello normativo a quello gestionale, da quello contabile a quello fiscale;

nell'interrogazione precedente si analizzava in dettaglio la complessità della normativa che regola i rapporti comunitari in materia di sicurezza sociale ed il rapporto che il nostro Paese deve mantenere in relazione alla vastità della nostra popolazione residente all'estero —:

quali iniziative intenda assumere per far recedere l'Inps dalla volontà di sopprimere o di smembrare la direzione centrale rapporti e convenzioni internazionali al fine di salvaguardare al meglio i nostri concittadini residenti all'estero. (4-17059)

FIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risponda al vero che è in previsione la nomina di un nuovo Generale della CRI nella persona del dottor Bencetti, già funzionario di rilievo della Rai, che con soli 14 mesi di servizio Cri scavalcherebbe tutti gli Ufficiali superiori che per 40 anni si sono prodigati al servizio dello Stato e della Croce rossa italiana;

se non ritenga che la scelta di tale persona, priva di adeguata esperienza in campo militare e gestionale, sia in contrasto con le esigenze della Cri e suoni offesa nei confronti dei dipendenti militari e civili della Istituzione che con la loro preparazione, esperienza e dedizione potrebbero svolgere con molto maggior vantaggio per la Cri le funzioni che, per ragioni incomprensibili, si vorrebbero attribuire al dottor Bencetti. (4-17060)

GRIMALDI e CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 aprile 1997, l'appalto per i servizi aeroportuali dell'aeroporto militare di Sigonella è stato concesso al consorzio di imprese Pae/am che ha sostituito il precedente gestore, l'azienda Alisud spa di Portici (Napoli);

conseguentemente si è aperta una vertenza tra i lavoratori dell'Alisud spa e il consorzio Pae/am affinché questo accettasse il passaggio diretto ed immediato alle sue dipendenze dei 274 lavoratori dell'Alisud con il mantenimento dei livelli contrattuali e salariali acquisiti;

il 18 giugno è stato firmato, da alcune rappresentanze sindacali, un accordo in base al quale il consorzio ha assunto parte dei lavoratori già Alisud con salario dimezzato e sulla base di una lista discrezionalmente compilata dal consorzio stesso che ha lasciato fuori 12 lavoratori, tra cui Salvatore Ventimiglia, per 18 anni ininterrottamente dipendente dell'Alisud, segretario provinciale della Filt-Cgil di Catania e delegato sindacale dell'impresa nonché dirigente della lotta condotta dai lavoratori contro il consorzio, tesa ad impedire la cancellazione dei diritti acquisiti dai lavoratori negli anni precedenti;

in seguito alla mancata assunzione il suddetto Ventimiglia ha presentato ricorso alla procura di Lentini individuando nel comportamento dell'azienda i termini di un atteggiamento antisindacale;

il pretore di Lentini ha rigettato il ricorso in quanto, a suo avviso, non esisterebbe la possibilità di sussistenza di comportamento antisindacale mancando il rapporto di lavoro;

a tutt'oggi è ancora in corso la vertenza tra il consorzio e i lavoratori ex Alisud che stanno continuando gli scioperi per ottenere il riconoscimento dei diritti e delle condizioni preesistenti. A questi scioperi l'azienda ha risposto con centinaia di provvedimenti disciplinari;

le associazioni sindacali hanno reagito a questo atteggiamento chiedendo la convocazione di più collegi arbitrali, in due dei quali il consorzio è già risultato perdente, e dai quali, proprio in seguito a questo, il consorzio si è recentemente ritirato;

se i fatti corrispondano a verità e se sia riscontrabile un comportamento discriminatorio nei confronti dei lavoratori e un atteggiamento antisindacale nei confronti del suddetto Ventimiglia da parte del consorzio. (4-17061)

ALEMANNO e STORACE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società italiana per le Condotte d'acqua spa è interessata dal 1993 ad un processo di ristrutturazione con tutto il gruppo Iritecna-Fintecna (di proprietà Iri) del quale fa parte;

la società Condotte in questo periodo ha fortemente ridotto il proprio organico collocando in cassa integrazione 137 persone della sede di Roma e riducendo ulteriormente il personale attraverso l'incentivazione all'esodo e la mobilità lunga;

negli accordi con le organizzazioni sindacali siglati presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale e Intersind, la finanziaria Fintecna si era impegnata a tentare la ricollocazione di tutto il personale posto in Cigs attraverso lavori socialmente utili, *outsourcing* ed altri strumenti sanciti anche da due accordi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

in ottemperanza alle indicazioni del Governo di promuovere le privatizzazioni, nel maggio 1997 il 45,5 per cento della società Condotte è stata ceduta al gruppo Ferrocemento che ha anche assunto la responsabilità gestionale dell'azienda;

il 30 maggio e il 6 ottobre 1997 sono stati siglati rispettivamente con CGIL-CISL-UIL ed UGL accordi aziendali per il quarto anno di Cigs che hanno portato il numero di cassa integrati allo stato attuale e che non prevedevano ulteriori incrementi per il personale di sede;

la società Condotte ha comunicato alle organizzazioni sindacali nel mese di marzo 1998 l'intenzione di ricorrere a nuova Cassa integrazione per ulteriori 40 unità delle quali 30 di sede;

alla richiesta delle organizzazioni sindacali la società Condotte si è detta impossibilitata a fornire un piano industriale

di ristrutturazione aggiornato e definitivo, indispensabile, peraltro, ai sensi della legge n. 223 del 1991;

nonostante il parere contrario delle organizzazioni sindacali la società Condotte ha deciso unilateralmente di porre in Cigs con decorrenza 20 aprile 1988 17 unità delle quali 12 di sede e 5 di cantiere;

la finanziaria Fintecna (e quindi il ministero del tesoro) nelle precedenti occasioni si era preoccupata di predisporre strumenti per attenuare l'impatto sociale dei provvedimenti di Cigs attraverso, ad esempio, gli Lsu mentre in questa occasione non ha ritenuto di presentarsi neppure agli incontri (pur essendo ancora oggi azionista di maggioranza);

gli accordi dal 1993 ad oggi ribadiscono tutti questo impegno formale della finanziaria —:

se non ritengano di dover intervenire perché la finanziaria Fintecna di proprietà dell'Iri assolva i propri impegni, si renda disponibile ad un confronto con le organizzazioni sindacali, e faccia tutto quanto possibile per ricollocare gli eventuali esuberanti;

se non ritengano di rivedere un meccanismo di privatizzazione che conduce ben poche risorse alle casse dello Stato, non offre nessuna reale garanzia occupazionale e consente alle finanziarie pubbliche di deresponsabilizzarsi rispetto ai lavoratori;

se non ritengano di dover verificare se la concessione della società Condotte (per la quale è stata peraltro lanciata un'Opa da Ferrocemento) abbia in realtà come finalità non il compimento di una corretta privatizzazione bensì l'acquisizione delle commesse sull'alta velocità e la successiva liquidazione della società;

se non ritengano inoltre di verificare se l'operazione di cessione della società Condotte non rappresenti in realtà una remissione per il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, anche alla luce delle successive ven-

dite di rami d'aziende a società dell'Iri (parcheggi di Roma-Villa Borghese, parcheggio Marino, cantiere Schio Valdagno, crediti verso aziende dell'Iri). (4-17062)

**CRUCIANELLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza che, per disposizioni del ministero del lavoro e della previdenza sociale, gli uffici provinciali di collocamento, nel redigere le varie graduatorie concernenti l'attribuzione di punteggi, non prendono in considerazione, in quanto categorie protette, chi risulta figlio di N.N.;

il criterio che viene adoperato è quello del nucleo familiare, dei figli e dei genitori a carico, dei portatori di handicap, ma non si riconosce il caso dei cittadini che non hanno mai conosciuto la propria famiglia, che finiscono per essere considerati come « qualsiasi » cittadino;

un caso specifico che è stato portato alla nostra attenzione concerne due sorelle, figlie di N.N., residenti a Montecatini (provincia di Pistoia), prive di alloggio e di occupazione che, nonostante siano iscritte all'Ufficio di collocamento ormai da cinque anni, non sono mai state chiamate dal suddetto Ufficio, perché prive di un punteggio adeguato, che tenga conto della loro situazione socialmente svantaggiata —:

quali iniziative intenda porre in essere al fine di correggere tale grave sperequazione, introducendo tra le categorie protette anche i figli di N.N. (4-17063)

**CUCCU.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Sassari con nota n. 1818 del 13 marzo 1998 ha disposto la soppressione della sperimentazione ex articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974 in

due corsi della scuola media statale « E. Pais » di Olbia nei quali si insegnano due lingue straniere (inglese e francese);

il provveditore agli studi di Sassari ha interpretato in modo restrittivo una circolare ministeriale che è indirizzata in particolare a regolamentare la concessione di nuove autorizzazioni alla sperimentazione, mentre nel caso della « E. Pais » si tratta di un rinnovo senza modifiche della sperimentazione già in atto al momento dell'emanazione della circolare ministeriale 116/1994;

per quanto riguarda i rinnovi senza modifiche, essi vanno evidentemente compresi tra le questioni regolate da quanto disposto dalla circolare 99/1993 nella quale è previsto che: « ...per quanto concerne i rinnovi senza modifiche, questi sono da considerare implicitamente autorizzati... »;

appare anacronistico, nel momento in cui l'Italia entra in Europa, sopprimere i corsi sperimentali nei quali si insegnano più lingue straniere mentre, con la legge n. 440 del 1997, si stanziavano fondi per introdurre nelle scuole medie lo studio di una seconda lingua comunitaria, anche mediante integrazione degli organi provinciali —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire, vista l'evidente importanza dello studio di più lingue straniere, affinché il provvedimento citato in premessa venga revocato, anche in considerazione del rilievo che il turismo internazionale riveste per la città di Olbia. (4-17064)

**COSTA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni, alla procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna è ufficialmente iniziata l'inchiesta per-

identificare i misteriosi mandanti del delitto che 11 anni fa costò la vita al dottor Amedeo Damiano, presidente dell'Usl di Saluzzo-Savigliano;

dal tragico agguato del 24 marzo 1987 ad oggi non sono stati mossi significativi passi nell'identificazione dei mandanti del delitto —:

se non ritenga di accertare le ragioni per le quali a distanza di undici anni dal fatto delittuoso, non si sia verificata alcuna significativa svolta nelle indagini atte ad identificare i mandanti di un delitto ai danni di persona che rivestiva la carica di presidente di un'importante Usl e, in esito, quali siano le sue valutazioni al riguardo e quali iniziative di sua competenza intenda adottare;

cosa si stia concretamente facendo per accertare una drammatica ed inquietante verità. (4-17065)

---

**Trasformazione di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Danieli n. 4-12293 del 15 settembre 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-02261;

interrogazione a risposta scritta Danieli n. 4-12294 del 15 settembre 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-02262.

PAGINA BIANCA

***INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA***

---

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ABATERUSSO e ROTUNDO.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la legge-quadro sui portatori di *handicap* (legge n. 104 del 1992), in particolare agli articoli 9 e 13, prevede specifici aiuti che i minorati sensoriali devono poter utilizzare per avere la concreta possibilità di frequentare proficuamente gli studi e l'apprendimento universitario. Gli stessi articoli prevedono la figura professionale dell'interprete, cioè lo strumento indispensabile per gli studenti udenti;

questa norma ha, giustamente, creato forti e legittime aspettative nei minorati dell'udito che, fino a poco tempo fa, per le enormi difficoltà didattiche, erano purtroppo costretti a concludere gli studi con la scuola dell'obbligo;

alcune facoltà universitarie sono ancora prive delle attrezzature tecniche e di sussidi didattici, nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, così come indicato alla lettera *b*), comma 1, dell'articolo 13 della citata legge-quadro;

dopo cinque anni dall'approvazione della legge, molti giovani sordomuti non si vedono riconosciuto il proprio diritto all'apprendimento previsto dalla legge: infatti, molti sono costretti a rinunciare a frequentare l'università solo perché quest'ultima non gli consente di usufruire di tutti gli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni;

recentemente, presso l'università di Lecce, questa situazione ha portato alcuni studenti sordomuti a dover giocoforza rinunciare a frequentare le lezioni universitarie;

talvolta le richieste, per essere positivamente soddisfatte, necessitano di tempi

« burocratici » assai lunghi (fino a tre anni) e questo può sostanzialmente rendere inefficaci gli strumenti stessi —:

come intenda risolvere la situazione illustrata in premessa, garantendo i mezzi e gli strumenti necessari al pieno esercizio del diritto di frequenza e di apprendimento degli studenti sordomuti, come sancito dalla legge n. 104 del 1992;

se non ritenga necessario, per l'esercizio dello stesso diritto, prevedere procedure snelle che consentano, in un periodo breve e ragionevole, di rispondere alle richieste degli studenti, senza che questi perdano anni di studio in attesa di vedersi assegnare gli strumenti tecnici e umani di cui necessitano. (4-10401)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento al documento ispettivo in oggetto, si rappresenta quanto segue.*

*Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di handicap.*

*A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.*

*Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche*

atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota, ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise proposte che saranno sottoposte alla valutazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

ALEMANNI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della difesa, delle finanze e dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo. — Per sapere — premesso che:

il settimanale *La Schedina* diretto dal dottor Carchidi ha denunciato con vigore e pubblicamente, rispettivamente nei numeri 42, in data 3 giugno 1997, 43, in data 10 giugno 1997, e 45, in data 24 giugno 1997, che la schedina relativa al concorso n. 42 del Totogol di domenica 1° giugno 1997 sarebbe stata viziata da una grave irregolarità;

il « vizio sarebbe contenuto nel referto arbitrale della partita Rieti-Pomezia, in quanto dalle telecronache e dalle testimonianze dei presenti si evidenzerebbe una versione totalmente differente da quella descritta nel referto arbitrale » —:

se intendano accertare, con ogni mezzo di prova, la verità dei fatti per ripristinare la legalità nel Totogol;

se intendano interessare in merito la competente procura della Repubblica presso il tribunale di Rieti, luogo ove sarebbe stato redatto il referto arbitrale, affinché sia verificato se siano commessi reati in danno dei probabili vincitori, secondo quanto denunciato dal settimanale *La Schedina*, che indica che il danno potrebbe essere quantificabile intorno ai due miliardi di lire;

se intendano accertare che non siano in atto tentativi di insabbiamento del fatto da parte di chicchessia, in quanto, stranamente, la cosiddetta stampa nazionale non ha ancora ritenuto di dover informare del fatto il grande pubblico italiano, il quale, come è noto, è interessato alle vicende calcistiche e soprattutto alle vincite;

se intendano assumere apposite iniziative legislative, in tempi strettissimi, che prevedano il divieto per i magistrati ordinari, e in particolare a quelli addetti al settore penale, di far parte contemporaneamente anche della magistratura sportiva;

se intendano altresì adoperarsi, con ogni necessaria urgenza, a tutela dei giocatori che si ritengono danneggiati dai meccanismi previsti attualmente per le vincite nei concorsi e nelle lotterie nazionali.

(4-11411)

**RISPOSTA.** — *In relazione alla controversa vicenda concernente il risultato della partita Rieti-Pomezia, valevole per il concorso Totogol N. 42 del 1° giugno '97, sono stati interessati il CONI, il Ministero dell'Interno, il Ministero della Difesa, il Ministero delle Finanze ed il Ministero di Grazia e Giustizia.*

*Al riguardo, si fa presente quanto segue.*

*Il CONI ha comunicato che la Federazione Italiana Gioco Calcio ha ritenuto valido e regolare l'incontro di calcio Rieti-Pomezia, conclusosi con il risultato di 1 a 0 a favore del Rieti, secondo quanto è risultato dal referto arbitrale.*

*Poiché per i regolamenti vigenti unica fonte di documentazione e prova è quella proveniente dagli ufficiali di gara, la combinazione vincente del concorso Totogol N. 42 del 1° giugno '97 è stata redatta tenendo conto del risultato ufficiale dell'incontro.*

*Lo stesso referto arbitrale non contiene menzione dell'espulsione di un quinto giocatore dell'U.S. Pomezia che sembra aver determinato le proteste della società pontina.*

*Il reclamo della Società Pomezia Calcio, per presunto errore tecnico arbitrale, avverso l'omologazione della gara ed il successivo appello alla C.A.F. sono stati rigettati e dichiarati inammissibili.*

*Il Ministero dell'interno ha fatto presente di non disporre di elementi in merito.*

*Il Ministero della Difesa ha trasmesso una nota del Comandò Generale dell'Arma dei Carabinieri, nella quale si comunica che la vicenda è all'attenzione della competente Autorità giudiziaria ed è, pertanto, coperta dal segreto d'indagine.*

*Il Ministero delle Finanze - Dipartimento delle Entrate ha fatto riferimento a quanto è stato fatto presente dal CONI.*

*Il Ministero di Grazia e Giustizia ha informato, in relazione alla vicenda di cui trattasi, che la Procura della Repubblica*

*presso il Tribunale di Rieti ha instaurato procedimento penale per il reato di cui all'articolo 479 c.p., in fase di indagini preliminari.*

*In ordine al quesito circa le eventuali iniziative legislative da adottare al fine di prevedere « il divieto per i magistrati ordinari di far parte contemporaneamente anche della magistratura sportiva », si fa presente che, attualmente, risulta in discussione al Senato il disegno di legge del Governo n. 1247 presentato dal Ministro di Grazia e Giustizia, « cosiddetto pacchetto Flick », in tema della responsabilità disciplinare dei magistrati e delle cause di incompatibilità.*

**Il Ministro delegato per lo sport e lo spettacolo: Valter Veltroni.**

**AMORUSO, COLONNA, GISSI, IACOBELLIS, MANTOVANO, MANZONI, MARENCO, PAMPO, ANTONIO PEPE, POLI BORTONE e POLIZZI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*presso la sede regionale della Puglia e la filiale di Bari dell'ente Poste italiane si è recentemente verificato uno straordinario sperpero di denaro pubblico, con circa due miliardi di lire impiegati per compensi al personale e spese legali nonché con assunzioni di nuovi dipendenti disposte nonostante gli esuberi di organico;*

*in particolare, è da sottolineare l'utilizzo discriminatorio degli straordinari, che sono stati elargiti senza la preventiva consultazione dei sindacati e privilegiando alcuni gruppi di lavoratori rispetto ad altri;*

*sembra che tali inutili spese siano state finanziate prelevando somme dagli stanziamenti per investimenti;*

*la sede regionale pugliese delle Poste viene diretta secondo criteri non consoni ad una struttura pubblica che, in quanto tale, gestisce denaro del contribuente;*

*è opportuno infatti ricordare che gli enti pubblici economici, come l'ente Poste italiane, sono parte della pubblica ammi-*

nistrazione, con alcune particolari conseguenze: se da una parte tali organismi non possono fallire, ma sono solo soggetti alla liquidazione coatta amministrativa (articolo del codice civile, 194 e seguenti della legge fallimentare), i loro dirigenti, oltre ad essere tenuti ad operare nel rispetto dell'imparzialità e della buona amministrazione, risultano pubblici amministratori anche ai fini penali —:

quali iniziative intenda intraprendere per fare piena luce sulla gestione della sede regionale pugliese dell'ente Poste italiane e se non ritenga opportuno, a tal fine, costituire un'apposita commissione ministeriale d'inchiesta. (4-07130)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che a seguito della sentenza di condanna del Pretore del lavoro di Bari — si è reso necessario provvedere al pagamento a favore di alcuni dipendenti applicati presso l'ufficio di Bari poste-ferrovia, di circa 300 milioni di lire (comprensivi di spese legali ed interessi), quale compenso per riposi maturati e non goduti dai medesimi nel periodo compreso tra il 1990 ed il 1996.*

*Alla conclusione di tale vertenza anche altri dipendenti minacciavano l'apertura di un contenzioso volto ad ottenere il pagamento dei riposi maturati e non goduti e le organizzazioni sindacali proclamavano lo stato di agitazione.*

*Allo scopo di scongiurare il degenerare della situazione con esiti dannosi per il buon andamento dei servizi e per evitare il verificarsi di una ulteriore condanna che avrebbe comportato una sostanziosa maggiorazione dei costi da sopportare, i competenti organi dell'ente hanno avviato una serie di colloqui con le organizzazioni sindacali ed hanno concordato di fissare il pagamento di quanto dovuto a favore di tutti i dipendenti applicati nella sede Puglia che avevano maturato riposi compensativi non pagati nel periodo 1990/agosto 1996, per una spesa complessiva di 540 milioni di lire.*

*Nel contempo veniva concordata una diversa organizzazione del lavoro al fine di evitare, nel futuro, il sorgere di analoghe situazioni conflittuali.*

*Sempre nel corso del 1996 — ha proseguito il ripetuto ente — sono state pagate somme che si aggirano sul miliardo per remunerare prestazioni di lavoro straordinario effettuate dal personale applicato al servizio dei conti correnti postali (CUAS) e da quello del recapito, nonché per consentire il recupero della qualità di tutti i servizi postali in ottemperanza di quanto previsto dal contratto di programma.*

*In tale somma va, altresì, inclusa la spesa sostenuta per gli adempimenti straordinari sostenuti in occasione della chiusura del primo bilancio in regime civilistico.*

*Quanto alle presunte assunzioni effettuate dalla sede della Puglia, il medesimo ente ha comunicato che nessuna unità è stata assunta a tempo indeterminato mentre, per far fronte a momentanee esigenze di servizio — dovute a temporanee assenze del personale — si è fatto luogo ad assunzioni a tempo determinato.*

*A fronte della suesposta situazione — ha concluso l'ente — il comportamento dei dirigenti della sede Puglia e della filiale di Bari è da considerare in linea con i principi di buona amministrazione e rispettoso delle direttive contenute nel contratto di programma volte al raggiungimento di una maggiore efficienza nei servizi senza, tuttavia, provocare situazioni di conflittualità all'interno degli uffici.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

**CANGEMI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*in periodo antecedente al 1° maggio 1995, previa verifica del possesso dei requisiti previsti dalla legge, con decreti del presidente del tribunale civile e penale di Palermo sono stati nominati alcuni messi di conciliazione nei comuni di Ficarazzi, Monreale, Marino, Misilmeri, Montelepre e Borgetto in provincia di Palermo;*

successivamente, in data 9 marzo 1996, il ministero di grazia e giustizia emanava la circolare n. 11/96 che, sulla base di una interpretazione assolutamente scollata dal dato normativo posto dall'articolo 11-bis della legge n. 673 del 1994 e dall'articolo 44 della legge n. 374 del 21 novembre 1991, stabiliva che le nomine dei messi di conciliazione avvenute successivamente alla data di entrata in vigore della legge 673 del 27 dicembre 1994 dovevano essere revocate, in considerazione del fatto che l'articolo 11-bis, nella parte in cui prevede che alla notificazione degli atti del giudice di pace possono provvedere anche i messi in conciliazione « in servizio », avrebbero introdotto un limite temporale individuato, per l'appunto, nella data del 27 dicembre 1994;

a seguito dell'emanazione della suddetta circolare, il presidente del tribunale di Palermo emanava un provvedimento con il quale revocava la nomina di predetti messi di conciliazione;

la circolare ed il conseguenziale provvedimento di revoca sono stati emanati senza prendere in debita considerazione il fatto che la nomina è avvenuta prima del 1° maggio 1995;

anche a volere aderire alla tesi secondo la quale l'articolo 11-bis avrebbe posto un limite temporale alla possibilità di procedere alla nomina di nuovi messi a seguito dell'entrata in funzione del giudice di pace, tale limite sarebbe potuto scattare soltanto a fare data dal 1° maggio 1995, momento in cui, per l'appunto, è entrato in funzione il giudice di pace, e non a far data dal 27 dicembre 1994, momento in cui è entrata in vigore la legge n. 673 del 1994 —:

se non intenda emanare, ad integrazione della circolare n. 11 del 1996, un proprio atto, di carattere generale, con il quale provvedere al riesame della posizione dei messi di conciliazione nominati prima dell'entrata in funzione del giudice di pace, al fine di riformare gli atti di revoca disposti dal presidente del tribunale di Palermo. (4-06754)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che la competente Direzione generale, con circolare n. 6 del 1997, ha modificato la circolare n. 11 del 1996 nel punto in cui veniva fissato al 24.12.1994, e cioè alla data di entrata in vigore della legge n. 673/1994, il termine finale di legittimità delle nomine a messo di conciliazione da parte dei Presidenti di Tribunale.*

*Tale modifica è stata determinata dal fatto che l'interpretazione dell'articolo 13 della legge n. 374/91, come modificato dall'articolo 11-bis del decreto-legge 7 ottobre 1994 convertito con modificazioni dalla legge 6 dicembre 1994, n. 673, deve necessariamente tenere presente quanto disposto dal successivo articolo 49, che stabilisce espressamente il termine del 1° maggio 1995 per la decorrenza degli effetti di alcune disposizioni, tra le quali proprio l'articolo 13 e l'articolo 47.*

*Tale ultima norma stabilisce, infatti, l'abrogazione del capo I del titolo II dell'Ordinamento giudiziario approvato con R.D. 30 gennaio 1941, n. 12 e quindi anche dell'articolo 28 dello stesso Ordinamento che prevedeva la nomina dei messi di conciliazione da parte dei Presidenti di Tribunale.*

*Sicché proprio il coordinamento tra gli artt. 13, 47 e 49 della citata legge n. 374/91 ha indotto ad operare una interpretazione dello stesso articolo 13 diversa da quella a suo tempo contenuta nella circolare 11/96, identificando il termine finale che rende legittime le nomine a messo di conciliazione al 1° maggio 1995 e non al 24 dicembre 1994, in quanto la norma concernente il relativo potere risulta esplicitamente abrogata soltanto a decorrere dal 1° maggio 1995.*

*In conseguenza, la stessa circolare ha precisato che solo le nomine disposte dopo il 1° maggio 1995 vanno considerate illegittime e sono suscettibili di revoca.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**CAROTTI.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, prevede

che a decorrere dal 1° gennaio 1998 il complesso delle agevolazioni di cui al comma 27 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è ridistribuito in base ad una nuova classificazione delle zone svantaggiate;

al successivo comma 2 lettera b) vengono indicati i criteri di individuazione delle zone, con riferimento alle condizioni socio-economiche e fisico-ambientali e con particolare rilievo al parametro altimetrico;

l'eventualità dell'esclusione di una parte della provincia di Rieti dall'applicazione dei benefici contributivi previsti dal succitato articolo 11 della legge 537 del 1993 ha già suscitato allarme e preoccupazione tanto fra le associazioni di categoria, quanto tra gli amministratori locali —

se non ritenga di inserire nella nuova classificazione delle zone svantaggiate tutte quelle della provincia di Rieti attualmente interessate ai benefici, alla luce delle difficili condizioni socio-economiche e fisico-ambientali presenti in quel territorio. (4-14286)

**RISPOSTA.** — *L'articolo 2, comma 2, lettere a) e b) del decreto legislativo n. 146/97 (attuazione della delega conferita dall'articolo 22, comma 24, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di previdenza agricola) prevede la riclassificazione delle zone svantaggiate a partire dal 1° gennaio 1998. Con un emendamento al disegno di legge recante la proroga di termini nel settore agricolo (A.S. 2891), in corso di esame al Senato, è stato proposto il differimento di tale termine al 1° gennaio 1999.*

*I criteri di individuazione delle nuove zone svantaggiate saranno i seguenti:*

a) *zone interessate dalla realizzazione dell'obiettivo 1 del regolamento CEE n. 2081/93;*

b) *zone, comprese quelle di cui alla lettera a), svantaggiate in relazione alle condizioni socio-economiche e fisico-ambientali, tra cui quelle previste ai fini dell'obiettivo 5b del succitato regolamento; in tale*

*ambito viene attribuito, anche ai fini della misura dell'agevolazione, particolare rilievo al parametro altimetrico.*

*I parametri, e i valori da attribuire agli stessi, saranno oggetto di ampia concertazione con le Regioni, dal momento che il citato articolo 2 del decreto legislativo n. 146/97 prevede, tra l'altro, che la nuova classificazione avvenga su proposta del Ministro per le politiche agricole d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni (in sostituzione del soppresso Comitato permanente di cui alla legge n. 491/93), di concerto con i Ministri del lavoro e del tesoro e sentite le organizzazioni sindacali di categoria.*

*Alla luce di tutto quanto precede, non è possibile quindi considerare separatamente la posizione della provincia di Rieti, al di fuori del contesto generale della riclassificazione prevista.*

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

**CENTO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel cimitero del Verano — tomba 178 lotto 1° fila 97, della famiglia Duelli — nel 1949 sono stati sepolti temporaneamente i resti mineralizzati non identificati di nove marò del battaglione Barbarigo;

il comune di Nettuno ha ricevuto in data 11 agosto 1997, a titolo di informazione, la comunicazione che il ministero della difesa commissariato generale onoranze caduti in guerra aveva intenzione di provvedere alla sistemazione definitiva dei resti dei sopracitati caduti, a mente della legge n. 204 del 9 gennaio 1951, presso il « Campo della Memoria », realizzato nel comune di Nettuno per raccogliere i resti dei soldati della Repubblica sociale italiana caduti sul fronte di Anzio;

il comune di Nettuno ha risposto alla comunicazione del ministero della difesa precisando che la traslazione delle salme non poteva essere eseguita, in quanto la località indicata come « Campo della Memoria » non ha funzioni cimiteriali, e che viene utilizzata come luogo di commemo-

razione da parte degli ex soldati della Repubblica sociale italiana, essendo presente sul posto una lapide alla memoria;

il ministero della difesa aveva comunicato successivamente al comune di Nettuno che il giorno 26 ottobre 1997 avrebbero traslato nel Sacratio militare di Nettuno le cassette ossario di n. 6 caduti ignoti della Repubblica sociale italiana da inumare nel locale « Campo della Memoria »;

con conseguente risposta il comune di Nettuno aveva richiesto, per l'autorizzazione della traslazione delle salme, al ministero della difesa copia e numero del decreto del ministero della sanità e parere del Consiglio di Stato e del Consiglio superiore della sanità, con il quale si sarebbe disposta la tumulazione dei suddetti resti mortali nel sepolcro privato « extra coemeteria » e affermava che in assenza di tale documentazione detto trasferimento doveva considerarsi illegittimo e perseguibile dalla legge;

il ministero della difesa non ha presentato la suddetta documentazione al comune di Nettuno, che ha negato l'autorizzazione —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda adottare per far luce sul fatto che il ministero della difesa ha disposto il suddetto trasferimento di salme senza l'autorizzazione del comune interessato. (4-13564)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti dall'On. Interrogante si fa presente quanto segue.*

*Presso il Cimitero del Verano a Roma nella tomba privata della famiglia Duelli furono a suo tempo tumulate, temporaneamente, le Spoglie mortali di appartenenti alla X Mas Caduti sul fronte di Anzio nel 1944.*

*I Reduci di tale Unità, costituitisi in seguito in « Associazione », hanno acquistato un terreno nel comune di Nettuno per erigervi un monumento a ricordo, denominato « Campo della Memoria ».*

*L'Associazione si è poi resa disponibile a cedere l'area allo Stato tramite il Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra, che ai sensi della legge 9 gennaio 1951 n. 204, deve, tra l'altro, provvedere ad assicurare dignitosa e perenne sistemazione ai Caduti della RSI.*

*Per acquisire il « Campo della Memoria » al patrimonio dello Stato, giusta facoltà concessa dagli articoli 5 e 6 della ripetuta legge il Commissario Generale ha formalizzato con apposito provvedimento in data 16 giugno 1997 la necessità di provvedere all'espropriazione dell'area nel Comune di Nettuno, per pubblica utilità. Quindi in attuazione delle norme di cui all'articolo 71 e seguenti della Legge n. 2359/1865 il 3 settembre u.s. ha chiesto alla Prefettura di Roma, di emettere un decreto di « occupazione temporanea », che non è stato ancora emanato.*

*Pertanto, non essendo tuttora conclusa la procedura di acquisizione del « Campo della Memoria » al patrimonio pubblico, nessuna autorizzazione poteva essere stata rilasciata dal Ministero della Difesa per la traslazione dei Resti dei Caduti della RSI dal cimitero del Verano all'area in questione nel Comune di Nettuno.*

*In tale contesto si rappresenta che effettivamente il Col. Santini, in qualità di direttore della Direzione Situazione e Statistica, con decisione autonoma ritenendo che l'autorizzazione da parte della Prefettura di Roma fosse già pervenuta al Commissariato, ha reso noto che il giorno 26 ottobre avrebbe potuto avere luogo l'inumazione in parola. Ciò non significa tuttavia, per quanto è stato riferito, che l'autorizzazione alla traslazione dei resti mortali dei caduti della RSI sia stata prima data e poi negata in seguito alle pressioni del sindaco di Nettuno.*

*È evidente, comunque, che non appena sarà conclusa l'istruttoria ed emanato il decreto prefettizio, con la possibilità di immediata destinazione a sacrario e luogo di culto pubblico del Campo della Memoria, si potrà procedere alla traslazione in argomento.*

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 ottobre 1997 l'interrogante ha ricevuto dall'ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria un elegante cartoncino riportante in copertina a colori una riproduzione del bronzo commemorativo di Guglielmo Marconi ed in terza pagina il seguente testo: « — in fase di pubblicazione il primo numero di un notiziario informativo sui compiti nei quali è istituzionalmente impegnato l'ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria le cui funzioni saranno assunte dall'autorità per le garanzie nelle comunicazioni di cui alla recente legge del 31 luglio 1997, n. 249, il notiziario, che è stato preceduto da un quaderno sui primi problemi applicativi della citata legge di riforma del sistema delle comunicazioni, desidera offrire un'adeguata conoscenza sull'attività espletata dall'istituzione che rappresento, in questa delicata e complessa fase di transizione. Sono lieto di comunicarLe d'aver dato disposizione affinché lo strumento informativo Le venga sistematicamente inviato grazie anche alla cortese disponibilità manifestatami dalla Presidenza del Consiglio dei ministri attraverso il dipartimento per l'informazione e l'editoria » —:

quante siano le copie stampate ed inviate e a quanto ammonti il loro costo complessivo;

quale discrezionalità abbia il dipartimento per l'informazione e l'editoria nelle decisioni di spesa;

se non ritenga che le eleganti forme in cui è stata redatta la citata comunicazione comportino un costo eccessivo per il bilancio del dipartimento. (4-13433)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto, nella quale la S.V. On.le chiede chiarimenti su un notiziario informativo concernente l'attività dell'Ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria, pubblicato dalla Presidenza del*

*Consiglio dei Ministri — Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria — si fa presente quanto segue.*

*L'informazione sulle attività degli organi istituzionali dello Stato rientra tra le competenze del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria di questa Presidenza del Consiglio che, pertanto, è tenuto a provvedervi non solo attraverso le pubblicazioni, ma, anche con la realizzazione di manifesti murali, spot pubblicitari, rassegne stampa anche in lingue estere, non esercitando alcuna discrezionalità sulla scelta.*

*In tale ambito rientra il « Bollettino Garante Editoria », del quale sono state stampate 1.000 copie, per una spesa di L. 7.500.000. Per quanto riguarda, invece, la stampa del cartoncino informativo del bollettino stesso, si fa presente che il relativo costo è rientrato nelle spese di stampa del fascicolo stesso. Analoghi cartoncini sono stati, infatti, anche recentemente, pubblicati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per sollecitare l'attenzione dei vari destinatari sulla realizzazione di strumenti editoriali di particolare rilievo.*

*Si precisa, infine, che le spese delle pubblicazioni non gravano sul bilancio del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, ma sono imputate sui capitoli 5033 e 5034 del Ministero del Tesoro (Servizi del Provveditorato Generale dello Stato — Categoria IV — Acquisto di beni e servizi) che autorizza la stampa da eseguirsi presso l'Istituto Poligrafico dello Stato.*

Il Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria:  
Parisi.

COLLAVINI, SGARBI, CONTENUTO, BOSCO, DI BISCEGLIE, NICCOLINI, RUFFINO, FRANZ, FONTANINI, BALLAMAN, PRESTAMBURGO, PITTINO e MENIA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali ed incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno del 1984 per iniziativa di Italia, Austria e Slovenia, è stata formulata

l'ipotesi di una candidatura olimpica tri-nazionale denominata « Senza Confini »;

quest'idea, sorprendente e rivoluzionaria, al suo apparire riuscì a suscitare crescenti consensi nel mondo sportivo internazionale al punto che, nel settembre 1990, in seguito all'azione congiunta del Coni e dei Comitati Olimpici austriaco e sloveno, la sessione del CIO di Tokio approvò la modifica che consentiva la cooperazione di più Paesi per la disputa dei Giochi;

nel 1994 gli sforzi di tanti anni di lavoro vennero finalmente premiati ed il Coni presentò e sostenne, in collaborazione con Austria e Slovenia, la candidatura di « Tarvisio 2002 - Senza Confini », il cui progetto meritò l'apprezzamento dei membri della commissione del CIO, soprattutto per la modernità e per l'idea di fratellanza tra i popoli che era alla base della proposta;

nell'ottobre 1997 la Carinzia indisse un *Referendum* popolare con il seguente quesito: « Siete favorevoli ad una candidatura comune di Carinzia, Friuli-Venezia Giulia e Slovenia per i Giochi Olimpici Invernali del 2006 ? » il « SI » raggiunse l'82 per cento ed il 3 dicembre successivo la candidatura « Senza Confini » (significativamente espressa in italiano sia in Austria che in Slovenia), batté le prestigiose rivali come Salisburgo e Kitzbuhel;

dopo tredici anni di coerente impegno e di risorse impiegate nella preparazione di un minuzioso progetto, redatto seguendo tutte le indicazioni del Coni, con il quale vi è stata sempre una costante, proficua collaborazione, il Presidente del Coni, Mario Pescante, ha all'improvviso comunicato che la candidatura di Tarvisio « nell'anomalia della sua internazionalità » potrà contare su un appoggio del Coni solo se, o quando, un'altra candidatura italiana dovesse venir meno, significando con ciò che solo Venezia e Torino restano le due candidature italiane, per contro Tarvisio viene indicata come candidatura austriaca, mentre come italiana era stata considerata ed accettata

dal CIO la candidatura precedente « Tarvisio 2002 - Senza Confini »;

per « Tarvisio 2006 », la collaborazione di Austria e Slovenia, al contrario, anziché essere un elemento rafforzativo, diviene elemento discriminante —:

quali siano i motivi che, dopo tredici anni di lavoro comune e di collaborazione leale con Austria e Slovenia, nel rispetto delle direttive del Coni, hanno determinato l'improvvisa presa di posizione del Presidente Pescante affinché venga tolta di gara la candidatura di Tarvisio in quanto internazionale, mentre sino ad oggi era considerata una candidatura nazionale e come tale sostenuta dal Coni;

con quale logica sportiva si vuole l'esclusione della candidatura di Tarvisio da una gara che avrebbe dovuto semplicemente scegliere il miglior progetto tra tutte le candidature nazionali;

se il Governo intenda significare al Coni la grande valenza politica ed il profondo significato della candidatura di Tarvisio per i Giochi Olimpici Invernali del 2006;

se il Governo intenda operare affinché il Coni continui a fornire il proprio sostegno al progetto congiunto di Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia, per garantire quella continuità di collaborazione leale che sino ad oggi ha consentito la crescita del grande progetto « Senza Confini » in perfetta linea con l'Europa del futuro. (4-15103)

*RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, sentito il CONI, si fa presente quanto segue.*

*Nel 1994 l'Italia presentò la città di Tarvisio per l'assegnazione dei Giochi invernali del 2002 e tale candidatura contava, come previsto dalla Carta Olimpica del CIO, sulla possibilità di far svolgere gare in Paesi confinanti (Villach per l'Austria e Kranjska Gora per la Slovenia). In quella circostanza mentre l'Italia presentò Tarvisio, per sua parte l'Austria presentò una candidatura tutta austriaca con la città di Graz.*

In data 4 ottobre 1997, il CONI ha inviato alle città che avevano mostrato interesse a candidarsi per i Giochi invernali del 2006, tutti i documenti necessari ai fini della presentazione della candidatura. Poiché le proposte pervenute riguardavano le città di Venezia, Torino e Tarvisio il CONI nominò un'apposita Commissione di valutazione delle stesse.

La Presidenza del CONI ha formalmente ricevuto le autorità delle città e delle regioni interessate nel mese di ottobre/novembre 1997. In data 4 dicembre, un giorno prima della scadenza della presentazione dei dossier di candidatura, il Comitato Olimpico Austriaco comunicava formalmente al CONI la sua decisione di presentare la città di Klagenfurt, insieme a Tarvisio per l'Italia e Kraniska Gora per la Slovenia. A seguito dei chiarimenti richiesti dal CONI il Comitato Olimpico Austriaco ha confermato di voler presentare la candidatura di Klagenfurt come candidatura austriaca ed ha chiesto, nel contempo, all'Italia e alla Slovenia la possibilità di far svolgere le gare nei due Paesi confinanti.

In conclusione, mentre nel 1994 Tarvisio rappresentava una candidatura italiana con possibilità di svolgimento di alcune gare in Austria e Slovenia, nel 1997 la situazione appare esattamente l'opposta: cioè la candidatura di Klagenfurt è austriaca con possibilità di svolgimento di gare in Italia (Tarvisio) e in Slovenia (Kraniska Gara).

Per questo motivo l'Italia non ha potuto valutare la candidatura di Tarvisio, insieme a quella di Torino e Venezia, quale candidatura italiana.

Infatti, un Comitato Olimpico non può presentare come propria la candidatura di una sede che non gli appartiene, come nel caso di Klagenfurt, per la quale ha dato comunque la propria disponibilità per lo svolgimento di parte delle gare a Tarvisio. Infatti il CONI ha fornito al Comitato Olimpico Austriaco ed alla Regione Friuli V. Giulia la propria autorizzazione all'utilizzo del territorio e degli impianti, oltre che la propria collaborazione tecnica ed organizzativa. Proprio in questi giorni il Comitato Promotore della Candidatura di Klagenfurt ha richiesto anche l'utilizzo dell'impianto di

Bob di Cortina d'Ampezzo (Provincia di Belluno, Regione Veneto per il quale il CONI ha già previsto importanti investimenti).

Entro il 1° settembre 1998, la città di Klagenfurt dovrà presentare al CIO il proprio dossier finale di candidatura. Nello stesso tempo dovranno essere formalmente riconfermate le garanzie dei paesi confinanti che il CONI si è già impegnato a dare. Inoltre Tarvisio dovrà richiedere alla Regione Friuli Venezia Giulia ed al Governo italiano le garanzie formali e sostanziali previste dalla Carta Olimpica per la parte dei Giochi prevista in Italia. In tale occasione si potrà, da parte del Governo, delle Autorità Locali e del CONI studiare le possibilità di intervento per rafforzare la candidatura italiana.

Comunque, il CONI afferma che oggi, come quattro anni fa, guarda con simpatia e con assoluto apprezzamento allo sforzo e all'entusiasmo degli sportivi e degli organizzatori di Tarvisio e della sua Regione e se la candidatura di Torino dovesse uscire anzitempo dalla competizione, va da sé che l'appoggio dello Sport italiano si trasferirebbe sulla candidatura austriaca di Klagenfurt, alla quale vengono associate quelle di Tarvisio e di Kraniska Gora, per lo svolgimento di una parte delle gare con l'utilizzo dei relativi impianti.

Tutto ciò in quello spirito di fratellanza tra i popoli, che dovrebbe compensare il rammarico di una mancata candidatura.

Il Ministro delegato per lo sport e lo spettacolo: Valter Veltroni.

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — Al Ministro per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

il 14 luglio 1997 sono stati ufficialmente presentati i nuovi dati sulla povertà in Italia relativi all'anno 1996;

il dato offerto all'attenzione degli osservatori politici e degli operatori sociali è allarmante in quanto risultano appartenere alla categoria della povertà ben

2.079.000 famiglie per un totale complessivo di 6.552.000 persone, pari al 12 per cento circa della popolazione nazionale;

la rivista *Volontariato* del 20 settembre 1997, a pagina 15, pubblica una intervista di Pierre Carniti che, giustamente, lancia un allarme sulla emergenza « povertà » ricordando che abbiamo realizzato un sistema politico che, attento a conquistare le preferenze del « centro » che, spesso, si identifica con il ceto medio, non pare altrettanto propenso a conquistare il voto dei poveri e dunque a tutelarne gli interessi;

in particolare afferma Pierre Carniti: « La povertà non è in cima all'agenda politica, né dell'Italia né di nessun altro Paese europeo: è un tema semplicemente rimosso »;

spesso la povertà si accompagna ad una sorta di « diritto politico affievolito », nel senso che i « poveri » sono sostanzialmente esclusi da ogni processo di decisione politica —:

se non ritenga di dover vigorosamente porre, nell'agenda del Governo, il problema di sei milioni e mezzo di italiani che vivono in condizioni di povertà, al fine di attribuire centralità ad un problema che, nel perseguimento degli obiettivi dell'Europa monetaria e dei parametri di Maastricht, viene sostanzialmente esorcizzato senza essere decisamente affrontato. (4-14763)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto ispettivo in oggetto, rappresento quanto segue.

La tutela dei soggetti bisognosi che vivono in condizioni di povertà rappresenta uno degli aspetti principali su cui ho fondato il mio programma di governo.

Ed, infatti, già nella legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante « Misure per la stabilizzazione della Finanza Pubblica », all'articolo 59, comma 41, lett. d), tra le finalità del Fondo per le politiche sociali istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, si individua, in attesa dell'entrata in vigore della legge generale di riforma del-

l'assistenza, quella relativa alla sperimentazione di misure di contrasto della povertà.

Più specificamente, il comma 43 della predetta legge, prevede che a decorrere dal 1998 sia introdotto, in via sperimentale, l'istituto del reddito minimo di inserimento a favore dei soggetti privi di reddito con uno o più figli a carico ed impossibilitati a provvedere per cause psichiche, fisiche o sociali al mantenimento proprio e dei figli.

A tale scopo, entro il mese di giugno prossimo, il Governo è delegato ad emanare un decreto legislativo volto ad individuare i caratteri, la durata ed i particolari del reddito minimo di inserimento. L'individuazione dei destinatari dovrà tenere conto delle condizioni di reddito in riferimento ad una determinata soglia di povertà, prevedendo il collegamento dal reddito minimo di inserimento con gli interventi previsti nell'ambito delle politiche attive per il lavoro nonché i criteri di accertamento e verifica delle condizioni di reddito dei destinatari sulla base di scale di equivalenza.

Il decreto legislativo di cui sopra dovrà altresì individuare l'ammontare pro-capite del reddito minimo di inserimento, l'integrazione dello stesso con altre prestazioni derivanti dall'accesso ad altri servizi sociali da parte del destinatario e del suo nucleo familiare, la titolarità ai Comuni dei compiti relativi alle sperimentazioni e le modalità di presentazione presso i Comuni di residenza della domanda per accedere al reddito minimo di inserimento.

Mi sono inoltre adoperata per la ricostituzione della Commissione d'indagine sulla povertà ed emarginazione rimasta priva di una base normativa. Ed, infatti, in data 7 agosto 1997 con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, la predetta Commissione, che annovera tra le sue funzioni quella di effettuare studi ed indagini volti ad una approfondita conoscenza del fenomeno della povertà ed emarginazione presente in Italia, è stata ricostituita ed è attualmente operante. È di qualche giorno fa la presentazione da parte della Commissione di un documento contenente una prima bozza di decreto volto a disciplinare

*l'istituto del reddito minimo di inserimento sulla base dei criteri espressi nella delega sopra citata.*

*Il documento di cui sopra è attualmente al vaglio dei competenti uffici del Dipartimento per gli Affari Sociali.*

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

DE LUCA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Brianza (e soprattutto nelle zone di Vimercate, Omago, Agrate eccetera) sono circa 2.300 i posti letto, attualmente esistenti, messi a disposizione delle case di riposo per anziani, ma tale disponibilità appare assolutamente insufficiente per soddisfare il reale fabbisogno della popolazione, posto che, secondo una statistica, nel 2001 in Lombardia l'indice di vecchiaia (il rapporto cioè tra ultrasessantacinquenni ed i giovani) sarà del 135,8 per cento;

alcuni comuni si sono già attivati al fine di non arrivare impreparati allo « appuntamento con la terza e quarta età » e, perciò, sono già in corso lavori di costruzione, ampliamento e ristrutturazione delle ex case di riposo, attualmente denominate Rsa (residenza sanitaria assistenziale);

pur tuttavia esiste una seria preoccupazione, tra la popolazione interessata, che possano verificarsi ritardi o, peggio, che le disponibilità previste risultino poi inferiori alle necessità —:

se non ritenga opportuno effettuare un monitoraggio della situazione appena enunciata, al fine di garantire che non abbiano a verificarsi disagi ritardi, né ci si trovi impreparati alle richieste di assistenza che proverranno in un prossimo futuro. (4-14489)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto ispettivo in oggetto, rappresento quanto segue.*

*Per quanto concerne la questione relativa all'insufficienza dei posti letto attualmente esistenti in Brianza per la popolazione anziana rispetto al fabbisogno reale, preciso che trattasi di problematica specificamente locale i cui molteplici aspetti esulano dalla competenza del Dipartimento per gli Affari sociali.*

*Per quanto concerne invece le funzioni del Ministro per la Solidarietà sociale in materia di politiche per la terza età, occorre evidenziare come nell'attuale quadro normativo la materia dei servizi sociali sia demandata alle Regioni e agli Enti locali: questi ultimi soggetti istituzionali deputati alla erogazione e alla gestione di detti servizi, comprese le funzioni di controllo e di verifica tra cui quelli rivolti alla popolazione anziana.*

*È altresì previsto dalla vigente normativa che gli Enti locali operino in collegamento con le Aziende Sanitarie locali.*

*Quasi tutte le Regioni negli ultimi anni hanno approvato leggi di riordino del settore sanitario e socio-assistenziale, definendo contestualmente piani regionali sanitari e socio-assistenziali.*

*Nell'ambito di tali piani si possono quindi individuare gli obiettivi segnatamente volti alla popolazione anziana: prevenzione dell'isolamento e dell'emarginazione attraverso una serie di servizi, anche domiciliari, e di attività, tra i centri diurni, previsione del ricovero in istituto nei casi di necessità.*

*Talune regioni hanno cercato di migliorare i livelli di prestazione e di servizi offerti dalle strutture residenziali con l'indicazione di standard organizzativi, strutturali e funzionali. Molte si sono limitate invece soltanto a « riconvertire » le case di riposo in Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA).*

*Il problema degli anziani non autosufficienti è stato affrontato nel contesto dei piani regionali socio-sanitari in riferimento agli specifici Progetti Obiettivo, privilegiando la funzione della assistenza domiciliare, della deospedalizzazione dell'anziano non autosufficiente attraverso l'ospedalizzazione domiciliare (quest'ultima in vero poco attuata) ed attivando l'Unità di Valutazione Geriatrica. Tutto questo seguendo le indi-*

cazioni del Progetto Obiettivo per la tutela della Salute degli Anziani del Ministero della Sanità previsto dal Piano Sanitario Nazionale 1992-1995.

È inoltre attualmente allo studio dell'ufficio legislativo del Dipartimento per gli Affari Sociali una proposta di legge quadro di riforma dell'assistenza, intesa a creare un sistema di interventi e servizi sociali nell'ambito dei quali si potranno trovare risposte ai bisogni socio-assistenziali delle persone anziane ed anche la programmazione di interventi per l'efficacia e il controllo sui servizi erogati.

In attesa dell'approvazione e dell'entrata in vigore di tale normativa, con decreto ministeriale n. 144 registrato in data 28 luglio 1997, ho istituito presso il Dipartimento per gli Affari Sociali dei gruppi di lavoro che hanno affrontato temi fondamentali attinenti alla condizione degli anziani (case di riposo, centri sociali, tutela abitativa, Università della terza età ed educazione permanente).

I temi sono stati prescelti sulla base delle domande espresse dagli anziani e da tutte le organizzazioni rappresentative dei bisogni stessi, attenendosi a una linea di intervento sostanzialmente favorevole alla domiciliarità e superando la logica secondo cui gli anziani abbiano bisogno solo di sussidi economici e di ricoveri.

In particolare, il gruppo sulle case di riposo ha elaborato un documento di linee-guida inteso a qualificare l'offerta residenziale sul piano della risposta assistenziale: qualità tecnico-operativa ed umana dei servizi, accesso, formazione degli operatori e del personale amministrativo, rapporto costi/benefici, indicazione di eventuali percorsi assistenziali innovativi, alternativi alla residenzialità.

Il contenuto di tale documento sarà utilizzato sia nel perfezionamento del disegno di legge quadro sull'assistenza sopra citata, sia nella fase di attuazione della stessa.

Al di là della logica che intende la struttura residenziale « casa di riposo » come alternativa « obbligata » a risposte diverse e qualificate, nel contesto della nuova normativa si mirerà alla trasformazione di tali strutture, non più di tipo « ospedaliero » ma

come « servizio socio-sanitario » o come « struttura socio-assistenziale » avente anche funzioni sanitarie.

Per realizzare efficacemente questo obiettivo occorrono nuove strategie generali di intervento assistenziale, coordinamento, programmazione e operatività sul territorio, con la indicazione di criteri e standard definiti.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

FINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Corigliano Calabro (Cosenza) ha sede il comando stazione della guardia forestale;

tale comando ha competenza territoriale per il comune di Corigliano Calabro (Cosenza) con estensione di circa duecento chilometri quadrati e per il comune di San Giorgio Albanese (Cosenza) con estensione di circa trenta chilometri quadrati, per un totale quindi di circa duecentotrenta chilometri quadrati;

tra i compiti demandati a tale comando rientrano quelli di salvaguardia ambientale, di salvaguardia del patrimonio demaniale, di discariche, dei problemi inerenti l'attività venatoria, l'attività di controllo dell'abusivismo edilizio, nonché dei vincoli idrogeologici, ed, infine, il controllo degli incendi sul territorio stesso;

in forza a tale comando risulta essere allo stato attuale il solo maresciallo Nicola Ferraro, il quale, peraltro, risulterebbe aver presentato domanda di pensionamento;

la presenza del solo sottufficiale, ovviamente, non permette al corpo di svolgere la propria attività, nonostante la grande disponibilità del maresciallo Ferraro, il quale senza squadra antincendio deve assistere impotente, tra l'altro, alla distruzione di numerosi ettari di bosco, laddove in presenza di poche altre unità si

potrebbe intervenire in tempo per bloccare le fiamme e quindi salvare un patrimonio boschivo, assolutamente necessario per la salvaguardia ambientale ed evitare dissesti e disastri idrogeologici;

la situazione è peraltro conosciuta al Consiglio dei ministri che ha deliberato, nei giorni scorsi, lo stato di emergenza nella regione Calabria (fino al 31 dicembre 1998) a seguito della situazione di crisi socioeconomica ambientale determinata dalla inadeguatezza del sistema di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dalla eccessiva proliferazione di discariche abusive, spesso sotto il controllo di associazioni criminali —:

se intendano prendere provvedimenti per un rafforzamento di tale comando stazione del corpo forestale dello Stato, onde consentire allo stesso di poter svolgere il proprio compito e, quindi, infondere nelle popolazioni interessate nonché agli enti locali quella necessaria tranquillità e fiducia nello Stato e nelle sue istituzioni.  
(4-12462)

**RISPOSTA.** — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Il Corpo Forestale dello Stato, a causa della grave carenza di personale, ulteriormente aggravatasi di recente per numerosi collocamenti a riposo, si trova in difficoltà per l'espletamento delle funzioni attribuite dalla legge non solo nella circoscrizione del Comando Stazione di Corigliano Calabro e nella regione Calabria, ma più in generale in tutte le regioni in cui è presente il Corpo Forestale dello Stato.*

*In ordine alla situazione segnalata dalla S.V. On.le, nel precisare che l'ispettore Nicola Ferraro ha revocato la propria domanda di collocamento a riposo, si fa presente che allo stato attuale non è possibile incrementare la dotazione di personale per mezzo di trasferimenti d'ufficio, poiché in questo modo si priverebbero altre strutture operative delle necessarie e già scarse risorse umane.*

*Il Ministero peraltro, per meglio garantire lo svolgimento del servizio sul territorio interessato ha, in ogni caso, disposto la*

*temporanea aggregazione del citato presidio con la limitrofa Stazione Forestale di S. Demetrio Corona.*

*Le esigenze segnalate dalla S.V. On.le saranno comunque tenute in considerazione all'atto dell'assunzione in servizio dei vincitori di un concorso per 1.600 allievi agenti forestali, il cui bando è stato di recente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.*

Il Ministro delle politiche agricole: Michele Pinto.

**FRAGALÀ.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 giugno 1997, a seguito di una visita ispettiva effettuata presso varie sezioni della casa circondariale di Regina Coeli, l'interrogante ha incontrato i signori Salvatore Ferraro e Giovanni Scattone, ivi ristretti perché sottoposti a provvedimento cautelare emesso dal giudice per le indagini preliminari di Roma;

le suddette persone hanno asseverato di avere goduto di un ottimo trattamento penitenziario all'interno dell'istituto, contrariamente a quello ricevuto nel corso della notte in cui erano stati arrestati e trattenuti per alcune ore in questura in esecuzione dell'ordinanza cautelare del giudice —:

per quali motivi i succitati signori Ferraro e Scattone siano stati trattenuti negli uffici della questura;

per quali motivi i succitati signori Ferraro e Scattone non siano stati immediatamente tradotti presso l'istituto penitenziario a disposizione dell'autorità giudiziaria, così come impone la legge per i destinatari di una ordinanza cautelare.  
(4-16378)

**RISPOSTA.** — *Riguardo all'oggetto il Ministero dell'Interno ha fornito le seguenti precisazioni sui tempi della associazione alla casa circondariale delle persone sottoposte a misura cautelare coercitiva.*

Ferraro Salvatore Antonio ha ricevuto la notifica del provvedimento di custodia cautelare alle ore 00.10 del 15 giugno u.s., con contestuale redazione del verbale di arresto. La perquisizione presso la sua abitazione romana è stata eseguita dalle ore 00.15 alle ore 01.45, in assenza dello stesso che ha atteso presso gli Uffici delle strutture investigative operanti al fine di evitare che i numerosi giornalisti presenti all'esterno dell'edificio potessero individuare l'identità delle persone sottoposte a limitazione della libertà persona. Al termine della redazione del verbale di sequestro, iniziato alle ore 03.00, ha sottoscritto l'atto ricevendone copia come prescritto. Durante la permanenza negli Uffici della Questura, Ferraro è stato sottoposto ai rilievi fotosegnalatici di rito. Lo stesso è stato accolto al Carcere di Regina Coeli alle ore 04.00.

Scattone Giovanni ha ricevuto la notifica del provvedimento di custodia cautelare alle ore 23.55, con contestuale redazione del verbale di arresto. La perquisizione presso la sua abitazione è stata eseguita dalle ore 00.10 alle ore 01.30, in assenza dello stesso che ha atteso in Questura per le stesse esigenze di riservatezza sopra delineate. Al termine della redazione del verbale di sequestro, iniziato alle ore 02.20, ha sottoscritto l'atto ricevendone copia come prescritto dalla legge. Durante la permanenza in Questura, Scattone è stato sottoposto ai rilievi fotosegnalatici di rito. Alle ore 04.10 lo stesso è stato associato al Carcere di Regina Coeli.

Liparota Francesco ha ricevuto la notifica del provvedimento di custodia cautelare alle ore 23.45, con contestuale redazione del verbale di arresto. La perquisizione presso la sua abitazione è stata eseguita dalle ore 00.10 alle ore 01.30, in assenza dello stesso che ha atteso in Questura per le esigenze di riservatezza già segnalate. Al termine della redazione del verbale di sequestro, iniziato alle ore 02.20, ha sottoscritto l'atto come prescritto ricevendone copia. Durante la permanenza negli Uffici della Questura, lo stesso è stato sottoposto ai consueti rilievi fotosegnalatici. Alle ore 04.30 è stato accolto al Carcere di Regina Coeli.

Le citate incombenze, necessarie per avviare i suddetti alla custodia cautelare disposta dall'Autorità Giudiziaria, sono state effettuate dal personale operante nel rispetto delle garanzie di legge alla presenza costante dei Funzionari degli Uffici investigativi precedenti.

L'accompagnamento al Carcere di Regina Coeli degli arrestati, allo scopo di tutelare l'immagine degli stessi e la riservatezza delle indagini, è stato iniziato alle ore 03.45 circa, quando, terminate le formalità sopra descritte, è stato accertato che tutti i giornalisti che stazionavano all'esterno della Questura si erano allontanati.

L'Autorità giudiziaria non ha aggiunto ulteriori elementi. Alla luce di quanto sopra esposto non emergono profili di violazione di regole processuali sulla esecuzione dei provvedimenti di custodia cautelare.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

GRAMAZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 104 del 1992 e la successiva legge n. 123 del 1993 prevedono particolari agevolazioni per gli accompagnatori dei familiari portatori di *handicap*;

il signor Sandro Beloni, in servizio presso la Banca nazionale dell'agricoltura, dal gennaio 1995 usufruisce della suindicata legge dovendo accompagnare un proprio familiare con *handicap*, la consorte Marina Corsetti;

nel cedolino relativo allo stipendio del gennaio 1996, nella colonna « trattenute » alla voce « storno ratei e gratificazioni » è stato detratto al signor Beloni un importo pari a lire 634.322, quale conguaglio per l'anno 1995, sulle mensilità aggiuntive;

il signor Beloni è stato penalizzato nel 1996 di due giorni di ferie, equivalenti allo storno della quota proporzionale dei giorni di riposo, allo stesso spettanti così come previsto dalla legge n. 104 del 1992 e della successiva legge n. 123 del 1993;

tali penalizzazioni andranno ad incidere sulla pensione e sul Frl —:

quali iniziative intendano adottare per ripristinare una situazione di chiara disparità, visto che il trattamento attuato nei confronti del signor Sandro Beloni non è stato applicato nei confronti di altri lavoratori, anche alla luce di quanto affermato con lettera dal servizio personale della Banca nazionale dell'agricoltura, secondo il quale tutto quanto sopra esposto veniva applicato in pieno diritto. (4-11843)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, si rappresenta quanto segue.*

*Il caso evidenziato dall'Onorevole interrogante ripropone ancora una volta la complessa e delicata problematica concernente il trattamento economico e giuridico spettante ai soggetti fruitori dei permessi di cui all'articolo 33, comma 3 della legge, n. 104/92.*

*Da informazioni assunte presso la Direzione Centrale della Banca Nazionale dell'Agricoltura presso cui il Sig. Sandro Beloni presta la sua attività lavorativa, è risultato che in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 33, 3° e 4° comma della legge sopra citata, al Sig. Beloni è stato applicato il trattamento economico previsto dall'ultimo comma dell'articolo 7 della legge 1204 del 1971. Pertanto, detti permessi saranno computati nell'anzianità di servizio con esclusione degli effetti relativi alle ferie e alla tredicesima mensilità, così come previsto, del resto, anche in alcune circolari del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dell'Inps, nonché dell'Associazione di categoria in apposite istruzioni.*

*La Direzione Centrale della Banca Nazionale dell'Agricoltura, afferma altresì che al Sig. Beloni è stato riservato lo stesso trattamento giuridico ed economico applicato nei confronti degli altri dipendenti nelle medesime condizioni.*

*Aggiungo altresì che in data 17 febbraio u.s. il Consiglio dei Ministri ha approvato, su mia proposta, un disegno di legge recante: « Norme per sostenere la maternità e la paternità e per armonizzare i tempi di*

*lavoro, di cura e della famiglia » in cui all'articolo 5, comma 2 si prevede espressamente la contribuzione figurativa per i permessi mensili attribuiti ai lavoratori che assistono soggetti portatori di handicap ai sensi dell'articolo 33, 3° comma della legge n. 104/92.*

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

**GRILLO.** — *Ai Ministri delle politiche agricole e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

*è stata divulgata la notizia secondo cui a breve, con finanziamento del ministero delle politiche agricole, si provvederà alla copertura radio Vhf/Fn, con ponti radio e stazioni costiere, di tutta la zona dell'alto-medio Adriatico;*

*per ovvie e molteplici ragioni, appare quanto mai opportuna tale iniziativa, ma non si vede perché la stessa iniziativa non sia stata adottata anche per lo stretto di Sicilia, dove si sono verificati notevoli incidenti ed inconvenienti, che hanno reso critica l'attività peschereccia e talora determinato luttuosi episodi. Le esigenze del sud e del Mediterraneo non sono affatto da meno di quelle dell'Adriatico —:*

*se intendano estendere al canale di Sicilia la copertura radio Vhf/Fm, con ponti radio e stazioni costiere gestite dalle capitanerie di porto.* (4-11673)

**RISPOSTA.** — *Si premette che l'emanazione del Regolamento di Sicurezza per le unità che operano nei limiti di cui all'articolo 2 della legge 30.11.1994, n. 655, di conversione del DL. 30.9.94, n. 561, è di competenza del Ministero dei Trasporti e della Navigazione, il quale peraltro ha subordinato della emanazione alla realizzazione, da parte del Corpo della Capitaneria di Porto — Guardia Costiera, di una rete radio in banda VHF/FM.*

*A tal fine, è in corso di attuazione il programma « Rete radio automatizzata » (RRA) che consentirà la copertura profonda in onde metriche (VHF) dell'intera area di*

*competenza nazionale, fino al nuovo limite di abilitazione delle unità adibite alla pesca costiera ravvicinata.*

*In proposito si rammenta che tale limite, in precedenza fissato in venti miglia, è stato esteso dal citato decreto-legge n. 561/94 a quaranta miglia, ben oltre quindi la copertura radio elettrica garantita dagli apparecchi VHF attualmente in dotazione al Corpo delle Capitanerie di Porto.*

*Lo stesso decreto-legge 561/94 ha stanziato per l'impresa la somma di due miliardi di lire, che permettono la realizzazione soltanto del primo lotto previsto, riguardante la copertura radio in VHF dell'alto e medio Adriatico; sono in corso di svolgimento le procedure di gara per l'aggiudicazione dei lavori.*

*Contestualmente alla progressiva disponibilità dei fondi, si procederà allo svincolo dei successivi lotti, per il completamento della copertura nel resto del territorio nazionale.*

*Tale potenziamento, una volta realizzato, consentirà un sistema efficiente e tecnologicamente avanzato per la salvaguardia della vita umana in mare, segnatamente a tutela del ceto peschereccio che è stato afflitto negli ultimi tempi da troppi eventi luttuosi.*

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

*quali azioni abbia posto o intenda porre in essere per modificare la tragica realtà del servizio postale italiano, che può essere paragonato solo ai Paesi sottosviluppati, giammai all'Europa;*

*se non ritenga che l'attuale apparato delle poste costituisca una vera vergogna dell'Italia;*

*se possa essere giustificata la perdita, nel solo 1996, di ben settecento miliardi di lire, con un fatturato talmente basso che non trova riscontri neanche con piccoli Paesi;*

*come si possa giustificare l'erogazione di cinquecento milioni l'anno al presidente dell'ente Poste e di altre centinaia di milioni ai componenti il consiglio di amministrazione dell'ente, nonché di ulteriori milioni agli alti dirigenti;*

*come si possa trovare una giustificazione al disservizio postale, dovuto alla grande disorganizzazione, visto che alle poste operano ben 187.106 addetti;*

*se sia a conoscenza del fatto che all'estero una lettera viene consegnata entro le ventiquattro ore, mentre in Italia — se tutto va bene — entro cinque giorni nella stessa città (vedi come ad esempio accade a Roma);*

*se sia a conoscenza del fatto che in Italia gli uffici postali rimangono aperti solo al mattino e per quattro o cinque ore, mentre in Europa l'intera giornata;*

*di fronte a questa drammatica realtà, cosa intenda fare e come agire, se intenda cioè lasciare le cose così come stanno o imprimere una reale svolta di cambiamento, rivoluzionando i servizi e riorganizzandoli sul modello europeo;*

*se e quando ritenga di svolgere questa meritoria opera di costruzione di un servizio postale serio, valido ed efficiente.*

(4-08821)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane, ora società per azioni, ha posto in essere varie iniziative di riordino del settore postale con il duplice fine di migliorare l'efficienza dei servizi e di realizzare il risanamento economico-finanziario, azione, quest'ultima, propedeutica alla trasformazione in società per azioni.*

*Il passaggio da azienda autonoma ad ente pubblico economico e da questo a società per azioni in tempi ristretti rappresenta una notevole sfida culturale, sociale ed organizzativa; occorre, comunque, tenere presente che modifiche come questa, accompagnata dalla necessità di raggiungere l'equilibrio economico, necessitano non solo di impegno, ma anche di un certo tempo per produrre gli effetti desiderati.*

Il processo di trasformazione da amministrazione statale ad organizzazione con connotati d'impresa ha caratterizzato fortemente il profilo gestionale delle « Poste Italiane »: è stato avviato il risanamento finanziario, a partire da condizioni estremamente critiche con un disavanzo corrente di 4.530 miliardi ereditato dalla Amministrazione p.t. che si sta gradualmente recuperando; è stata disegnata la nuova struttura organizzativa; il fabbisogno di personale è stato adeguato alle effettive esigenze della produzione mediante il blocco del turn over, senza far ricorso, quindi, agli ammortizzatori sociali.

La riorganizzazione del servizio postale, inoltre, ha consentito sostanzialmente di rispettare gli obiettivi di qualità prefissati nel settore della corrispondenza; pertanto, se si pensa alla complessità organizzativa e logistica della rete postale, che movimentata ogni anno su tutto il territorio oltre 6 miliardi di oggetti, è comprensibile quale straordinario sforzo progettuale ed operativo sia stato necessario, da parte dell'intera organizzazione postale italiana, per adeguare i tempi di recapito agli obiettivi prefissati.

A garanzia della volontà di raggiungere la completa attuazione dei risultati stabiliti, come segno della massima garanzia e trasparenza delle metodologie adottate per il monitoraggio continuo dei tempi di recapito, l'ente Poste Italiane ha affidato alla Price Waterhouse, che è organismo esterno ed indipendente, il compito di « certificare » la qualità del servizio postale, sulla base delle medesime metodologie utilizzate da tempo per il monitoraggio della qualità dei servizi postali internazionali tra i 21 Paesi che gestiscono complessivamente i 2/3 del traffico postale mondiale.

Per la prima volta in Italia, pertanto, un autorevole e qualificato organismo internazionale certifica le prestazioni di qualità di una grande azienda erogatrice di pubblici servizi.

La società ha precisato, infine, di aver potenziato, in linea con gli impegni assunti con la sottoscrizione della « carta della qualità », lo svolgimento del servizio postale sia ampliando la gamma dei servizi offerti che

prolungando l'orario di apertura di numerose agenzie di base.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

MALAVENDA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 28 giugno 1997 la Fiat Auto spa inseriva in tutte le buste paga dei propri dipendenti una lettera ad oggetto: « informazione e richiesta di consenso ai sensi e per gli effetti degli articoli 10/11/12/20/22 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, relativa alla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali »;

nella lettera si comunicava che il titolare del trattamento dei dati dei lavoratori, per la Fiat Auto spa con sede legale in Torino corso Agnelli 200, è il responsabile *pro tempore* dell'ente *Information technology* di settore;

la Fiat Auto spa informava inoltre che: « I dati anagrafici e fiscali suoi e dei suoi familiari a carico, o comunque componenti del suo nucleo familiare, e gli estremi del suo conto corrente bancario, a suo tempo da lei comunicati, e le variazioni di dati che ella vorrà in futuro comunicare, sono necessari per l'elaborazione e il pagamento della retribuzione e per ogni adempimento di legge e di contratto, ivi compresi quelli derivanti dalla contrattazione collettiva, anche nei confronti degli istituti di previdenza e assistenza, obbligatorie ed integrative, e dell'amministrazione finanziaria »;

la Fiat inoltre scriveva: « si tratta quindi di segnalazioni, la mancanza delle quali impedirebbe l'instaurazione o la corretta prosecuzione del rapporto di lavoro »;

l'azienda concludeva la lettera chiedendo ai lavoratori ed ai familiari di sottoscrivere dichiarando di esprimere il loro

consenso alla comunicazione ed alla diffusione dei loro dati;

il 26 giugno 1997 la stessa Fiat e Cgil-Cisl-Uil-Fismic avevano sottoscritto alla presenza del Ministro del lavoro e della previdenza sociale un accordo in cui si stabilivano le graduatorie dei millequattrocento lavoratori da espellere dallo stabilimento di Arese;

pare all'interrogante che sussistano dubbi sulle modalità di formazione di tali graduatorie in quanto esse oltre ad essere palesemente discriminatorie (ad esempio su sei Rsu dello Slai Cobas, cinque sono in Cig, senza che le stesse Rsu Slai Cobas siano state convocate alle trattative), risulterebbero ottenute attraverso un utilizzo illecito dei dati personali riservati dei lavoratori —:

in quale modo intendano adoperarsi perché siano salvaguardati i diritti fondamentali dei cittadini lavoratori messi in pericolo da eventuali comportamenti illeciti e abusi della Fiat Auto spa. (4-11729)

**RISPOSTA.** — *In relazione all'atto di sindacato ispettivo presentato, riguardante le presunte informazioni richieste da FTAT AUTO SPA su questioni non inerenti l'attività lavorativa dei propri dipendenti, appare necessario osservare, in via preliminare, che questo Ministero non ha alcun potere di intervento in materia di gestione dei dati personali di cui alla legge 675/96.*

*Comunque, la Direzione Provinciale del Lavoro di Torino, interessata alla vicenda, ha reso noto che la FIOM-CGIL, lo SLAI-COBAS e la FIAT-AUTO si sono rivolti al Garante per la protezione dei dati personali per una pronuncia in merito al modello di richiesta dati inviato ai dipendenti dell'azienda torinese.*

*L'Autorità garante si è pronunciata formulando taluni rilievi, cui la società si è impegnata a conformarsi.*

*Per quanto riguarda i problemi relativi all'attuazione dell'accordo sindacale del 26.6.97, sottoscritto presso questo Ministero, avente per oggetto la ristrutturazione aziendale del gruppo FIAT e le relative procedure*

*di integrazione salariale, si precisa che, per quanto concerne lo stabilimento di Arese, si è recentemente pronunciato il Pretore di Milano, in seguito a ricorso avverso la FIAT AUTO S.p.A., promosso dallo SLAI COBAS, per condotta antisindacale ex articolo 28 della L. 300/70.*

*Con sentenza del 28.10.97 il Pretore di Milano ha respinto le richieste dell'organizzazione sindacale.*

*In particolare, il Pretore ha ritenuto l'impossibilità di configurare una reale discriminazione nei confronti dello SLAI COBAS, in relazione al collocamento in CIGS di 5 suoi rappresentanti sindacali, considerata l'assoluta oggettività dei criteri di scelta adottati per l'individuazione dei lavoratori da sospendere.*

*Lo stesso Pretore ha giudicato non sussistente il comportamento antisindacale, considerato che la sospensione dal lavoro non pregiudica l'esercizio dell'attività sindacale.*

*Inoltre, ha ritenuto non fondata l'accusa mossa dallo SLAI COBAS relativa ad una lamentata strumentalità dei trasferimenti di alcuni lavoratori sospesi effettuati da reparto a reparto, di alcuni dei lavoratori sospesi, considerata l'epoca in cui gli stessi trasferimenti erano stati effettivamente disposti, anteriore alla compilazione della graduatoria.*

*Per quanto riguarda presunte irregolarità nella formazione delle graduatorie dei millequattrocento lavoratori (poi ridotti a milletrecentotrentacinque) da collocare in CIGS, nello stabilimento di Arese, come da accordo sindacale del 26.6.97, si fa presente che la Direzione Provinciale del Lavoro di Milano, dall'esame degli elenchi in cui erano stati inseriti i cinque rappresentanti della RSU dello SLAI COBAS, ha dato atto che il punteggio attribuito agli stessi era tale da giustificare la sospensione.*

*L'eccedenza è stata gestita per 750 lavoratori adottando criteri anagrafici e contributivi, mentre per altri 650 lavoratori si è fatto ricorso a differenti criteri (motivate esigenze tecnico-produttive e organizzative, anzianità aziendale, carichi di famiglia) salvaguardando gli aventi diritto in base al collocamento obbligatorio, le lavoratrici*

*madri ed avuto riguardo ai limiti posti dalle norme sulla parità uomo-donna.*

*Da elementi in possesso delle Direzioni Provinciali di Milano e di Torino risulta che nelle eccedenze dei lavoratori sono inseriti rappresentanti della RSU appartenenti a differenti organizzazioni sindacali.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

MATTEOLI e MIGLIORI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

nel periodo 1987-1992 la Cassa di risparmio di Pisa concesse al gruppo Cosmopolitan, della famiglia Monti ed amministrato dal signor Valerio Veltroni, finanziamenti non garantiti per circa quindici miliardi;

tali finanziamenti furono deliberati dal Consiglio di amministrazione della Cassa pisana nonostante il parere contrario dell'ufficio fidi dell'istituto;

la somma elargita non è stata restituita, tanto che il credito è stato passato al « conto sofferenze »;

la pratica è stata oggetto di un esposto alla magistratura da parte del governatore della Banca d'Italia, Fazio;

a seguito delle indagini sull'operato del gruppo — Cosmopolitan, il sostituto procuratore della Repubblica di Pisa, dottor Nicola Pisano, ha chiesto il fallimento delle tre società del gruppo Cosmopolitan film spa, Tirrenia Golf Club srl e Corsorzio Tirrenia spa — fissando per il 4 febbraio 1997 la prima udienza;

non è da escludere la dichiarazione di bancarotta fraudolenta delle stesse in base all'ipotesi che i finanziamenti avuti dalla Cassa di risparmio di Pisa siano stati utilizzati da Valerio Veltroni per corrispondere un anticipo in merito all'acquisto della « Pacini Costruzioni spa » di Pisa;

negli stessi anni ottanta, la Cassa di risparmio di Pisa acquistò l'Istituto pisano leasing, società in stato prefallimentare,

con un'operazione dai molti aspetti oscuri, tuttora al vaglio della magistratura —:

quali amministratori della Cassa di risparmio di Pisa si siano resi responsabili della concessione di cospicui finanziamenti, peraltro sottratti alla piccola e media imprenditoria locale cui per fini istituzionali tale Cassa dovrebbe prestare la massima attenzione, al gruppo Cosmopolitan, e questo contro il parere negativo dell'uffici fidi della banca stessa;

se risulti in particolare che gli amministratori della Cassa di risparmio di Pisa abbiano tenuto conto che Valerio Veltroni aveva già aperto un contenzioso con la Cassa di risparmio di Venezia e altri istituti di credito;

se risultino legami tra tutti od alcuni membri dell'allora consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Pisa al gruppo Monti o ad una o più società che lo compongono, o a Valerio Veltroni;

quali siano state le valutazioni positive che indussero gli amministratori della Cassa di risparmio di Pisa a rilevare l'Istituto pisano leasing in fase prefallimentare;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei membri dell'allora consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Pisa;

come intenda tutelare da operazioni avventate e avventurose messe in atto dalla Cassa di risparmio di Pisa i cittadini che affidano a tale istituto i propri risparmi. (4-07223)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, con la quale vengono posti quesiti in ordine ai rapporti creditizi fra la Cassa di Risparmio di Pisa ed alcune società facenti capo al signor Valerio Veltroni.*

*Al riguardo, sentita la Banca d'Italia e ricordate le esigenze di riserbo istruttorio, si fa presente che nel corso degli accertamenti ispettivi effettuati dall'Organo di vigilanza presso la citata Cassa di Risparmio dal 25 settembre 1995 all'8 febbraio 1996, sono state riscontrate alcune anomalie e sono stati rilevati affidamenti concessi al gruppo*

« Pontì Veltroni ». Nella delibera relativa alla concessione della fidejussione all'I.M.I. a garanzia del mutuo di lire 4,6 miliardi accordato da tale istituto ad una società del menzionato gruppo non vi è cenno alla circostanza che la fidejussione veniva rilasciata anche a garanzia del rischio di cambio.

È emerso, inoltre, che i rapporti tra la Cassa di Risparmio di Pisa ed il gruppo « Pontì Veltroni », iniziati nel 1988, si sono fondamentalmente ampliati a seguito dell'escussione, subita dalla « Cassa » nel 1993, di una garanzia di lire 3 miliardi prestata ad altra banca in favore della società « Itafin Brokers S.p.A. », la quale aveva ricevuto un finanziamento in valuta di 60 miliardi, assistito da un contratto di swap con la società « Gestì.Val ».

La ricostruzione ispettiva di tali rapporti è stata acquisita dalla competente Autorità giudiziaria.

Con riferimento, poi, al presunto coinvolgimento degli amministratori della Cassa di Risparmio di Pisa, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pisa, interessata dal Ministero di grazia e giustizia, ha a suo tempo comunicato che le indagini preliminari erano destinate ad accertare eventuali responsabilità di amministratori della Cassa di Risparmio di Pisa sotto il possibile profilo di un conflitto di interessi ai sensi dell'articolo 2631 c.c.; delle stesse non si conosce ovviamente l'esito.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Pinza.

MIGLIORI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il prestigioso quotidiano inglese *The Guardian* ha pubblicato lo scorso 11 febbraio 1997 un articolo fortemente diffamatorio nei confronti della università italiana e del nostro Paese nel suo complesso;

gravi distorsioni della realtà accademica e politica italiana risultano totalmente offensive ed inaccettabili —

quali iniziative siano state assunte per ristabilire una veritiera immagine del nostro Paese. (4-13105)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione parlamentare relativa all'oggetto si concorda con l'On.le interrogante nel considerare « fortemente diffamatorio nei confronti delle Università italiane l'articolo dell'11.2.97 apparso sul quotidiano inglese "The Guardian" ».

Non solo detto articolo contiene palesi distorsioni ed interpretazioni della realtà accademica italiana, ma altresì riporta non veritiere affermazioni.

Gli esempi di docenti inquisiti (tutti attualmente o dimissionari o sospesi dal servizio) enunciati unicamente per rafforzare la tesi della corruzione generalizzata all'interno delle Università italiane costituiscono un tentativo non riuscito e assolutamente poco « inglese » di attacco al sistema universitario italiano.

La dott.ssa Bini dell'Istituto di Cultura italiana a Londra, da questo Ministero contattata ai fini della risposta al citato articolo del « The Guardian »; ha infatti testualmente ribattuto in altro articolo, pubblicato sullo stesso quotidiano in data 4.3.97: « simili casi (si riferisce ai professori italiani inquisiti) non sono sconosciuti al mondo universitario britannico ».

Nello stesso articolo del 4.3.97 è stato inoltre fatto rilevare dalla dott.ssa Bini come sia del tutto ridicola la tesi della sussistenza di « discriminazioni razziali » all'interno delle Università, nonché che vi siano « lettori » assunti per supplire all'incapacità dei professori di insegnare lingue straniere.

Tra l'altro nel suddetto articolo non sembra siano ben chiare a chi scrive le funzioni e le attribuzioni che competono ai « lettori »; essi infatti vengono considerati « docenti » mentre in realtà sono assunti con contratto di diritto privato e scelti tra cittadini di madre lingua straniera affinché, accanto ed a supporto dell'attività di insegnamento svolta dal docente titolare della cattedra, permettano l'apprendimento della lingua « viva » ed assistano lo stesso docente svolgendo esercitazioni, seminari ecc.

Non può meravigliare pertanto che, stante il loro ruolo e la loro funzione, i lettori percepiscano uno stipendio molto inferiore a quello dei docenti.

Né il nuovo regime giuridico contenuto nella legge 21.6.1995, n.236 legittima l'assimilazione della categoria dei lettori a quella dei docenti università.

Anche la recente sentenza della Corte Costituzionale del 13.6.1997, n. 174 conferma tale orientamento. Riferendosi ad un insegnante di italiano detta sentenza chiarisce come l'esercizio di funzioni didattiche in ambito universitario non comporta una automatica assimilazione delle stesse a quelle svolte dai professori associati.

In proposito anche il Dipartimento per le politiche Comunitarie presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota del 12 settembre 1997, prot. 8980 si è espresso nel senso sopra riferito.

La medesima nota ha inteso fornire, tra l'altro, alcuni chiarimenti in relazione alla procedura di infrazione irrogata dalla Commissione europea in ordine alla durata dei contratti di lavoro e allo stato professionale dei lettori.

È stato precisato nella nota che la legge 236/95 ha operato una vera e propria riserva di posti a favore degli ex lettori di lingue (ora chiamati « collaboratori linguistici »).

In effetti il 90 per cento degli ex lettori sono stati inquadrati come tali (il loro rapporto pertanto è ora considerato « a tempo indeterminato »), mentre soltanto il 10 per cento non ha avuto interesse al suddetto inquadramento.

Non può parlarsi quindi di « licenziamenti », ma soltanto di mancato superamento di selezione pubblica (concorsi) che la legge prevede.

Quanto sopra espresso conferma la scarsa conoscenza da parte del giornale inglese « The Guardian » della realtà del mondo accademico e universitario italiano.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

PECORARO SCANIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo sui quotidiani nazionali appaiono intere pagine pubblicitarie tendenti a reclamizzare i benefici della grande distribuzione;

nella fattispecie, l'ultima inserzione pubblicitaria raffigura due persone con la testa coperta interamente da una busta della spesa con il titolo: « L'onorevole non fa la spesa? », con l'evidente intento di sottintendere il distacco della classe politica dalla realtà e dai problemi concreti;

tale pubblicità appare fortemente ingannevole proprio laddove dà a intendere che la grande distribuzione offrirebbe favolosi e indimostrabili vantaggi ai consumatori (più servizi, riduzione dei prezzi, creazione di nuovi posti di lavoro, sviluppo del mercato...);

ciò accade proprio mentre è in discussione nella Commissione competente la proposta di blocco per tre anni delle licenze per la creazione di nuovi ipermercati —:

quali iniziative intenda adottare perché sia verificata la correttezza di tale propaganda e se non ritenga di prevedere di rispondere a tali forme di informazione irregolare con iniziative di pubblicità progresso che rappresentino la realtà, educando i cittadini a un consumo consapevole senza buste in testa come viceversa appare nella pubblicità in oggetto. (4-13609)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, nella quale la S.V. On.le chiede chiarimenti sulla correttezza della campagna pubblicitaria promossa dalle associazioni della grande distribuzione a favore dei propri rappresentanti, si fa presente quanto segue.

La campagna della FAID (« L'On.le non fa la spesa? ») diffusa con messaggi pubblicati su quotidiani e caratterizzati da foto di personaggi con la testa coperta da un sacchetto di carta è stata sottoposta al vaglio dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Tale Autorità nell'adunanza del 12 novembre 1997, ha esaminato il caso disponendone l'archiviazione.

*Secondo l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato infatti i comunicati della FAID sono ispirati dall'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica su un problema di interesse sociale generale, orientandola in senso favorevole alle posizioni della FAID stessa anche in relazione al dibattito parlamentare sulla modifica della disciplina del commercio.*

*La denuncia ha quindi ad oggetto la comunicazione, con carattere socio-politico, di un'Associazione di categoria e non un « messaggio pubblicitario », finalizzato a promuovere la vendita di un determinato prodotto o servizio.*

*I comunicati della FAID costituiscono quindi espressioni della libertà di manifestazione del pensiero, con la conseguenza che risulta preclusa una loro valutazione ai sensi della disciplina in materia di pubblicità ingannevole di cui al D.lgs. 74/92.*

Il Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria:  
Parisi.

**PIVETTI.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premezzo che:

la legge quadro sull'handicap n. 104 del 1992 prevede, fra l'altro, all'articolo 9 e all'articolo 13, lettera b), comma 1, la messa a disposizione degli studenti sordi e sordomuti di particolari attrezzature tecniche e sussidi didattici per consentire loro di seguire le lezioni nelle facoltà universitarie: in particolare, si fa riferimento anche alla messa a disposizione della figura professionale dell'interprete per facilitare la frequenza e l'apprendimento da parte degli studenti non udenti;

a cinque anni dalla emanazione della legge n. 104 del 1992, risulta che le iniziative di sostegno agli studenti non udenti sono rimaste inattuato, con la conseguenza che si moltiplicano i casi di studenti costretti ad abbandonare i corsi e, quindi, a non poter esercitare il loro diritto allo

studio. In tal senso sono numerose le segnalazioni e le denunce che pervengono, in modo preciso e documentato, dall'ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti —:

quale sia lo stato di reale attuazione della legge n. 104 del 1992, con riferimento agli studenti non udenti e, più in generale, agli studenti sordomuti;

quali iniziative in tal senso siano state assunte, in particolare, presso gli atenei di Pisa e di Lecce, dove si sono registrati i casi più recenti di abbandono del corso di studi da parte degli studenti non udenti, come segnalato dall'ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, a causa della totale indisponibilità di strutture e di personale di appoggio;

con quali iniziative ed in quali tempi e termini si intenda dare piena attuazione alla citata legge n. 104 del 1992 per gli studenti sordi e sordomuti. (4-13178)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento al documento ispettivo in oggetto, si rappresenta quanto segue.*

*Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di handicap.*

*A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.*

*Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti,*

nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota, ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise proposte che saranno sottoposte alla valutazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

**POLIZZI e AMORUSO.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

tra il 22 marzo ed il 19 aprile 1997 una forte ondata di maltempo si è abbattuta nel territorio della parte settentrionale della provincia barese (Toritto, Grumo, Palo del Colle, Mariotto, Palombaio, Altamura), compromettendo gran parte della produzione agricola di quella zona;

tale ennesima calamità ha inflitto un colpo letale al già disastroso comparto agricolo, che pure continua a rappresentare la fonte di reddito principale per la popolazione locale —:

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per far fronte alle difficoltà degli agricoltori che operano nel Nord del Barese. (4-09560)

**RISPOSTA.** — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per quanto riguarda le gelate verificatesi dal 22 marzo al 19 aprile 1997 nel territorio della provincia di Bari, si comunica che il Ministero ha emesso — su proposta della Regione Puglia — il decreto di declaratoria n. 97/1179/101341 del 10.7.97, pubblicato sulla G.U. n. 170 del 23.7.97.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

**ORESTE ROSSI.** — Al Ministro per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

nel disegno di legge finanziaria il Governo aveva previsto, per gli aiuti al settore bieticolo saccarifero, un importo originario di 65 miliardi di lire (tabella C, capitolo 4542) che è stato modificato in un importo di 95 miliardi di lire, a fronte dei 138 miliardi di lire autorizzati dall'Unione europea per la campagna in corso;

la decisione adottata dal Governo pone il settore bieticolo saccarifero in una situazione di profonda e grave incertezza e rischia concretamente di compromettere la

possibilità di riconoscere ai produttori il prezzo pattuito per le bietole già consegnate;

il prezzo di cui sopra è stato determinato nel quadro di un accordo interprofessionale sottoscritto dal ministero per le politiche agricole;

le decisioni assunte dal Governo in merito alle dotazioni finanziarie da destinare agli aiuti per il settore bieticolo saccarifero contraddicono gli impegni assunti dal dicastero agricolo, in sede di stipula del succitato accordo professionale —:

se non ritenga opportuno:

a) ripristinare il totale stanziamento degli aiuti autorizzati (138 miliardi);

b) operare in sede comunitaria per ottenere la trasformazione della quota B in quota A;

c) recuperare, nella prossima legge finanziaria, i circa 95 miliardi di aiuti non stanziati negli anni precedenti, e che sono indispensabili per affrontare il periodo che ci separa dalla andata in regime delle misure volte ad accrescere la competitività del sistema;

d) agire a livello comunitario per impedire l'abolizione degli aiuti nazionali rispetto alla discussione generale del regime zucchero nel 2001, nella consapevolezza che senza la trasformazione della quota B in quota A gli aiuti nazionali sono indispensabili per tutte le aree del Paese;

e) avviare in tempi brevi la concertazione di un piano di settore che costituisca un organico punto di riferimento per l'amministrazione ed i privati circa le linee strategiche di azione finalizzate al miglioramento della competitività del sistema. (4-14567)

**RISPOSTA.** — *In merito alle diverse questioni poste dalla S.V. On.le, si precisa quanto segue.*

*Il Governo, con la legge finanziaria 1998, ha previsto, per gli aiuti da destinare al settore bieticolo-saccarifero, uno stanziamento di 138 miliardi, corrispondente all'importo massimo autorizzato dall'Unione Europea.*

*Si rammenta peraltro che nel corso del Consiglio agricolo del 15 e 16 dicembre 1997 è stato approvato, nonostante la posizione contraria dell'Italia, un regolamento che vieta la concessione di ogni tipo di aiuto nazionale a decorrere dalla campagna 2001/02.*

*Il nostro Paese sicuramente risolleverà tale problematica nelle sedi più opportune, ma appare difficile che la Commissione CE sia disposta a riaprire la questione.*

*Per quanto riguarda la trasformazione della quota B in quota A, una richiesta in tal senso è stata già presentata in occasione del Comitato Speciale del 29 settembre 1997 e ripresa nel Consiglio dei Ministri agricoli del 15 e 16 dicembre 1997.*

*Si fa presente tuttavia che l'accettazione di tale richiesta comporterebbe una modifica della regolamentazione di base - la cui validità abbraccia il periodo 1995/96-2000/01 - per cui un negoziato al riguardo anticipatamente alla scadenza potrà essere aperto solo in presenza di una disponibilità da parte degli altri Paesi e dell'Esecutivo comunitario.*

*Al riguardo occorre inoltre precisare che anche una maggiorazione della quota A di un importo pari alla quota B (difficilmente ottenibile) non sarebbe comunque risolutiva, poiché attenuerebbe solo in parte un conto economico compromesso dall'azzeramento degli aiuti nazionali.*

*Appare pertanto indispensabile che il comparto si attrezzi per poter affrontare le sfide dei prossimi anni; al fine di affrontare in modo razionale lo scenario che si prospetta, il Ministero ha assunto l'impegno di dar luogo ad un organico piano nazionale, per il quale ha di recente insediato un gruppo di lavoro redazionale, diretto a verificare e concretizzare tutte le condizioni di competitività del settore.*

**Il Ministro per le politiche agricole:** Michele Pinto.

**RUFFINO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che, nel quadro delle indagini sui delitti Giacomini e

Potocco, i carabinieri di Udine hanno acquisito l'elenco dei cittadini iscritti al circolo *Arcigay Arcilesbica Elektra* e su questa base hanno compilato una serie di schede elettroniche;

se quanto avvenuto trovi effettiva giustificazione nel contesto dell'indagine o se, al contrario, si tratti di una lesione del diritto alla riservatezza di centinaia di cittadini udinesi che nulla hanno a che fare con l'indagine in corso;

quali garanzie ci siano che tale materiale, qualora non più utile alle indagini, sia distrutto e che comunque le notizie in esso contenute non vengano conosciute o diffuse al di fuori del ristretto numero delle persone che operano nell'indagine;

se il Governo intenda assumere iniziative per la tutela e del diritto alla riservatezza dei cittadini, anche impartendo direttive agli organi di polizia. (4-12927)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso l'autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

*A seguito di un omicidio, le indagini di polizia subito avviate si indirizzavano, tra l'altro, verso la ricostruzione della personalità della vittima, al fine di individuare i possibili moventi del crimine.*

*In tale quadro investigativo emergeva la frequentazione di una discoteca, nella quale la vittima si sarebbe recata, insieme ad altre persone, la sera stessa del delitto.*

*In conseguenza, l'organo di polizia giudiziaria chiedeva al magistrato di disporre l'acquisizione dell'elenco dei soci del club privato nel cui ambito era gestita la detta discoteca.*

*Il Pubblico ministero, ritenuta la necessità di identificare tutti i soggetti per i quali appariva un possibile rilievo nelle indagini, emetteva decreto di sequestro di copia dell'elenco degli iscritti al detto club.*

*In esecuzione di tale atto, personale di polizia sequestrava la documentazione in questione sia su supporto cartaceo che su supporto magnetico.*

*Detto materiale veniva acquisito agli atti del procedimento.*

*Le successive indagini, pur fornendo indicazioni utili sulle frequentazioni della vittima, non consentivano di individuare l'autore del reato.*

*In conseguenza, l'ufficio procedente ha presentato richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato.*

*L'autorità di polizia che ha svolto le investigazioni non è in possesso di alcuna data-base contenente la stessa documentazione, che è acquisita agli atti del procedimento.*

*Da quanto riferito dall'autorità giudiziaria emerge — dunque — che l'acquisizione della documentazione in questione è avvenuta per ragioni connesse alle delicate indagini in atto, conformemente alla normativa processuale.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**SCALTRITTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 16 luglio 1997, n. 257, conferisce la delega al Governo per l'istituzione del Giudice unico di primo grado;

il termine per l'emanazione del Decreto legislativo è fissato in sei mesi;

tra i principi e criteri direttivi che il Governo è tenuto ad osservare è stabilito che si dovrà procedere a sopprimere le attuali sezioni distaccate presso le Preture circondariali, istituendo, ove occorre, sezioni distaccate di Tribunale, per la trattazione di procedimenti in cui il Tribunale giudica in composizione monocratica, secondo i criteri oggettivi omogenei che tengono conto dell'estensione del territorio e del numero di abitanti delle difficoltà di collegamenti, dell'indice di contenzioso sia civile che penale (lettera *i*, primo comma dell'articolo 1);

l'attuale palazzo di giustizia di San Benedetto del Tronto è stato progettato e realizzato di dimensioni tali da consentire

un aumento, anche consistente, di personale e di strutture;

il Comune di San Benedetto e quelli della vallata del Tronto rientrano nella competenza territoriale dell'attuale Pretura di San Benedetto del Tronto quale sezione distaccata e contano complessivamente un numero di abitanti superiore al Comune di Ascoli Piceno e ai comuni limitrofi;

l'indice del contenzioso sanbenedettese (come numero e valore delle cause pendenti e trattate), sia civili che penali, riferito sia alla competenza pretorile che a quella del Tribunale è di gran lunga superiore a quello ascolano —:

se non ritenga assolutamente indispensabile promuovere l'attuale Pretura di San Benedetto del Tronto, ora sezione distaccata della Pretura circondariale di Ascoli Piceno, a sezione distaccata del Tribunale di Ascoli Piceno. (4-13200)

**RISPOSTA.** — *Prima di rispondere allo specifico oggetto dell'atto ispettivo, si premettono brevi cenni sulla metodologia seguita dal Ministero di Grazia e Giustizia per l'individuazione delle istituende sedi distaccate di Tribunale.*

*Con la legge 16 luglio 1997, n. 254 il Governo è stato delegato ad emanare norme per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici e a prevedere una distribuzione più efficiente degli Uffici giudiziari sul territorio dello Stato.*

*Con l'istituzione del giudice unico di primo grado, la legge stessa ha previsto la soppressione delle attuali sezioni distaccate di Pretura, ha indicato come principio generale cui attenersi che l'istituzione di nuove sedi distaccate di Tribunale fosse prevista « ove occorra », secondo criteri oggettivi ed omogenei.*

*I criteri indicati — che hanno anche risentito della limitazione imposta dal cd. « costo zero » della riforma — sono stati elaborati dal Ministero di Grazia e Giustizia attraverso una serie di fasi impegnative e delicate sia dal punto di vista della traduzione dei criteri di massima in termini il più*

*possibile oggettivi, sia da quello della contestuale esigenza di temperare la teorica ricostruzione dei parametri con la variegata realtà sociale e territoriale.*

*A questo fine, si è proceduto ad una prima fase di determinazione ipotetica dei parametri da adottare che ha tenuto conto seguendo le indicazioni fornite dalla legge delega:*

*dell'indice di carico « atteso » delle istituende sedi distaccate di Tribunale, basato tendenzialmente sui dati forniti dagli Uffici, dai quali sono stati però da un lato scorporati i dati relativi a controversie ritenute non significative nel nuovo panorama di riferimento (es. non sono state tenute in considerazione le pendenze, né le cause di lavoro — che risultano accentrate presso la sede centrale né quelle di volontaria giurisdizione), dall'altro aggiunta una percentuale di carico determinata statisticamente sulla base dell'incremento che il giudice monocratico presenta rispetto a quella del pretore, determinato dalla diversa distribuzione di competenza (si è calcolato che, in campo penale, circa il 90 per cento del carico attuale del Tribunale passerà al giudice monocratico);*

*del bacino di utenza servito da ogni Ufficio (popolazione e densità abitativa per kmq), che è stato tendenzialmente fissato in 60.000 abitanti e caratterizzato dalla presenza di almeno 40 abitanti per kmq;*

*della necessità che il presidio di giustizia possa essere raggiunto dagli utenti in un tempo (medio ponderato) non superiore all'ora.*

*Consequenziale all'adozione di tali parametri è stata l'individuazione di un modulo operativo « minimo » che, privilegiando per quanto possibile la specializzazione dei magistrati, si è tradotto nella considerazione della opportunità che ad ogni nuovo presidio di giustizia siano addetti almeno due magistrati (di cui uno tendenzialmente per la trattazione degli affari civili ed uno per la trattazione degli affari penali).*

*Ciò è sembrato consentire il pieno rispetto di criteri di funzionalità ed econo-*

micità dell'istituendo ufficio e rispondere all'accertamento — effettuato dalla Direzione degli Affari Civili — delle possibilità ricettive delle strutture già esistenti.

Contemporaneamente è stato delegato al Censis un analogo lavoro di proiezioni sulle possibili soppressioni, che potesse consentire il confronto delle soluzioni individuate dal Ministero con quelle suggerite da un organismo tecnico esterno, e che si è rivelato di estrema utilità, in particolare confermando la razionalità dei criteri adottati, che sono risultati omogenei.

Si è poi passati ad una seconda fase di elaborazione, raccogliendo le indicazioni degli ordini del giorno parlamentari (n. 9/3843/4 Pisapia ed altri e n. 9/3483/7 Signorino) caratterizzato dall'istituzione di un Gruppo di lavoro tecnico che, una volta in possesso dei dati tecnici, ha provveduto a chiedere il parere delle amministrazioni locali, dei consigli giudiziari e dei consigli dell'ordine degli avvocati, dai quali potessero emergere anche la complessità ed articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori.

Le consultazioni effettuate dal Comitato tecnico, pur con le difficoltà connesse alla ristrettezza dei tempi a disposizione, hanno rappresentato un utilissimo momento di confronto, ed hanno consentito l'introduzione di correttivi tesi a rendere le risultanze statistiche — messe a disposizione dei partecipanti — il più possibile aderenti alla specificità delle realtà locali interessate, coniugando la tendenziale rigidità dei parametri elaborati con le esigenze emerse dalle attente osservazioni degli operatori del settore giustizia e dalle istanze della popolazione rappresentate dagli amministratori.

Il risultato ottenuto è stato quindi frutto di un intenso impegno da parte degli organi tecnici ministeriali, che, in una materia così delicata ed impegnativa, hanno cercato di adottare le soluzioni più attinenti alla complessa realtà giudiziaria italiana, senza perdere di vista da un lato l'obiettivo di migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari, dall'altro, ed in considerazione del particolare « servizio » che la magistratura è chiamata rendere, di dare spazio alle motivate istanze dei cittadini.

Comportando le modifiche prospettate un così radicale cambiamento dello scenario giudiziario, è stato poi atteso il contributo degli organi chiamati istituzionalmente ad esprimere parere sui decreti legislativi (Commissioni Giustizia di Camera e Senato e C.S.M.) dal momento che il Governo si è ritenuto impegnato ad accogliere modifiche all'assetto proposto sulla base del riconoscimento di interessi collettivi prevalenti.

Talune delle indicazioni fornite da Camera e Senato sono state poste quali espresse condizioni del parere positivo, mentre altre hanno evidenziato situazioni meritevoli di considerazione.

Al fine di non stravolgere l'impostazione ed i criteri del progetto di geografia giudiziaria originariamente presentato alle Camere, il Governo ha ritenuto di poter aderire alle indicazioni delle Commissioni solo nella parte in cui hanno condizionato il parere espresso.

Per quanto riguarda il caso della sede giudiziaria di San Benedetto del Tronto, sulla base del lavoro svolto dal Comitato tecnico, sono risultate fondate le osservazioni svolte dall'interrogante relativamente alla necessità di istituirla quale sede distaccata di Tribunale.

Infatti S. Benedetto del Tronto, avendo 86.000 abitanti ed un indice di carico atteso pari a 3,34, è rientrata a pieno titolo nei parametri previsti e — cito testualmente la relazione allo schema di decreto legislativo — non è apparso « opportuno concentrare il relativo bacino sulla sede circondariale ».

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

SCHMID. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

la legge-quadro sui portatori di handicap (legge n. 104 del 1992), in particolare agli articoli 9 e 13, prevede specifici aiuti che i minorati sensoriali devono poter utilizzare per la concreta possibilità di frequentare proficuamente gli studi e l'apprendimento universitario. Gli stessi articoli prevedono la figura professionale del-

l'interprete, come strumento indispensabile per gli studenti non udenti;

questa norma ha, giustamente, creato forti e legittime aspettative nei minorati dell'udito che, fino a poco tempo fa, per le enormi difficoltà didattiche, erano purtroppo costretti a terminare il ciclo degli studi alla scuola dell'obbligo;

alcune facoltà universitarie sono ancora prive delle attrezzature tecniche e di sussidi didattici, nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, così come indicato alla lettera b), comma 1, dell'articolo 13 della citata legge-quadro;

dopo cinque anni dall'approvazione della legge, molti giovani sordomuti si trovano a non vedersi riconosciuto il proprio diritto all'apprendimento previsto dalla legge: infatti, molti sono costretti a rinunciare a frequentare l'università solo perché quest'ultima non gli consente di usufruire di tutti gli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni;

recentemente, presso le università di Pisa e di Lecce, questa situazione ha portato alcuni studenti sordomuti a dover giocoforza rinunciare a frequentare le lezioni universitarie;

talvolta le richieste, per essere positivamente soddisfatte, necessitano di tempi « burocratici » assai lunghi (fino a tre anni) e questo può sostanzialmente rendere inefficaci gli strumenti stessi —:

come intenda risolvere la situazione sopra illustrata, garantendo i mezzi e gli strumenti necessari al pieno esercizio del diritto di frequenza e di apprendimento degli studenti sordomuti, come sancito dalla legge n. 104 del 1992;

se non ritenga necessario, per l'esercizio dello stesso diritto, prevedere procedure snelle che consentano, in un periodo breve e ragionevole, di rispondere alle richieste degli studenti, senza che questi perdano anni di studi in attesa di vedersi assegnare gli strumenti tecnici e umani di cui necessitano. (4-10279)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento al documento ispettivo in oggetto, si rappresenta quanto segue.*

*Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di handicap.*

*A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.*

*Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.*

*Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.*

*In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.*

*A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.*

*Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce*

ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota, ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise proposte che saranno sottoposte alla valutazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

SINISCALCHI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'amministrazione delle Poste e telegrafi ha deciso di sopprimere l'ufficio postale di Napoli che ha sede in corso Vittorio Emanuele n. 48;

detto ufficio serve un rilevante numero di cittadini napoletani che abitano nelle vicinanze della sede postale;

la soppressione dell'ufficio determinerebbe inevitabilmente una enorme penalizzazione per gli utenti del servizio i quali sarebbero costretti a recarsi presso sedi notevolmente più distanti;

in particolare i numerosi anziani che attualmente sono utenti dell'ufficio postale di Corso Vittorio Emanuele, non dotati di automobile, per recarsi presso l'ufficio po-

stale dovrebbero percorrere molte centinaia di metri in più per raggiungere la sede meno distante dalla propria abitazione;

tale faticoso percorso esporrebbe detti anziani, di ritorno da uffici postali più distanti, dopo aver riscosso la pensione, a rischi più concreti di scippi e rapine che già si verificano con frequenza nella zona;

l'ufficio più vicino a quello che si intende sopprimere, sito in via Pontano, è assolutamente inadeguato, date le sue ridotte dimensioni, a far fronte al flusso che deriverebbe dalla moltitudine di utenti i quali, impossibilitati a fruire della sede di Corso Vittorio Emanuele, inevitabilmente si riverserebbero nell'ufficio limitrofo —

per quale motivo si sia pervenuti alla decisione di disporre la soppressione della predetta sede;

quali provvedimenti si intendano adottare per non permettere che gli utenti vengano fortemente penalizzati dalla perdita di un vicino ufficio di primaria importanza. (4-15462)

RISPOSTA. — Al riguardo, si fa presente che l'ente Poste Italiane (ora società per azioni) — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha precisato che la temporanea chiusura dell'agenzia postale Napoli 28 di corso Vittorio Emanuele si è resa necessaria per consentire l'esecuzione di lavori di ristrutturazione ed ammodernamento della sede, anche al fine di adeguarla alle norme di igiene e sicurezza sul lavoro ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 19 settembre 1994.

Nel comunicare, infine, che i suddetti lavori sono terminati, la medesima società ha precisato che la riapertura dell'agenzia in parola potrà avvenire in tempi brevissimi, non appena sarà stato installato il bancone sportelleria.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali, della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la risposta all'interrogazione n. 4-00319 del 22 maggio 1996, con atto, n. 112/05/26 del 13 gennaio 1997 riporta elementi contraddittori e poco chiari che hanno necessità di essere ulteriormente approfonditi;

si dichiara il fenomeno del « mansionismo » comune in tutto l'impiego di Stato, nel rilevare che, in altre Amministrazioni dello Stato, seppur con molte difficoltà, a tale fenomeno si è tentato di porre rimedio con concorsi interni e provvedimenti legislativi appositi, come accaduto per gli organici della Presidenza del Consiglio (legge n. 400/1988), per quanto concerne il personale della difesa si vuole attendere ancora per portare a soluzione il problema, che risale addirittura all'inizio degli anni settanta, rilasciando all'Aran la soluzione del problema;

la problematica sia comune ad altre amministrazioni dello Stato dovrebbe far pensare alla gravità del problema semmai con maggiore apprensione, richiedendo l'urgenza di un provvedimento legislativo al riguardo;

grosse perplessità vi sono sulla dichiarazione che l'utilizzo di personale al di fuori delle proprie mansioni non abbia portato danni all'erario e quindi, che, non vi siano responsabilità da parte di alcuno, in considerazione che, per ripianare alcuni posti di profili professionali, esempio camerieri, cuochi, addetti alle pulizie, vi è stata la necessità di ricorrere ad appalti di ditte esterne;

appare oltretutto poco coerente l'affermazione che, l'erario ha tratto vantaggio dal fenomeno del mansionismo, poiché se così fosse ciò sarebbe ad esclusivo danno dei dipendenti, i quali, non tutelati, diverrebbero una delle cospicue fonti di risparmio in un'Amministrazione che, negli ultimi anni di sperperi ne ha palesati mol-

tissimi, ciò oltretutto in spregio dei più elementari principi giuridici e costituzionali;

l'asserita sostituzione di personale civile con personale militare, in specie in area amministrativa e delle lavorazioni è evidenziata dall'evoluzione degli organici nelle varie direzioni generali amministrative e negli stabilimenti ed arsenali, tra l'altro neanche è giustificabile, almeno economicamente, che personale militare possa far carriera, come asserito nella risposta, svolgendo compiti non d'istituto;

con ciò non si intende, non riconoscere che, in diversi casi, è difficile immaginare un continuo impiego di personale militare in area operativa, ma ciò appare in contraddizione con lo *status* di tale personale, inoltre, i mezzi giuridici per impiegare personale idoneo in area amministrativa vi sono, vedasi il passaggio all'impiego civile di Stato (articolo 58 della legge 599/1954);

appare poco chiaro è che chi svolge funzioni prettamente d'ufficio e amministrative venga poi pagato ed abbia una progressione di carriera pressoché identica a chi, invece, in area operativa vi trascorre l'intera vita lavorativa, con sperequazioni economiche e di funzione all'interno di tutta l'amministrazione —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di razionalizzare, in applicazione del decreto legislativo n. 29/93, l'impiego del personale migliorandone la professionalità magari emanando un provvedimento opportuno che restituendo alle varie componenti della difesa il giusto ruolo, tuteli il personale militare che, per ragioni di età o di salute è impossibilitato ad operare in area operativa con la continuità che il proprio *status* richiederebbe. (4-08260)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti dall'On. Interrogante si fa presente, ad in-*

tegrazione della risposta data alla precedente interrogazione n.4-00319, che in attuazione della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è stato emanato il decreto legislativo 16 luglio 1997, n.265 recante « Disposizioni in materia di personale civile del Ministero della difesa a norma dell'articolo 1, comma 1, lettere e) e g) della legge 28 dicembre 1995, n. 549 ».

Tale decreto, all'articolo 2, detta le disposizioni relative alla copertura dei posti disponibili nelle qualifiche funzionali dalla III alla IX e relativi profili professionali, risultanti dalle dotazioni organiche fissate con DPCM 7 febbraio 1997, copertura da realizzare anche attraverso le procedure previste dall'articolo 3, commi da 205 a 208 della citata legge 549/1995 per la riqualificazione del personale.

In attuazione delle disposizioni sopra richiamate, con decreto ministeriale in data 5 novembre 1997; sono state definite le modalità applicative in ambito Difesa delle suddette procedure di riqualificazione sulla base dell'accordo intervenuto in data 24 ottobre 1997 tra Amministrazione della Difesa e Organizzazioni Sindacali, con l'assistenza dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle Pubbliche Amministrazioni.

È ora in corso di predisposizione il bando relativo alla prima tornata, per complessivi 2.575 posti nelle qualifiche funzionali dalla 5<sup>a</sup> all'8<sup>a</sup>, dei corsi di riqualificazione professionale in parola attraverso i quali, coerentemente con il processo di ristrutturazione dello strumento militare, si darà soluzione anche al noto problema del « mansionismo ».

Per quel che concerne il ricorso ad appalti a ditte esterne per ripianare alcuni posti di profili professionali resisi vacanti in conseguenza dell'impiego del personale in mansioni superiori, si ribadisce che il fenomeno non ha comportato alcun danno all'erario. Occorre infatti considerare, da un lato, che i costi previdenziali del personale dipendente dalle ditte appaltatrici sono a totale carico delle ditte medesime e dall'altro che la restituzione alle mansioni proprie della qualifica di appartenenza del personale « mansionista » avrebbe obbligato l'Amministrazione a procedere a nuove più

onerose assunzioni in profili di qualifica superiore, assunzioni, peraltro reiteratamente bloccate dalle leggi finanziarie degli ultimi anni.

Quanto poi ai vantaggi che l'Amministrazione della Difesa avrebbe tratto dal fenomeno del mansionismo (prestazioni di livello superiore retribuite con emolumenti di fascia inferiore), corre l'obbligo di far presente che al riequilibrio della cennata situazione ostano i ripetuti differimenti degli effetti dell'articolo 57 del D.lgs 3 febbraio 1993, n. 29, l'ultimo dei quali disposto dall'articolo 39, comma 17, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

In relazione all'impiego di personale militare in compiti amministrativi piuttosto che in funzioni operative, si fa rilevare che i recenti provvedimenti delegati concernenti l'area centrale e l'area tecnico-industriale della Difesa non si muovono sulla logica indicata dall'Onorevole interrogante. Infatti sia il D.lgs 16 luglio 1997, n. 264 (articolo 17 - comma 2) sia il D.lgs 28 novembre 1997 n. 459 (articolo 3 - comma 4) prevedono espressamente l'attribuzione di compiti e funzioni amministrative, tecniche, contabili e giuridiche al personale civile con conseguente sensibile riduzione degli spazi di impiego finora occupati dal personale militare.

Tale processo sarà accompagnato a tutti i livelli da adeguati programmi di aggiornamento professionale, mirati in particolare alla introduzione nel bagaglio culturale degli operatori militari e civili della Difesa di metodi e tecniche manageriali con il duplice obiettivo di spingere al massimo l'operatività dello strumento militare e di creare le condizioni per una effettiva integrazione fra le due componenti dell'Amministrazione della Difesa.

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dell'interno e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 97 della Costituzione i pubblici uffici sono organizzati

secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione;

L'articolo 6 della legge 14 gennaio 1994, n. 19 — Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti — stabilisce che per i giudizi in materia pensionistica pendenti alla data di entrata in vigore della legge, entro il termine perentorio di sei mesi dalla comunicazione di cui all'articolo 1, comma 4-bis, la parte che vi ha interesse deve proporre al presidente della sezione istanza per la prosecuzione del giudizio;

la mancata o non tempestiva proposizione di tale istanza produce l'estinzione del giudizio, che viene dichiarata d'ufficio;

« in ogni altro caso il presidente della sezione fissa l'udienza per la trattazione, designando un magistrato relatore, la data dell'udienza viene comunicata, a cura della segreteria, con un preavviso di almeno sessanta giorni alle parti costituite, che possono produrre, con deposito in segreteria, memorie e documenti sino al decimo giorno precedente la data di udienza » —

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponde al vero che presso la III sezione della Corte dei conti giacciono ancora inevasi moltissimi ricorsi e, in caso affermativo, a quanto ammontano e quali siano le cause che hanno prodotto tale incresciosa situazione;

quali iniziative e provvedimenti, di tipo normativo, si intendano adottare per risolvere la situazione sopra menzionata. (4-12628)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto, si comunica che i ricorsi pensionistici pendenti presso la Sezione giurisdizionale Lazio, che ha assorbito tra le altre, la soppressa Sezione III giurisdizionale, ammontano a 34570.*

*È da tenere presente che 5130 ricorsi si riferiscono a ricorrenti deceduti e che in ordine a tali giudizi si è dato inizio alle procedure finalizzate alla declaratoria di*

*interruzione dei giudizi ed all'eventuale estinzione degli stessi, ai sensi degli artt. 300 e 301 c.p.c.*

*Per lo smaltimento degli altri ricorsi, la Sezione sta procedendo secondo le linee di condotta recentemente approvate dalla Conferenza dei Presidenti delle Sezioni giurisdizionali regionali.*

*Si fa comunque presente che la Legge 19/94, sul decentramento della giurisdizione di responsabilità e pensionistica attribuita alla Corte dei Conti, dovrebbe accelerare anche i procedimenti pensionistici e, in effetti, i dati statistici rilevano, con specifico riguardo agli ultimi tre anni, una relativa accresciuta efficienza dell'attività giurisdizionale, con tempi di definizione dei giudizi alquanto più ridotti rispetto all'epoca pre-riforma.*

*Più in generale, le cause dell'abnorme contenzioso in corso, che in buona parte si riferisce alla pensionistica di guerra, vanno in parte ricercate in una legislazione che ha spesso riaperto i termini di presentazione delle domande e reso imprescrittibili i diritti patrimoniali dei ricorrenti; con conseguente insorgere di sempre nuove pretese e di sempre nuovi giudizi per aggravamento o per trattamenti di reversibilità in favore di eredi e congiunti.*

*Altre cause di disfunzione vanno individuate nei complessi formalismi processuali, che spesso si risolvono in lunghe e ripetute istruttorie; nella possibilità per il ricorrente di proporre ricorso e di difendersi senza ministero di avvocato, con la conseguenza che i ricorsi sono spesso tecnicamente mal formulati ed impongono non facili né rapidi adempimenti istruttori; la assoluta gratuità dei giudizi, per cui i ricorsi vengono spesso reiterati dopo essere stati (una o più volte) respinti; infine, nei ritardi con cui gli organi esterni, che sono chiamati a fornire l'apporto istruttorio di loro competenza, esprimono le loro valutazioni.*

*D'altra parte, specialmente in materia di pensioni di guerra, i collegi giudicanti difficilmente possono assumere le proprie decisioni in mancanza di un conforto tecnico-specialistico, che solo organi esterni possono fornire, per la evidente difficoltà di ricostruire l'evoluzione di stati di salute che*

*originano in vicende belliche ormai lontanissime nel tempo.*

*Alla luce di quanto esposto, sembrerebbe quindi essenziale e non più procrastinabile una soluzione legislativa.*

*La soluzione che, in più occasioni, la stessa Corte dei Conti ha prospettato è, per un verso, di « amministrativizzare » il procedimento di concessione delle pensioni di guerra, con prefissione di termine precisi e perentori (ex artt. 2 e 4 della legge n. 241/90) alla conclusione del procedimento stesso.*

*Sarebbe inoltre opportuna, sul piano del contenzioso giurisdizionale, l'adozione di una serie di misure come la limitazione dei possibili beneficiari (eredi dell'originario avente diritto), l'introduzione del ministero di avvocato, la previsione di termini ultimi (o ultimativi) di decadenza per la proposizione di ulteriori ricorsi per pensioni di guerra, misure che potrebbero contribuire in maniera decisiva a rendere giustizia in tempi certi e ragionevoli.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: Micheli.

TORTOLI, PARENTI e TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*il sostituto procuratore della Repubblica, il dottor Nicola Pisano, ha recentemente aperto un'inchiesta su una serie di operazioni compiute in passato dalla Cassa di risparmio di Pisa, oggetto di una ispezione della Banca d'Italia;*

*una di queste operazioni riguarda un cospicuo finanziamento, che ammonta a quindici miliardi, concesso dall'ente creditizio alle società immobiliari della famiglia Ponti per la costruzione, a Tirrenia, del complesso turistico e sportivo della Cosmopolitan, società rappresentata a Pisa da Valerio Veltroni, fratello del vice presidente del Consiglio;*

*a causa del mancato rispetto del programma di rimborso, il suddetto prestito*

*risulta iscritto nel capitolo delle sofferenze della Cassa con la conseguente comunicazione della avvenuta messa in mora all'intero sistema bancario nazionale ed il passaggio della pratica all'ufficio legale dell'istituto di credito per le consuete operazioni di recupero;*

*anche altre società di intermediazione finanziaria, quali la Nani srl e la Gestival, di cui Valerio Veltroni è socio, sono state oggetto di indagini nell'ambito della nota inchiesta sulla gestione del patrimonio immobiliare del Pds;*

*se sia vero che tali finanziamenti riguardano anche la Itafin Brokers, dichiarata fallita;*

*se sia vero che nei finanziamenti così erogati alle società amministrate da Valerio Veltroni sono coinvolti amministratori della Cassa di Risparmio di Pisa.(4-06354)*

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, con la quale vengono posti quesiti in ordine ai rapporti creditizi fra la Cassa di Risparmio di Pisa ed alcune società facenti capo al signor Valerio Veltroni.*

*Al riguardo, sentita la Banca d'Italia e ricordate le esigenze di riserbo istruttorio, si fa presente che nel corso degli accertamenti ispettivi effettuati dall'Organo di vigilanza presso la citata Cassa di Risparmio dal 25 settembre 1995 all'8 febbraio 1996, sono state riscontrate alcune anomalie e sono stati rilevati affidamenti concessi al gruppo « Ponti Veltroni ». Nella delibera relativa alla concessione della fidejussione all'I.M.I. a garanzia del mutuo di lire 4,6 miliardi accordato da tale istituto ad una società del menzionato gruppo non vi è cenno alla circostanza che la fidejussione veniva rilasciata anche a garanzia del rischio di cambio.*

*È emerso, inoltre, che i rapporti tra la Cassa di Risparmio di Pisa ed il gruppo « Ponti Veltroni », iniziati nel 1988, si sono fondamentalmente ampliati a seguito dell'escussione, subita dalla « Cassa » nel 1993, di una garanzia di lire 3 miliardi prestata ad altra banca in favore della società « Itafin Brokers S.p.A. », la quale aveva ricevuto un*

*finanziamento in valuta di 60 miliardi, assistito da un contratto di swap con la società « Gesti.Val ».*

*La ricostruzione ispettiva di tali rapporti è stata acquisita dalla competente Autorità giudiziaria.*

*Con riferimento, poi, al presunto coinvolgimento degli amministratori della Cassa di Risparmio di Pisa, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pisa, interessata dal Ministero di grazia e giustizia, ha a suo tempo comunicato che le indagini preliminari erano destinate ad accertare eventuali responsabilità di amministratori della Cassa di Risparmio di Pisa sotto il possibile profilo di un conflitto di interessi ai sensi dell'articolo 2631 c.c.; delle stesse non si conosce ovviamente l'esito.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Pinza.

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica 13 aprile 1997 il Presidente del Consiglio dei ministri si è recato in Albania e, segnatamente a Valona, è stato accolto da una folla definita « esultante » nei suoi confronti;

da numerose notizie di stampa si apprende ora che la folla era stata organizzata da bande criminali tra le quali quella del « boss » di Valona, Lefter, che pubblicamente si è vantato di aver « fatto fuori » nell'ultimo mese un centinaio di « spie » del Presidente Berisha (o presunte tali), di controllare il territorio con i propri gruppi armati e di disporre di ramificati contatti con organizzazioni malavitose anche in Italia;

in effetti, le riprese televisive confermano che le « squadracce » del boss hanno accompagnato per tutta la visita il nostro primo ministro;

da diverse interviste (vedasi il *Corriere della Sera* e *Repubblica* del 28 aprile 1997)

Lefter si è pubblicamente vantato di « non aver bisogno di soldi » come reiteratamente gli sarebbero stati offerti dai nostri servizi segreti e di sicurezza;

l'atteggiamento del nostro primo ministro a Valona, forse alla ricerca di un sospirato applauso, mettono di fatto in difficoltà le nostre forze armate nel momento in cui non ci si rende più conto di chi effettivamente sia considerato in Albania detentore del potere, e cioè delle bande armate od il legittimo governo ed il presidente Berisha (che fino a prova contraria è stato eletto dal libero voto popolare, senza alcuna denuncia di brogli in quelle elezioni) —:

se fosse a conoscenza di chi fossero gli accompagnatori durante la visita a Valona e, in caso positivo, perché tale scorta armata sia stata tollerata;

se di quanto sopra non si fosse a conoscenza, come mai i nostri servizi di sicurezza non conoscessero l'ormai più che famosa figura del boss Lefter e suoi degni compari e se non si sia in questo caso rischiate l'incolumità fisica del Presidente del Consiglio dei ministri;

se, nel caso si fosse fatto finta di non vedere e di non sapere, cosa ciò abbia comportato nei confronti dei rapporti tra Stato italiano e bande ribelli armate, se siano stati fatti versamenti in denaro o promessi salvacondotti o comunque quali rapporti siano stati con esse allacciati;

se ciò non vada comunque a compromettere la sicurezza delle nostre truppe e come sia coerente questo stato di cose con la pluridichiarata volontà di mantenere rapporti con il Governo di Tirana, unico riconosciuto come Governo sovrano in Albania. (4-09647)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto, nella quale la S.V. On.le chiede chiarimenti in merito alla visita del Presidente del Consiglio dei Ministri in Albania, nella città di Valona, si fa presente che la stessa è stata organizzata di*

concerto con la Ambasciata Italiana a Tirana e con le Autorità albanesi.

Per quanto riguarda i presunti « accompagnatori » del Presidente del Consiglio On. Prodi, ed i presunti « rapporti allacciati con le bande ribelli », si precisa che il « boss » di Valona citato nell'interrogazione, si identifica in Zani Caushi, che utilizza come proprio il nome del fratello Lefter. È inoltre da escludere nel modo più assoluto che siano state intraprese iniziative intese ad offrire denaro alle organizzazioni malavitose di Valona.

Si osserva infine che le truppe italiane a Valona non sono state coinvolte in incidenti di rilievo, grazie anche all'eccellente collaborazione con le Autorità albanesi e le altre unità della Forza Multinazionale di Protezione. L'operazione « Alba » si è conclusa con l'unanime plauso della Comunità Internazionale e della stessa Albania, e, a seguito della missione, i rapporti con il Governo di Tirana si sono ulteriormente rafforzati ed intensificati.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: Micheli.

ZACCHERA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

da ormai oltre dieci anni sono in corso lavori di ristrutturazione del carcere di Verbania;

da ormai diversi anni è utilizzata la parte di fabbricato sistemata con il primo lotto mentre si è in attesa del completamento degli altri servizi, alcuni dei quali essenziali per il funzionamento della struttura;

i predetti lavori sembrano estremamente diluiti nel tempo, senza progressi significativi —

quando si ritenga che saranno conclusi i predetti lavori;

quale sia il costo complessivo presunto dell'opera;

se si preveda di realizzare all'interno della struttura anche alloggi per il personale e gli agenti di custodia. In quest'ultimo caso, se non si ritenga che — stante la assoluta carenza di spazio — occorra rivedere il progetto ed utilizzare gli spazi così ricavati per altri servizi, laboratori, e strutture comuni da utilizzare per il personale e/o i detenuti. (4-14975)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che i lavori di ristrutturazione della Casa Circondariale di Verbania sono stati consegnati nell'ottobre 1991; i lavori del 1° lotto sono terminati nel novembre 1994.

Allo stato sono in corso i lavori del 2° lotto, finiti i quali si potrà ottenere la piena funzionalità della sezione detentiva e della nuova caserma agenti.

Si prevede che occorreranno 300 giorni per l'esecuzione dei lavori.

Le opere di ristrutturazione del 3° lotto concernono la costruzione della palazzina alloggi di servizio e la recinzione del fabbricato. Per tali lavori è già stato redatto il relativo progetto, comportante una spesa di L. 1.800.000.000 non ancora finanziata, che sarà sottoposto alla valutazione del Comitato Paritetico per l'edilizia penitenziaria. Pertanto per il momento non è possibile prevedere i tempi di esecuzione dei lavori.

Ad oggi per la ristrutturazione dell'istituto di Verbania sono stati concessi venti miliardi ai quali dovranno essere aggiunti i fondi necessari per il completamento dei lavori (L.1.800.000.000).

Per quanto concerne la eventuale revisione del progetto, si comunica che non è giunta al competente Ufficio nessuna richiesta in tal senso; si fa comunque presente che nell'attuale progetto riguardante la realizzazione della palazzina alloggi, è previsto un locale mensa e ricreativo per il personale penitenziario.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.